



VI RAPPORTO
ARCI SERVIZIO CIVILE

Anno 2009

Maggio 2010

Rapporto finale

Gruppo di lavoro

Questo Rapporto è stato curato dall'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) di Milano per conto di Arci servizio civile.

Il rapporto è stato realizzato da Benedetta Angiari con la collaborazione di Cristina Piaser e la supervisione di Sergio Pasquinelli (IRS).

Al rapporto hanno contribuito: Vincenzo Donadio, Piera Frittelli, Andrea Morinelli, Licio Palazzini (Arci Servizio Civile Roma), Ilaria Graziano e Milvia Rastrelli (L'APIS scarl, Roma), Elisa Simsig (SWG, Trieste) e Guido Polini (ASVI, Roma).

Si ringraziano Deborah di Saverio (Arci servizio Civile) per la collaborazione offerta nella fase di rilevazione sul campo e le Associazioni locali ASC coinvolte.

Sommario

Introduzione.....	5
Executive summary.....	11
1. Il Servizio Civile Nazionale in Arci Servizio Civile: nel 2009	17
1.1 Enti accreditati, attività, progetti	17
1.1.1 Le attività di Arci Servizio Civile nel 2009	17
1.1.2 Il profilo quantitativo dei progetti di ASC	20
1.2 L'evoluzione dei progetti ASC nel periodo 2003-2009	25
1.2.1 Le caratteristiche principali dei progetti ASC.....	25
1.2.2 I progetti 2008/2009 a confronto con quelli precedenti.....	27
1.3 Un anno di formazione	31
1.3.1 I risultati degli investimenti visti sia internamente che esternamente	31
1.3.2 La struttura della formazione generale Arci Servizio Civile.....	32
1.3.3 La formazione generale e specifica	34
1.3.4 I risultati della formazione	39
1.4 La certificazione delle competenze: uno strumento a servizio dei giovani.....	40
1.5 Le richieste di attestazione delle competenze	41
1.5.1 Profilo dei volontari che richiedono la certificazione.....	41
2. Le acquisizioni dei volontari in servizio: capitale sociale, capitale umano e cittadinanza attiva.....	45
2.1 Il capitale umano dei progetti ASC	45
2.1.1 Le risorse in ingresso	46
2.1.2 L'impiego delle risorse umane nei progetti ASC	49
2.1.3 La crescita del capitale umano: gli apprendimenti	51
2.2 Il capitale sociale sviluppato dai progetti ASC 2008/2009.....	59
2.3 Il valore del servizio civile: cosa si aspettano e che cosa ricavano i giovani	63
2.3.1 Motivazioni e aspettative dei giovani: la persona e le competenze	64
2.3.2 Gli obiettivi raggiunti: le competenze e le capacità personali.....	66
2.3.3 Servizio civile 'virale' e 'virtuoso'.....	67
3. L'impatto economico del servizio civile nazionale presso asc	69

3.1	Metodologia, obiettivi e sintesi dei principali risultati	69
3.1.1	I volontari.....	69
3.1.2	Arci Servizio Civile	70
3.1.3	La collettività.....	71
3.2	I volontari	73
3.2.1	Metodologia e fonti.....	73
3.2.2	Costi e benefici	74
3.3	L'ente accreditato.....	77
3.3.1	Metodologia e fonti.....	77
3.3.2	L'associazione nazionale: risorse economiche e umane.....	78
3.3.3	Le associazioni locali ASC: costi e ricavi	80
3.3.4	Le associazioni locali ASC: le risorse umane impiegate e costo del lavoro	81
3.3.5	Le risorse umane delle sedi di attuazione dei progetti accreditate con l'ente	85
3.3.6	I benefici per l'intero sistema di ASC: le attività dei volontari	87
3.3.7	L'impatto economico complessivo	89
3.4	La collettività.....	92
3.4.1	Costi e benefici	92
	Appendice.....	95
	La rilevazione L'apis.....	95
	La rilevazione SWG (SWG)	97

Introduzione*

Il VI Rapporto di ASC Nazionale rendiconta le attività di servizio civile svolte nel 2009 alcune delle quali con ricaduta nella prima metà del 2010, un periodo nel quale la crisi finanziaria dei *subprime* è diventata anche crisi economica.

Crisi che ha acuito le difficoltà per i giovani ad avere una occupazione e una occupazione soddisfacente sia dal punto di vista delle attività svolte che dell'inquadramento contrattuale, basi essenziali per costruirsi una vita adulta.

Si pone quindi per un'istituzione pubblica, regolata dalla legge, che si rivolge ai cittadini per una scelta volontaria di partecipazione, il tema dei riflessi in termini di quantità delle domande rispetto alle risorse disponibili, di profilo sociale dei richiedenti rispetto alle attività proposte, di loro motivazione soggettiva rispetto alle finalità legislative dell'istituto.

E' una realtà che in Italia riguarda le Forze Armate e il Servizio Civile Nazionale, le due istituzioni che su base volontaria, chiedono ai cittadini italiani di entrambi i sessi di partecipare alla difesa della Patria, seppur con culture e modalità diverse.

E' in questo contesto occupazionale più grave rispetto agli avvii del SCN che vanno collocate le posizioni che esprimono molti giovani in SCN quando definiscono l'assegno mensile "lo stipendio", le giornate di permesso "ferie", quando più o meno esplicitamente dicono che hanno fatto domanda per ricevere un po' di euro.

ASC ha vissuto uno degli impatti di questa difficile situazione quando nei mesi di giugno-luglio del 2009 il numero di giovani che hanno fatto domanda di partecipazione ai progetti messi a bando è stato ampiamente superiore ai posti disponibili anche nel Nord del Paese, in controtendenza con il dato storico.

E' in atto un dibattito fra le forze sociali e accademiche che danno vita nel mondo alle varie forme che assume il servizio civile proprio sul rapporto fra servizio civile e occupazione e le varie realtà nazionali producono risposte diverse, tema che sarà al centro della Conferenza Mondiale di IANYS che si terrà ad Alessandria d'Egitto dal 25 al 28 Ottobre 2010.

In alcuni Paesi il SCN è esplicitamente visto come terapia di contenimento della disoccupazione giovanile, in altri ha portato allo stop del decollo del SCN per evitare il rischio che sottraesse ruolo al privato sociale organizzato oppure che creasse una ennesima forma di lavoro, precario come durata e sottopagato come riconoscimento monetario dello sforzo richiesto.

Come si pone il tema in Italia?

* di Licio Palazzini. Presidente Arci Servizio Civile

Da più parti e fra queste ASC, fin dal 2001 si è detto che la questione non è la motivazione dei volontari in ingresso (faccio domanda perché riceverò un po' di euro) ma la realtà all'uscita (si è riusciti a inserire il bisogno individuale in una visione solidale e di impegno per la società locale? Si sono ricevute dotazioni di capitale umano e capitale sociale da valorizzare nel percorso lavorativo?).

I fatti nuovi intercorsi però possono porre il tema anche da un altro versante, più preoccupante.

Da una parte, il citato aggravamento della disoccupazione giovanile tout court in un quadro di generale indebolimento del lavoro rispetto alla globalizzazione finanziaria e mercantile, dall'altra, la ricerca sempre più affannosa delle istituzioni locali di ridurre l'impatto sulle politiche sociali dei tagli alle risorse disponibili possono far calare sul servizio civile italiano una tenaglia ove tutto si restringe a ritorni a breve (soldi a prescindere dalla educazione e formazione; giovani per fare le attività altrimenti da tagliare).

Si mettono nel cassetto le ambizioni, rimandate a tempi migliori e vince il tutto e subito, proprio quando le ricerche sul campo mettono in rilievo il peso positivo dell'esperienza di SCN sulle capacità relazionali, di lettura di contesto, di fare gruppo fra diversi nella ricerca di forza lavoro, a cominciare dai settori più dinamici.

Al pari del dibattito in altre Nazioni, quindi, anche ASC si è posta l'obiettivo con questo VI Rapporto di iniziare a leggere i comportamenti, i messaggi che inviano i giovani in SCN alla luce del peso che la inoccupazione, la disoccupazione, il lavoro precario e nero ha sulle motivazioni e la visione dei giovani verso il Servizio Civile Nazionale, così come l'eventuale mutamento delle aspettative delle istituzioni e delle organizzazioni.

E' un inizio di lettura che vedrà nel prossimo Rapporto, quello che si riferirà ai giovani che hanno svolto i progetti dal 16 Novembre 2009 al 15 Novembre 2010, l'evoluzione della ricerca, ma che già adesso fornisce alcune prime risposte.

Nel secondo capitolo del Rapporto "Le acquisizioni dei volontari in servizio: capitale sociale, capitale umano e cittadinanza attiva" reggono alla prova dei fatti gli obiettivi che ASC persegue con la partecipazione al SCN Italiano e che sono sintetizzabili nella definizione che ne abbiamo dato come ASC nel 3° Rapporto annuale, dell'istituto stesso quale "istituzione della Repubblica a cui è affidato il compito di educare i giovani a impegnarsi nella vita civile e a concorrere con modalità nonviolente alla costruzione della pace".

Il ciclo delle esperienze giovanili che inizia con la presentazione delle domande nell'estate del 2008 e termina con la richiesta della certificazione delle competenze a fine del 2009 è indubbiamente centrato sulla partecipazione al progetto di SCN ma trova il suo senso nell'incrocio con la formazione generale, con la autoriflessione personale dei giovani favorita dal sondaggio e dai due step del monitoraggio, dalla serie di incontri di valutazione dell'esperienza

in corso fatti con l'OLP e gli altri giovani, con la richiesta di una certificazione delle competenze acquisite.

Tutti i risultati ci consegnano una generazione giovanile che vuole “imparare ad imparare”, che acquisisce competenze digitali, che si avvicina a competenze di potenziale imprenditorialità, che attraverso i vari campi di azione dei progetti matura competenze culturali, ambientali, educative, socio assistenziali.

Il SCN si conferma quindi una fucina di crescita di capitale umano che i giovani possono acquisire e che può essere utile per il lavoro e dà una risposta positiva alla motivazione “fare un percorso di crescita personale” e “approfondire la mia formazione” che i giovani hanno espresso con il sondaggio fatto agli inizi del 2009 e poi riconfermato con l'ultimo fatto a Febbraio-Marzo del 2010.

Ma non sono solo queste le acquisizioni che i giovani raggiungono. Incentivate dalla opportunità di richiedere la certificazione di alcune competenze, emergono positive capacità relazionali e di lettura della realtà, sia tematica che territoriale, dando quindi un respiro sociale alle competenze individuali.

La lunga lista di competenze sociali e civiche (pag. 53) risponde ai molti catoni che giudicano i giovani ripiegati su stessi, capaci solo di interessi egoistici.

E questo è un dato controcorrente rispetto al *mainstream* culturale del tempo.

In questi anni la mercantilizzazione non solo dei rapporti economici, svincolati da responsabilità sociali, ma anche delle relazioni interpersonali è stata la cifra che potenti istituzioni culturali, economiche e politiche hanno sparso e continuano a spargere a piene mani, incrinando quel delicato equilibrio fra diritti inviolabili e doveri inderogabili dell'Art. 2 della nostra Costituzione.

Questo humus è la base di coltura della rinascita della xenofobia, del razzismo, del culto della violenza che si espande in molti ambienti anche giovanili, a cui la mitezza dei giovani impegnati sembra non dare risposta.

D'altra parte non si può pensare che il SCN mantenga questo carattere di alternative se la crisi economica continua, se i già scarsi indici italiani di lauree acquisite, di occupazione giovanile, di inserimento nella società e di formazione delle famiglie continueranno a peggiorare.

La aspettativa di ricevere un minimo importo economico, fra l'altro fermo in termini monetari al 2001, non potrà che crescere fra i giovani almeno per i prossimi anni e questo dato di fatto va compreso nei suoi sottintesi.

Le organizzazioni dovranno accentuare la dimensione altruistica delle varie attività che svolgono, far comprendere il portato pubblico delle azioni, ancora di più potenziare la dimensione sociale e formativa del progetto.

E' la dimensione della gratuità che non si ferma ai giovani in SCN, ma che già oggi coinvolge centinaia di operatori della rete di ASC, come emerge nel paragrafo 3.3.5 ove sono censiti quasi 1.000 cittadini che a livello non retribuito permettono la realizzazione dei progetti di SCN, in questo evidenziando la coerenza del SCN con uno degli obiettivi del Libro Verde del Terzo Settore.

Il Governo dovrà essere sempre più consapevole che contingenti numerici più piccoli a fronte di attese giovanili più stringenti potrebbe spingere anche il SCN a far parte dell'elenco delle antipatiche istituzioni per privilegiati, rendendo ancora più difficile per i giovani out l'accesso ai progetti.

Sarebbe un bel paradosso che il SCN promotore di giustizia sociale diventasse a sua volta segno di ingiustizia e esclusione giovanile.

E tutto per una manciata di milioni di euro!

A fronte di un obiettivo positivo che si è dimostrato realizzabile, che può arricchire il nostro Paese di un nucleo di giovani che vive il cambiamento in corso in modo attivo, aperto, solidale, che possono essere riferimento per le politiche delle istituzioni ma in primo luogo per i cittadini delle società locali lascia sconcertati il comportamento delle istituzioni statali e regionali.

Il Governo, che pure attribuisce al SCN obiettivi relevantissimi con la proposta di legge n. 1995 depositata al Senato a Febbraio 2010, non riesce a trovare neanche 24 milioni aggiuntivi per il 2010 e non vuole riportare il fondo nazionale della legge 64/2001 per i prossimi anni ai livelli del 2008, quando erano 250 i milioni disponibili.

E' lungo l'elenco di interventi impossibili e poi improvvisamente sbloccati dal Ministro del Tesoro, anche per miliardi di euro, così come sono tanti gli interventi a favore di qualcuno, lasciando per strada tanti altri nelle stesse condizioni.

Il rifiuto di rifinanziare il SCN è sbadataggine oppure siamo di fronte ad una strategia di attacco alle reti sociali, siano esse del privato sociale che degli enti locali? Quella dimensione di rete che è giustamente messa al centro delle riflessioni del citato Libro Verde del Terzo Settore?

Stiamo velocemente ritornando, con una interessante alleanza fra alcuni Comuni, alcune Regioni e alcune politiche del Ministero del Tesoro, alla primazia del pubblico sul privato sociale anche nella gestione degli interventi, con la riduzione del privato sociale a mero strumento, possibilmente disarticolato, in una mai abbandonata propensione per lo statalismo?

In questo le scelte che verranno fatte in materia di servizio civile nazionale si scrivono pienamente nelle sfide che il Libro Verde del Terzo Settore ha messo a fuoco e sulle quali un pezzo importante di futuro della democrazia nel nostro Paese è interrogato.

Nel Rapporto 2005 avevamo scritto che è ovvio che i progetti di SCN debbano essere efficaci, concreti e quindi legati al territorio in cui agiscono, con soggetti attuatori che da tempo vi operano.

Avevamo però anche notato che se il SCN si fosse fermato a questo stadio sarebbero emersi due nodi:

- ✓ la centralità della crescita educativa e formativa dei giovani sarebbe stata a rischio;
- ✓ l'identità di istituzione repubblicana per la difesa non armata e nonviolenta della Patria e per la promozione dell'impegno civico dei giovani sarebbe stata soppiantata dall'identità di strumento per politiche sociali.

Oggi, primavera 2010 di fronte a decisioni di manovra finanziaria che saranno, viene detto pesantissime, vale il detto che non tutte le mucche sono grigie. Accanto ai tagli agli sprechi e al parassitismo servono interventi che costruiscano un futuro diverso dal presente e che mettano lo stesso servizio civile in modo nuovo al servizio del Paese.

Investimenti su questo istituto che favoriscano e stabilizzino un ruolo di ponte intelligente fra scuola e lavoro, un ponte che unisca capacità individuali (capitale umano) e propensione all'impegno civico (capitale sociale), ove l'impegno dei soggetti locali, siano essi pubblici o del privato sociale siano indirizzati e valorizzati da politiche e strumenti nazionali, con progetti in Italia e all'estero coerenti con questa impostazione, è il modo storico nel quale per i prossimi anni il SCN può adempiere alla sua mission di concorrere a costruire la pace e la solidarietà.

Executive summary

Il VI rapporto di Arci Servizio Civile costituisce l'ulteriore tassello del processo di restituzione delle attività di servizio civile realizzate, su cui l'ente da anni investe rivolgendosi ai diversi soggetti interessati: l'ente stesso nelle sue diverse articolazioni, l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, la collettività e i volontari affinché vengano a conoscenza degli esiti dell'investimento che ciascuno di essi ha fatto su ASC.

Obiettivo del rapporto è rendere conto delle attività di servizio civile svoltesi nel corso del 2009 presso la rete ASC e dell'impiego delle risorse messe a disposizione dalla collettività. A partire dall'analisi delle attività in capo all'ente (progettazione, selezione, formazione, ecc.) e afferenti i volontari (partecipazione alla formazione, capitale sociale e umano acquisito ecc.), per poi proseguire con la valutazione dei costi e benefici collegati allo svolgimento delle attività di servizio realizzate dai volontari, obiettivo finale è fornire una valutazione dei risultati economici del servizio civile nazionale svolto presso ASC nel corso del 2009.

Articolazione del rapporto

Il rapporto si compone di 3 capitoli.

Il primo capitolo descrive le principali attività di servizio civile svolte nell'ambito della rete ASC: l'accreditamento, le attività di progettazione e quelle di avvio dei progetti comprensiva della selezione e del reclutamento dei volontari, per area geografica e settore, le caratteristiche delle attività di formazione dei giovani in servizio secondo quanto analizzato dallo staff ASC che ne presiedono lo svolgimento, oltre che la messa a regime della certificazione delle competenze di cui è titolare ASVI.

Il secondo capitolo descrive il profilo dei giovani in servizio e tratta le acquisizioni del capitale umano e sociale a seguito dell'esperienza di maturata, secondo quanto rilevato in sede di monitoraggio da parte di L'APIS, oltre che l'analisi di motivazioni e aspettative dei volontari e la descrizione delle competenze maturate in occasione del servizio sulla base degli elementi raccolti e analizzati da SWG.

Il terzo capitolo, esito di una duplice rilevazione presso le associazioni locali ASC e presso la sede nazionale dell'ente a cura di IRS, rendiconta i costi e benefici delle attività di servizio civile per l'anno 2009 con riferimento ai 3 protagonisti delle attività: i volontari, l'ente accreditato e la collettività.

Principali risultati

L'analisi delle **attività di servizio** civile svoltesi presso ASC nel corso del 2009 si caratterizza, da un lato, per un loro generalizzato ridimensionamento a partire da un numero di volontari avviati al servizio sensibilmente inferiore a quello registrato nel corso degli ultimi anni e, dall'altro, per il confermato impegno dell'ente nel realizzare lo svolgimento del servizio civile.

In sintesi, le attività di servizio civile nazionale svolte presso ASC nel corso del 2009 si caratterizzano per:

- ✓ la diminuzione, in seguito all'impegnativo lavoro di adeguamento alla nuova normativa sull'accreditamento, sia del numero di soggetti accreditati che di sedi, nel 2009 rispettivamente 1.114 e 2.421 a fronte dei 1.416 soggetti e delle 3.804 sedi accreditate a fine 2008;
- ✓ il venir meno, nel corso dell'anno, della attività di presentazione dei progetti ASC, slittata a marzo 2010, essendo state emanate solo ai primi di novembre le nuove normative di riferimento;
- ✓ la sensibile diminuzione del numero di volontari avviati in servizio in occasione del bando ordinario 2008 e impiegati in misura prevalente nel corso del 2009, pari a 1.581 a fronte dei 3.095 giovani in servizio l'anno precedente (bandi ordinari 2007);
- ✓ la conferma nel corso del 2009 di un maggior impegno dell'ente nella realizzazione di progetti nel settore dell'educazione culturale (45,8%), seppur con una lieve inflessione rispetto al passato (circa 49,2%), effetto del travaso di una quota pari al 5% circa dei progetti, in sede di approvazione, dal settore educazione e promozione culturale al settore assistenza;
- ✓ il consistente apporto, seppur in flessione, dei soci nazionali che rappresentano circa il 40% dei progetti e dei volontari, un maggior contributo dei soci locali titolari del 29,7% dei progetti e responsabili del 31,7% dei volontari, una costante collaborazione con le pubbliche amministrazioni in regime di accordo (26% dei progetti e del 28% dei volontari);
- ✓ un crescente investimento sul fronte della formazione, il cui staff conta 45 risorse a fronte delle 40 del 2008, e che registra un impegno in termini di ore di formazione erogata ancora una volta superiore a quello minimo previsto per legge (32 di aula e 10 a distanza) incontrando giudizi positivi da parte dei giovani;
- ✓ la messa a regime della certificazione delle competenze, che nel 2009 registra un numero di richieste da parte dei volontari doppio rispetto all'anno precedente, 314 a fronte delle 172 del 2008.

L'analisi del **profilo dei giovani** in ingresso avvalorava quanto già rilevato nel corso delle precedenti edizioni del rapporto e consente di cogliere tendenze in consolidamento.

Il servizio civile si conferma un'esperienza maggiormente *appealing* per le femmine, circa il 68% nel 2009, ma nel corso degli ultimi anni la quota di maschi tende progressivamente a crescere, nel 2006 erano il 26% mentre nel 2009 superano il 32% .

Il livello di istruzione dei volontari si mantiene piuttosto elevato, essendo la maggior parte (63%) in possesso del diploma superiore, ma, seppur in misura circoscritta rispetto allo scorso

anno, continua a diminuire la quota di giovani che nel corso dello svolgimento del servizio ha continuato a seguire corsi (universitari e non), nel 2005-2006 era circa il 68% nel 2008-2009 scende al 50% circa.

Pur rimanendo elevata la quota di volontari che vanta alle spalle una precedente esperienza in ambito lavorativo (circa l'80%), figura progressivamente in diminuzione rispetto a chi l'ha preceduto.

Infine il gruppo di volontari in servizio nel 2009, se messo a confronto con i coetanei italiani monitorati da IARD, per quanto concerne l'impegno sociale e culturale, dimostra una maggior propensione ad adottare comportamenti socialmente proattivi.

In sintesi, seppur apparentemente meno qualificato rispetto al passato, il profilo del volontario corrisponde a quello di un giovane istruito, che contestualmente al proseguimento della propria formazione scolastica guarda alla esperienza di servizio civile come ad una opportunità formativa complementare a quella ordinaria. Il volontario di SCN, inoltre, ha già maturato alle sue spalle esperienze professionali e di cittadinanza attiva.

L'analisi di **motivazioni e attese dei volontari e competenze acquisite**, sintomatica del valore attribuito e attribuibile all'esperienza di servizio civile, evidenzia sul fronte delle motivazioni la ricerca, da parte dei giovani in servizio nel corso del 2009, di un momento di crescita e sviluppo personale nonché di un'occasione per accrescere la propria formazione nella speranza che tale esperienza favorisca la capacità di relazionarsi con gli altri e diventare più responsabili. Attese che, stando ai risultati del primo bilancio che tracciano i giovani a 3 mesi dall'inizio del servizio circa l'insieme di competenze acquisite o migliorate, appaiono soddisfatte.

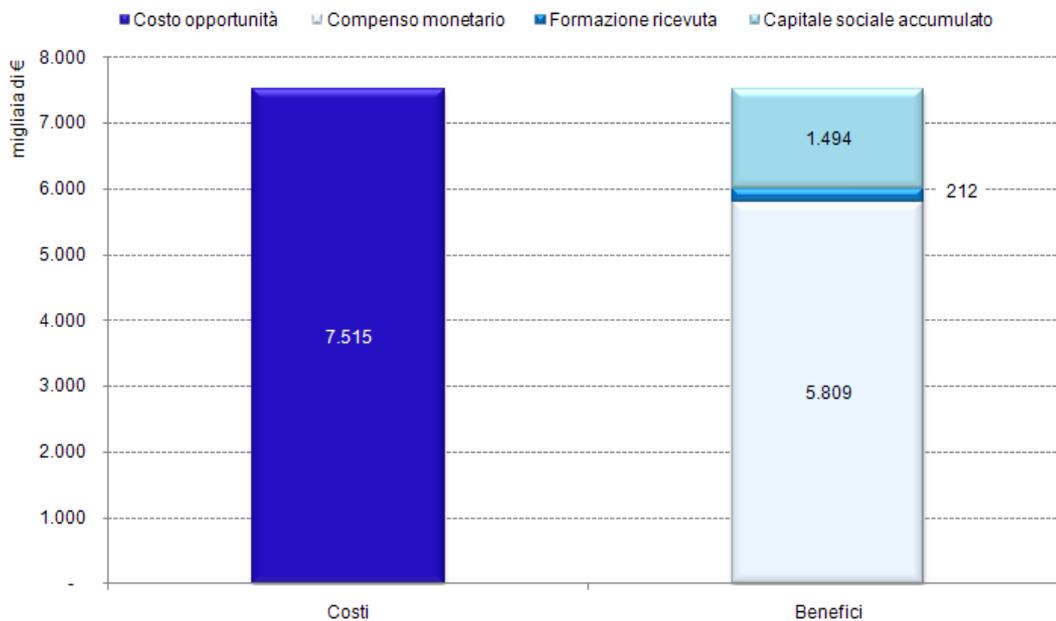
L'analisi delle **dimensioni e dei risultati economici** del servizio civile, oggetto delle rilevazioni effettuate da IRS, riguarda lo svolgimento delle attività correlate al servizio dei giovani partiti in occasione del bando ordinario 2008 e avente ricaduta prevalente nel corso del 2009. Sono quindi stati presi in considerazione i dati di bilancio consuntivo 2008 e preconsuntivo 2009 nella misura in cui hanno avuto ricaduta sullo svolgimento di tali attività.

Il modello del calcolo dei costi e benefici è stato quindi applicato con riferimento a: volontari, ente accreditato e collettività.

1. Per quanto riguarda i **volontari** composizione e misura dei costi e benefici delle attività di servizio civile è rappresentato nella figura che segue. Il costo sostenuto dai volontari ASC in servizio nel corso del 2009, esito della stima del mancato guadagno a cui i giovani rinunciano nel momento in cui decidono di dedicare un anno della loro vita al servizio anziché impiegare lo stesso tempo nello svolgimento di una attività retribuita (costo opportunità), ammonta a oltre 7 milioni 500 mila €, a fronte del quale si contrappongono sul versante dei benefici: il compenso monetario ricevuto (433,88 € mensili) superiore a 5 milioni 800 mila €, il capitale umano accumulato per mezzo della formazione ricevuta pari a circa 212 mila €, il capitale sociale dato dalla differenza tra

costo opportunità e la somma delle precedenti voci di beneficio, pari a circa 1 milione 500 mila €.

Stima dei costi e dei benefici (per i volontari) dell'esperienza di servizio civile

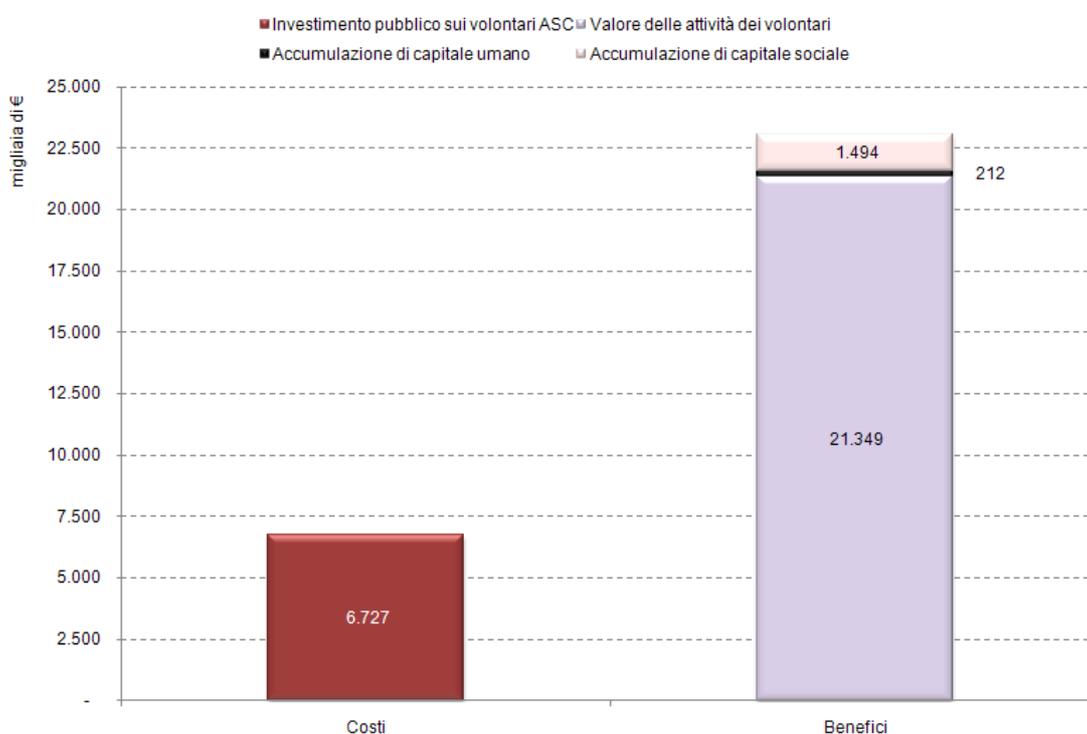


Fonte: elaborazioni Irs su dati ASC 2010, Istat, 2001-2009

- Per quanto riguarda l'**ente accreditato** la stima delle risorse economiche mobilitate e dei benefici ricavati dai diversi attori appartenenti alla rete ASC è l'esito di una indagine realizzata presso la sede nazionale e presso un campione rappresentativo delle 49 ASC locali con progetti attivi in occasione del bando ordinario 2008. Per gli scambi economici formalizzati si è fatto riferimento alle scritture contabili, per quelli non monetizzabili, come ad esempio il contributo del lavoro delle risorse umane delle sedi locali di attuazione dei progetti esterne all'ente accreditato, a stime puntuali. L'investimento dell'intero sistema ASC (ASC Nazionale, ASC locali, valorizzazione dell'impiego delle risorse umane presso le sedi locali di attuazione esterne) per lo svolgimento delle attività di SCN al netto della partite di giro ammonta a circa 3 milioni 900 mila euro, corrispondenti a circa 3.500 euro per volontario equivalente annuo, mentre sul fronte degli investimenti, sempre al netto delle partite di giro, l'ente accreditato ha avuto ritorni monetari pari a circa 643 mila euro, corrispondenti a 576 euro a volontario.
- Infine, per quanto riguarda la **collettività**, sul fronte dei costi, l'investimento sostenuto dalla comunità, mediante la contribuzione fiscale generale, consiste nel calcolo della spesa pubblica annua per volontario, pari a circa 6 milioni 700 mila € se moltiplicati per il numero di volontari equivalenti annui ovvero 1.116 giovani. Sul fronte del valore generato, i benefici sono invece riconducibili a tre voci: i) il costo di sostituzione, ovvero

l'assegnazione di un valore economico alle attività svolte dai volontari attraverso la realizzazione dei progetti di servizio civile che porti a quantificare il costo che sarebbe stato sostenuto se tali attività fossero state realizzate da personale retribuito impegnato nello svolgimento di funzioni analoghe e avente le medesime caratteristiche dei giovani in servizio quanto a classe di età, area geografica, sesso; ii) la formazione ricevuta e iii) la accumulazione di capitale sociale. Il ritorno sulla collettività è in sintesi stimabile in circa 23 milioni di euro, (oltre 20 mila euro per volontario) che al netto dei costi, consistenti nella spesa unitaria annua sostenuta dall'UNSC, si attesta su 14 milioni 600 mila euro (13 mila euro per volontario).

Stima dell'impatto sulla collettività del servizio civile svolto



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

Concludendo, in termini di ritorno sugli investimenti iniziali possiamo considerare che le ricadute derivanti dalle risorse investite dalla comunità per lo svolgimento della attività di servizio civile nazionale gestite da ASC superano gli investimenti di oltre 2 volte e che per ogni euro investito il servizio civile ne genera oltre 3.

Da ultimo, di riflesso al dimezzamento del numero di volontari avviati al servizio, mettendo a confronto i dati di natura economica rilevati in occasione di questo rapporto con quelli precedenti, si evidenzia nei valori assoluti un significativo ridimensionamento a livello complessivo, come la consistente diminuzione dei benefici generati a favore della collettività se si considera che nel 2008 ammontavano a circa 43 milioni di euro a fronte dei 23 milioni del

2009, ma ad una sostanziale tenuta dei valori medi per volontario, oltre che dei rapporti tra le diverse dimensioni considerate.

1. IL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ARCI SERVIZIO CIVILE: NEL 2009¹

1.1 Enti accreditati, attività, progetti

1.1.1 *Le attività di Arci Servizio Civile nel 2009*

Nel corso del 2009 Arci Servizio Civile ha affrontato le attività legate ai diversi momenti del servizio civile nazionale.

In maniera più accentuata rispetto agli anni passati, le attività si sono concentrate nella seconda metà dell'anno.

A partire dal mese di maggio sono state esaminate le richieste di accreditamento per nuovi enti e sedi, oltre ad essere aggiornate le informazioni di tutti i soggetti già accreditati, la cui documentazione è stata depositata all'UNSC il 31 luglio.

Tra giugno e agosto sono state affrontate le selezioni per i giovani entrati in servizio a novembre relativi al bando di recupero 2009 e al primo bando ordinario 2009.

Nel mese di ottobre è cominciato il lavoro di correzione e valutazione delle bozze di progetto pervenute dalle associazioni locali con avvio previsto nel 2010.

Inoltre, per buona parte dell'anno sono state realizzate le attività legate ai giovani avviati in servizio con il bando del 2008 (avvio al servizio a ottobre 2008) e che si sono svolte in prevalenza nel corso del 2009.

Accreditamento

La finestra accreditamento 2009 si è aperta con una sostanziale variazione della normativa. Tra le principali novità, il divieto di accreditare sedi di attuazione operanti nello stesso indirizzo, e quindi l'obbligo di rimuoverle nel caso fossero già presenti nel sistema Helios.

Inoltre, per ciascuna sede accreditata presente nel sistema è stato necessario dimostrare la rispondenza al decreto legge 81/2008 in merito alla sicurezza dei luoghi di lavoro e indicare il titolo di disponibilità dei locali. Infine, ogni soggetto sociale accreditato ha dichiarato i settori in cui depositare progetti di SCN, in accordo con il proprio statuto.

ASC ha aggiornato anche i sistemi relativi al Reclutamento e la Selezione e il Monitoraggio, oltre ad accreditare nuovi formatori e selettori.

¹ I § 1.1 è di Vincenzo Donadio (Arci Servizio Civile, Roma), il § 1.2 è di Ilaria Graziano e Milvia Rastrelli (L'APIS scarl, Roma), il §1.3 è di Piera Frittelli e Andrea Morinelli (Arci Servizio Civile, Roma) il § 1.4 è di Guido Polini (ASVI, Roma).

Vista la mole di informazioni da reperire, il lavoro istruttorio preventivo al deposito della documentazione è stato svolto online, con una verifica formale dei dati che ha permesso successivamente di utilizzare informazioni verificate per le dichiarazioni cartacee.

Oltre 300 soggetti hanno rinunciato a depositare la documentazione richiesta per confermare l'accreditamento, di questi meno di 10 hanno espresso la volontà di accreditarsi autonomamente.

Al termine di tale esame, è stata depositata la documentazione relativa ad oltre 1.100 soggetti sociali, e più di 2.400 sedi di attuazione, relative anche a soggetti di primo accreditamento; inoltre, sono stati depositati i curricula relativi alle nuove figure di docenti di formazione generale e selettori e i nuovi sistemi di selezione e monitoraggio.

A seguito della valutazione dell'UNSC, ufficializzata con una determina di gennaio 2010, risultano accreditati con ASC, a tutto il 2009, 1.114 soggetti sociali per 2.421 sedi di attuazione (tabella 1.1).

Tabella 1.1

Soggetti e sedi accreditate a fine 2009 per regione e tipologia

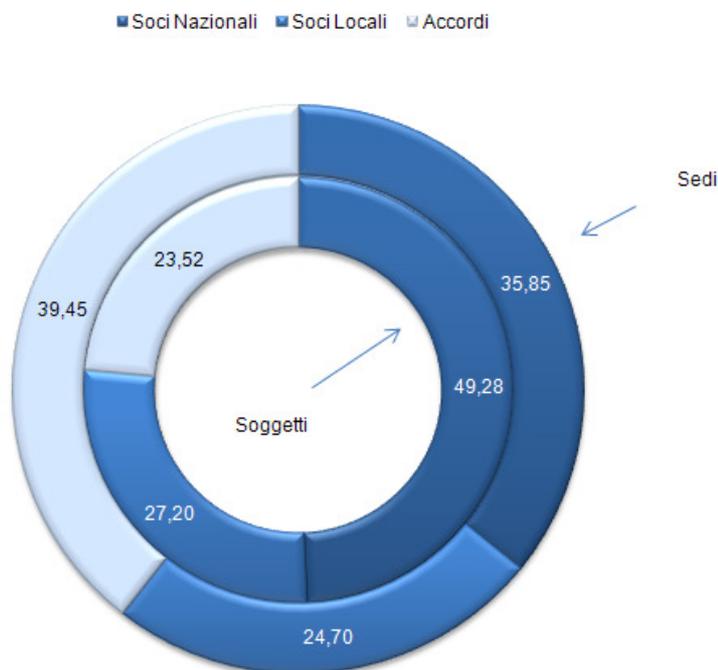
	Soci Nazionali		Soci locali		Accordi		Totale	
	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi
<i>Regione</i>								
Piemonte	24	28	16	21	0	0	40	49
Liguria	16	36	10	18	4	5	30	59
Lombardia	73	91	28	57	27	38	128	186
Trentino Alto Adige	3	3	0	0	0	0	3	3
Veneto	33	39	5	7	13	21	51	67
Friuli venezia Giulia	12	19	8	8	0	0	20	27
Emilia Romagna	62	87	65	111	42	318	169	516
Marche	9	12	5	7	19	71	33	90
Toscana	90	179	45	149	48	206	183	534
Umbria	11	21	6	7	10	17	27	45
Lazio	28	77	25	47	27	101	80	225
Campania	57	100	39	72	14	34	110	206
Abruzzo	11	13	3	7	19	49	33	69
Molise	1	1	0	0	0	0	1	1
Puglia	31	49	14	30	9	19	54	98
Basilicata	4	9	2	3	0	0	6	12
Calabria	19	25	20	36	25	67	64	128
Sicilia	57	71	9	14	3	6	69	91
Sardegna	8	8	3	4	2	3	13	15
Totale	549	868	303	598	262	955	1.114	2.421

Fonte: eleaborazione e dati ASC

ASC mantiene una distribuzione geografica piuttosto omogenea dei soci presenti in quasi tutte le regioni, a sottolineare una presenza equilibrata sull'intero territorio nazionale.

Reportando il numero di sedi al numero di soggetti, si osserva che la dimensione media dei soggetti accreditati si riduce e scende a 2,2 sedi (a fronte di una dimensione media di 2,6 del 2008) .

Figura 1.1
Ripartizione percentuali dei soggetti e delle sedi fine 2009 per tipologia



Fonte: Elaborazione e dati ASC

Dalla figura 1.1, si può infine notare come, accanto alla maggioranza di soci nazionali (49,28% dei soggetti e 35,85% delle sedi) e locali (27,20% e 24,70%), facciano parte di Arci Servizio Civile, e in misura significativa, anche formazioni locali di natura pubblica che accedono al servizio civile attraverso un accordo di partenariato (23,52% del totale dei soggetti e 39,45% del totale delle sedi accreditate). Si noti anche la dimensione media dei soggetti in regime di accordo, sensibilmente maggiore di quella dei soci.

Progettazione

Lo staff di progettisti di Arci Servizio Civile elabora ed affina, attraverso il contatto costante con i progettisti delle associazioni locali, progetti che nascono sul territorio, su proposta dei singoli soci a livello territoriale. Per accelerare e semplificare la fase di deposito delle bozze da parte delle associazioni locali è attiva una piattaforma online, che permette la verifica in tempo reale dei vincoli relativi alla distribuzione dei volontari sulle sedi di attuazione, in base all'area di intervento del progetto e all'OLP indicato.

La bozza di progetto, in formato digitale, viene "allegata" e codificata in base ai dati immessi, permettendo una più rapida verifica della corrispondenza tra la descrizione delle attività previste e le sedi di attuazione.

Si tratta di una metodologia che permette una crescita costante delle capacità progettuali locali, ma che necessita di tempi definiti e anticipati rispetto alla scadenza stabilita dall'UNSC.

Tale aspetto è stato particolarmente critico nel 2009, poiché le nuove normative e le relative scadenze sono state emanate ai primi di novembre, intervenendo su progetti che erano, per la maggior parte, in fase avanzata di elaborazione.

Il lavoro di correzione e valutazione sulle bozze di progetto pervenute dalle associazioni locali, affiancato dalla verifica dei curricula di RLEA e OLP e della documentazione cartacea di supporto al progetto si è, pertanto, concentrato nei primi mesi del 2010, portando solo al 3 marzo 2010 al deposito all'UNSC della proposta progettuale di Arci Servizio Civile per il 2010.

Selezione

Tra giugno e agosto sono pervenute le domande riferite a due distinti bandi: quello ordinario e un secondo collegato alla riammissione di alcuni progetti.

Infatti, nel periodo immediatamente precedente al bando ordinario 2009, è stato pubblicato un bando con alcuni progetti depositati nel 2007 riammessi dall'UNSC. A causa del ridotto numero di progetti, le sedi interessate da questo bando di recupero hanno sostenuto i colloqui per le selezioni contemporaneamente a quelli del bando ordinario, in modo da ottimizzare i tempi e le risorse. Per lo stesso motivo, i giovani sono stati avviati al servizio contemporaneamente, così da limitare la distinzione tra i due bandi ad un semplice aspetto formale.

In circa un mese, i selectori di Arci Servizio Civile, in sede di selezione hanno fatto fronte alle richieste di oltre 4.800 giovani candidatisi per progetti afferenti a entrambi i bandi, a partire da meno di 2.000 posti messi a bando, con gli esiti riassunti nella tabella 1.2.

Tabella 1.2

Esito delle selezioni bandi 2009

	Nord		Centro		Sud		Isole		Totale	
	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga
<i>Posti messi a bando</i>	613	31,8	393	20,4	809	42,0	110	5,7	1.925	100,0
Selezionati	573	31,1	385	20,9	779	42,2	108	5,9	1.845	100,0
Idonei non selezionati	386	26,2	405	27,5	574	38,9	110	7,5	1.475	100,0
Non idonei	66	6,9	168	17,5	585	61,1	139	14,5	958	100,0
Esclusi	123	21,5	131	22,9	214	37,5	103	18,0	571	100,0
Domande presentate	1.148	23,7	1.089	22,5	2.152	44,4	460	9,5	4.849	100,0

Fonte: elaborazione e dati ASC

1.1.2 Il profilo quantitativo dei progetti di ASC

A seguire vengono presi in considerazione i progetti e i volontari avviati al servizio nell'ottobre del 2008, che hanno realizzato le proprie attività principalmente nel corso del 2009. Vale quindi la pena riassumere i dati relativi agli esiti delle selezioni del bando del 2008.

Nel periodo di validità del bando ordinario sono state ricevute oltre 3.000 domande, di cui circa il 44% relative a progetti da svolgere nelle regioni del Sud.

Anche in occasione del bando ordinario del 2008 come in quelli precedenti e quello del 2009 appena presentato il totale delle domande presentate dagli aspiranti volontari è ampiamente superiore al totale dei posti messi a bando in ogni area geografica.

Tabella 1.3**Bando ordinario 2008 – esito delle selezioni per area geografica**

	Nord		Centro		Sud		Isole		Totale	
	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga
<i>Posti messi a bando</i>	690	37,4	316	17,1	689	37,4	149	8,1	1.844	100,0
Selezionati	530	32,3	303	18,5	676	41,2	133	8,1	1.642	100,0
Idonei non selezionati	196	21,1	204	22,0	480	51,7	48	5,2	928	100,0
Non idonei	57	22,4	40	15,7	95	37,3	63	24,7	255	100,0
Esclusi	58	19,7	43	14,6	137	46,6	56	19,0	294	100,0
Domande presentate	841	27,0	590	18,9	1.388	44,5	300	9,6	3.119	100,0

Fonte: elaborazione e dati ASC

Si sono comunque registrati casi relativi ad alcuni progetti che non hanno ricevuto un numero sufficiente di domande, in particolare concentrati nel settore assistenziale.

Un progetto non ha ricevuto domande, e non è stato avviato.

Tabella 1.4**Bando ordinario 2008 – esito delle selezioni per regione**

Regione	Posti		Selezionati		Idonei e non selezionati		Non idonei		Esclusi	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
Piemonte	49	2,7	42	2,6	10	1,1	0	0,0	1	0,3
Liguria	49	2,7	46	2,8	13	1,4	8	3,1	4	1,4
Lombardia	88	4,8	72	4,4	31	3,3	26	10,2	13	4,4
Trentino-Alto Adige	4	0,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Veneto	14	0,8	13	0,8	9	1,0	1	0,4	3	1,0
Friuli-Venezia Giulia	6	0,3	6	0,4	4	0,4	1	0,4	0	0,0
Emilia Romagna	480	26,0	351	21,4	129	13,9	21	8,2	37	12,6
Marche	4	0,2	4	0,2	1	0,1	0	0,0	1	0,3
Toscana	152	8,2	150	9,1	104	11,2	26	10,2	21	7,1
Umbria	71	3,9	64	3,9	46	5,0	1	0,4	8	2,7
Lazio	89	4,8	85	5,2	53	5,7	13	5,1	13	4,4
Campania	387	21,0	374	22,8	161	17,3	90	35,3	81	27,6
Abruzzo	4	0,2	4	0,2	6	0,6	0	0,0	0	0,0
Puglia	111	6,0	111	6,8	127	13,7	4	1,6	20	6,8
Basilicata	21	1,1	21	1,3	9	1,0	0	0,0	2	0,7
Calabria	166	9,0	166	10,1	177	19,1	1	0,4	34	11,6
Sicilia	149	8,1	133	8,1	48	5,2	63	24,7	56	19,0
Totale	1.844	100,0	1.642	100,0	928	100,0	255	100,0	294	100,0

Fonte: elaborazione e dati ASC

Al momento di avvio al servizio, 1 ottobre 2008, i volontari attesi erano 1.642: 140 non sono entrati in servizio, 79 volontari sono subentrati ai rinunciari cominciando la propria attività nel corso dei primi 3 mesi di servizio.

In riferimento al bando preso in esame, Arci Servizio Civile ha avviato al servizio complessivamente 1.581 volontari su 249 progetti, di cui 3 all'estero.

I settori di intervento

Per il primo anno, principalmente a causa dei tagli al fondo economico per il SCN, una percentuale predominante di progetti depositati, pur valutata positivamente e con punteggi elevati, non è stata messa a bando.

Infatti, su 652 progetti depositati sono stati valutati positivamente dall'UNSC ben 608, pari a oltre il 93%; ma di questi solo 250 sono stati finanziati (41%). Il punteggio soglia per il finanziamento era pari a 56.

Questo ha causato alcune differenze, principalmente per quanto riguarda i settori di attuazione, tra quanto proposto e quanto realizzato.

Prendendo in esame i progetti depositati, si può notare come il settore dell'Educazione e Promozione Culturale rappresentasse oltre il 50% della proposta progettuale, mentre il settore assistenziale si attestava intorno al 25% del totale (tabella 1.5).

Tabella 1.5
Proposta progettuale 2008

	Progetti		Posti		Dimensione
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
<i>Settore</i>					
Assistenza	175	26,8	1.250	26,0	7,1
Protezione Civile	7	1,1	48	1,0	6,9
Ambiente	74	11,3	537	11,2	7,3
Patrimonio Artistico	48	7,4	394	8,2	8,2
Educazione e Promozione Culturale	344	52,8	2.564	53,2	7,5
Servizio Civile all'Estero	4	0,6	23	0,5	5,8
Totale	652	100,0	4.816	100,0	7,4

Fonte: elaborazione e dati ASC

Questi due valori sono quelli che subiscono sostanziali variazioni a seguito dell'approvazione dei progetti.

Procedendo con l'analisi dei progetti e posti attivati (figura 1.2), l'area che vede il maggiore impegno nelle attività si conferma la promozione culturale, in cui conferiscono anche le attività educative e sportive, con circa il 45% del totale. Un dato che si discosta, con una flessione del 5%, dalla proposta progettuale.

L'area assistenziale, invece, si attesta su un valore che rappresenta il 30% dei progetti realizzati, con un aumento del 5% rispetto a quanto depositato.

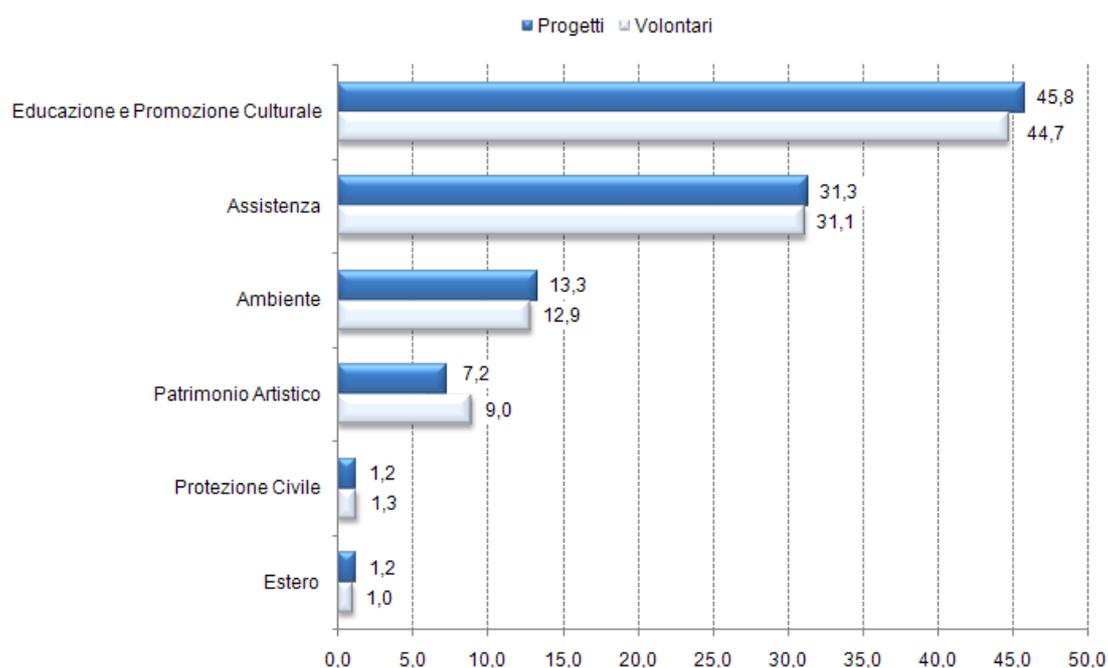
Il numero elevato di progetti nel settore della Promozione Culturale che ha ottenuto un punteggio di poco inferiore alla soglia necessaria per il finanziamento ci permette di escludere l'ipotesi di una maggiore solidità dei progetti nel settore assistenziale.

Resta aperta l'ipotesi che si tratti di una strategia valutativa, ma è necessario attendere i dati degli anni successivi per avere un quadro più chiaro.

Continuando con l'esame delle restanti aree d'intervento, notiamo che l'area ambientale sale al 13%, e i valori relativi al patrimonio artistico raggiungono il 7%.

Figura 1.2

Ripartizione percentuale dei progetti e dei volontari per settore - bando ordinario 2008



Fonte: elaborazione e dati ASC

La distribuzione dei volontari per settore rispecchia fedelmente le percentuali dei progetti; dato prevedibile, vista la dimensione ridotta e territoriale dei progetti ASC (figura 1.2).

Esaminando i dati relativi all'offerta progettuale per area geografica di riferimento si può rilevare la predominanza dei progetti di area culturale a discapito dell'area assistenziale ovunque, tranne che nelle isole, in cui i due settori si equivalgono (tabella 1.6 e figura 1.3).

Tabella 1.6

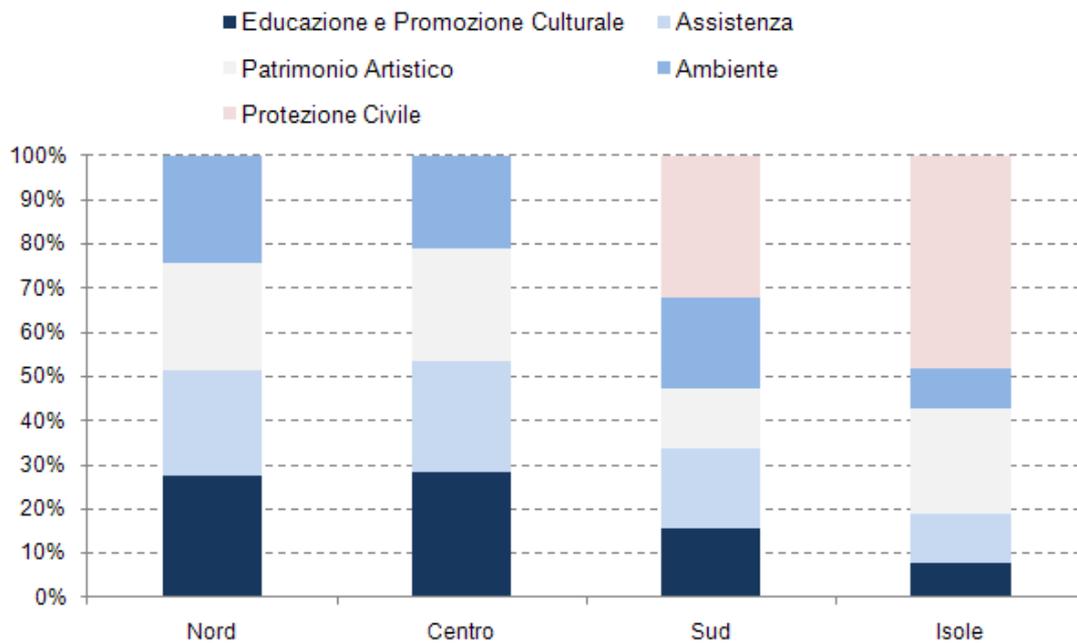
Ripartizione dei progetti per settore e area geografica - bando ordinario 2008

	Nord			Centro			Sud			Isole			Totale		
	v.a	% di colonna	% di riga	v.a	% di colonna	% di riga	v.a	% di colonna	% di riga	v.a	% di colonna	% di riga	v.a	% di colonna	% di riga
Settori															
Assistenza	26	30,2	33,3	17	30,9	21,8	29	33,3	37,2	6	33,3	7,7	78	31,7	100,0
Protezione Civile	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	2	2,3	66,7	1	5,6	33,3	3	1,2	100,0
Ambiente	11	12,8	33,3	6	10,9	18,2	14	16,1	42,4	2	11,1	6,1	33	13,4	100,0
Patrimonio Artistico	6	7,0	33,3	4	7,3	22,2	5	5,7	27,8	3	16,7	16,7	18	7,3	100,0
Educazione e Promozione Culturale	43	50,0	37,7	28	50,9	24,6	37	42,5	32,5	6	33,3	5,3	114	46,3	100,0
Totale	86	100,0	35,0	55	100,0	22,4	87	100,0	35,4	18	100,0	7,3	246	100,0	100,0

Fonte: elaborazione e dati ASC

Figura 1.2

Distribuzione dei progetti per settore e area geografica - bando ordinario 2008



Fonte: elaborazione e dati ASC

L'analisi dei posti attivati, infine, evidenzia a livello generale un'offerta maggiore al sud e al nord, rispettivamente il 30,8% e il 43,1%, e una disponibilità di posti più circoscritta al centro e nelle isole, 17,7% e 8,4%, con specifiche variazioni settore di intervento (tabella 1.7).

Tabella 1.7

Ripartizione dei volontari per settore e area geografica - bando ordinario 2008

Settori	Nord			Centro			Sud			Isole			Totale		
	v.a	colonna	% di riga	v.a	colonna	% di riga	v.a	colonna	% di riga	v.a	colonna	% di riga	v.a	colonna	% di riga
Assistenza	128	26,6	27,6	100	36,1	21,6	188	27,9	40,5	48	36,6	10,3	464	29,7	100,0
Protezione Civile	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	15	2,2	71,4	6	4,6	28,6	21	1,3	100,0
Ambiente	52	10,8	24,4	29	10,5	13,6	106	15,8	49,8	26	19,8	12,2	213	13,6	100,0
Patrimonio Artistico	65	13,5	41,1	17	6,1	10,8	62	9,2	39,2	14	10,7	8,9	158	10,1	100,0
Educazione e Promozione Culturale	237	49,2	33,5	131	47,3	18,5	302	44,9	42,7	37	28,2	5,2	707	45,2	100,0
Totale	482	100,0	30,8	277	100,0	17,7	673	100,0	43,1	131	100,0	8,4	1.563	100,0	100,0

Fonte: elaborazione e dati ASC

Ai dati riportati in tabella, infine, è necessario aggiungere i progetti realizzati all'estero (3) che hanno impegnato 18 volontari.

I soggetti titolari

Dall'analisi dei dati relativi ai soggetti titolari dei progetti si conferma l'apporto consistente dei soci nazionali, seppure con una flessione, che rappresentano circa il 40% dei progetti e dei volontari.

Rispetto allo scorso anno, sale il valore rappresentato dai soci locali, che sono titolari di oltre il 29% dei progetti; il valore relativo ai volontari è lievemente superiore (31,69%).

Costante il valore relativo alle collaborazioni con pubbliche amministrazioni in regime di accordo, che sono titolari di oltre il 26% dei progetti; il valore relativo ai volontari è superiore (28,%).

Minimi ma presenti gli accordi con il nonprofit per lo 0,80% dei progetti e lo 0,44% dei partecipanti.

Tabella 1.8

Dimensioni dei progetti per tipologia di soggetti

	Progetti		Volontari		Dimensione progetti
	v.a	%	v.a.	%	v.a
<i>Associazione</i>					
ARCI NUOVA ASSOCIAZIONE	53	21,3	296	18,7	5,6
U.I.S.P.	9	3,6	37	2,3	4,1
LEGAMBIENTE	21	8,4	150	9,5	7,1
ARCI RAGAZZI	5	2,0	59	3,7	11,8
PROCIV	1	0,4	6	0,4	6,0
ARCI SERVIZIO CIVILE	4	1,6	7	0,4	1,8
CIRCOLI SLOVENI	1	0,4	5	0,3	5,0
AUSER	14	5,6	70	4,4	5,0
<i>Totale soci nazionali</i>	<i>108</i>	<i>43,4</i>	<i>630</i>	<i>39,8</i>	<i>5,8</i>
<i>SOCI LOCALI - ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE</i>					
SOCI LOCALI - COOPERATIVE SOCIALI	11	4,4	86	5,4	7,8
<i>Totale soci locali</i>	<i>74</i>	<i>29,7</i>	<i>501</i>	<i>31,7</i>	<i>6,8</i>
<i>ACCORDI NON PROFIT - FONDAZIONI</i>					
<i>Totale accordi non profit</i>	<i>2</i>	<i>0,8</i>	<i>7</i>	<i>0,4</i>	<i>3,5</i>
<i>ACCORDI P.A. - COMUNI</i>					
ACCORDI P.A. - ASL	10	4,0	78	4,9	7,8
ACCORDI P.A. - UNIVERSITA'	6	2,4	97	6,1	16,2
<i>Totale accordi P.A.</i>	<i>65</i>	<i>26,1</i>	<i>443</i>	<i>28,0</i>	<i>6,8</i>
TOTALE	249	100,0	1.581	100,0	6,3

Fonte: elaborazione e dati ASC

1.2 L'evoluzione dei progetti ASC nel periodo 2003-2009

1.2.1 Le caratteristiche principali dei progetti ASC

Il monitoraggio dei progetti di servizio civile nazionale realizzati dalle organizzazioni associate e/o legate da "accordi" specifici ad Arci Servizio Civile (ASC), e l'analisi dei dati emersi nelle annualità che vanno dal 2003 al 2009, mettono in evidenza alcuni elementi chiave dei progetti e delle attività realizzate. In particolare:

- ✓ capillarità nella distribuzione geografica delle iniziative proposte che coinvolgono le grandi aree urbane, i quartieri periferici al pari di quelli più centrali, i centri di medie dimensioni e le piccole realtà, a nord come, soprattutto, al centro ed al sud; a cui però non segue una distribuzione capace di coprire il territorio con altrettanta efficacia dei progetti effettivamente approvati e realizzati;

-
- ✓ varietà e numerosità delle proposte che, di anno in anno, interessano costantemente più settori ed aree d'intervento, pur con un evidente punto di forza negli interventi di educazione e promozione culturale, assistenziali ed ambientali;
 - ✓ varietà e numerosità dei destinatari fruitori dei servizi e delle attività offerte, pur con attenzione prioritaria alle giovani generazioni (infanzia; adolescenza; gioventù), agli adulti attratti dalle iniziative culturali e, a seguire, agli utenti dei servizi sociali e sanitari di base, con gli anziani ed i migranti costantemente presenti, i cittadini portatori di handicap, i sofferenti psichici;
 - ✓ varietà e numerosità degli enti titolari ed attuatori dei progetti i quali esibiscono una natura giuridica differenziata misto pubblico-non profit, pur con solide radici nel terzo settore, e, in particolare, nel mondo associativo e delle organizzazioni di volontariato/fondazioni/cooperative sociali (le ONLUS);
 - ✓ forte radicamento nelle reti sociali territoriali articolate attorno alle sedi ASC ed alle organizzazioni di primo livello - circoli, singole associazioni e/o di secondo (comitati territoriali) sue socie – Arci Ragazzi, Arci, Legambiente e UISP -, nonché all'AUSER (socio nazionale di antica data);
 - ✓ capacità di attrarre all'interno delle reti territoriali enti pubblici – comuni, ASL ed ospedali, CIM, OPG, Enti parco, Istituti scolastici, SERT, Poli museali, ecc. – i quali danno prova di condividere gli intenti di fondo dei progetti ASC;
 - ✓ costante contatto e coinvolgimento delle Università e degli istituti scolastici, intesi quali centri propulsori di cultura con precise responsabilità sociali nei confronti dei loro contesti di riferimento;
 - ✓ forte orientamento innovativo delle proposte che, di anno in anno, tentano, da un lato di intercettare le nuove problematiche – ambientali, culturali, sociali e sanitarie – emerse sui territori, dall'altro, di proseguire le azioni di animazione, educazione, orientamento, promozione e sostegno più di lungo periodo, anche attraverso la riproposizione di progetti precedenti;
 - ✓ propensione a concepire i progetti quali iniziative di sviluppo locale partecipato ed improntato ai valori della solidarietà, della cittadinanza attiva, dell'incontro e del confronto interculturale, della promozione dei diritti e del dialogo intergenerazionale;
 - ✓ selezione delle volontarie e dei volontari più motivati e realmente orientati a svolgere un anno di servizio civile, inteso quale esperienza fondamentale di crescita umana e di maturazione professionale e civica al servizio della collettività e non come forma strisciante di lavoro;
 - ✓ attenzione, cura e costante investimento posto nei confronti della formazione generale – d'inizio servizio sulla cittadinanza attiva ed educazione alla pace - che è concepita come

un vero e proprio *trait-d'union* delle centinaia di progetti realizzati ogni anno, attuata non solo con finalità informative, ma anche formative e di accompagnamento, nei limiti dati dal numero di ore previste, ai percorsi di crescita civica e maturazione umana delle migliaia di giovani in servizio;

- ✓ investimento sui percorsi di formazione generale e specifica, con presenza di specifici “stili e livelli di qualità formativa”, differenziati per sede ASC di riferimento dei progetti, oltre che, nel caso del corso specifico evidentemente, per ente di appartenenza;
- ✓ gestione efficace della stragrande maggioranza delle iniziative, con buona accoglienza iniziale delle/dei giovani, buone condizioni di servizio, clima aperto e cordiale, lavoro di gruppo, inserimento in attività interessanti e formative ritenute, dalla stragrande maggioranza delle/dei partecipanti,
- ✓ coerenza tra quanto realizzato e quanto previsto dagli elaborati progettuali approvati.

1.2.2 I progetti 2008/2009 a confronto con quelli precedenti

Lo scenario dei progetti 2008/2009 presenta una sostanziale variazione rispetto alle caratteristiche del quadro 2007/2008, che aveva visto l'avvio di tre cicli progettuali partiti nel 2007 (rispettivamente agli inizi di ottobre e di dicembre, in questo ultimo caso con due bandi distinti, il secondo dei quali quello speciale per Napoli). Nel 2008/2009, si è, invece, tornati al tradizionale “avvio unico” degli anni precedenti, con un numero quasi dimezzato di iniziative monitorate: 242 interventi al confronto dei 439 nei tre cicli avviati nel 2007/2008 e dei 522 del 2006/2007. Si sono così ripresentati i livelli del 2005/2006, quando i progetti furono 270 in tutto.

Nel 2009 si registra - in proporzione - la diminuzione di interventi di educazione e promozione culturale, pari al 46% dei progetti monitorati (nel 2008 costituivano il 49%), a fronte di un leggero aumento dei progetti ambientali, che quest'anno assorbono il 13,6% dell'universo, contro l'11,6% dello scorso anno. Resta per lo più invariato il peso percentuale dei progetti di assistenza e di cura e salvaguardia del patrimonio artistico, che oggi assorbono rispettivamente il 30,6% e il 7,4% del totale monitorato (erano rispettivamente il 29,8% e il 7,5% l'anno scorso)².

Il numero medio di volontari per progetto è pari a 6,1 unità al momento del monitoraggio iniziale, comparato alle 6,4 del 2008, alle 6,1 unità nel 2007, alle 5,5 del 2006 e del 2003/2004, e ai 7,4 individui del ciclo di iniziative attuate a cavallo tra il 2004 ed il 2005.

Infine, il numero delle province interessate dai percorsi d'attuazione subisce un brusco calo, dovuto certamente all'attivazione di un numero di poco superiore alla metà di progetti partiti lo

² L'apparente scostamento delle percentuali rispetto a quanto riportato nella tabella 1.7 e graficamente rappresentato nella figura 1.2 dipende dalla diversa base dati, la prima riferita all'insieme dei progetti realizzati la seconda all'insieme dei progetti monitorati.

scorso anno e ad una diversa distribuzione sul territorio a seguito della valutazione dell'Ufficio Nazionale. Nel 2009, infatti, risultano coinvolte 55 province, più alcune sedi all'estero (Bolivia, Bosnia Erzegovina, Libano, Nicaragua, Senegal, Serbia); nel 2008 erano infatti interessate ben 77 province (erano 79 nel 2007, 63 del 2006 e 41-43 nei due cicli precedenti).

L'analisi comparativa delle informazioni sull'organizzazione interna delle iniziative analizzate negli ultimi cinque/sei cicli progettuali evidenzia alcuni interessanti dati di tendenza:

- ✓ il confronto diacronico dei dati relativi alla valutazione dell'accoglienza iniziale offerta alle/ai giovani in SCN da parte degli enti attuatori delle iniziative di SCN nel 2007, 2008 e 2009 evidenzia un miglioramento crescente, con giudizi "ottimi" che quest'anno crescono di 2,7 punti percentuali rispetto al 2008;
- ✓ la coerenza delle attività svolte dalle/dai giovani in servizio rispetto a quanto programmato nei documenti approvati è in costante miglioramento: nel 2009, una quota residuale e pari al 4,2% giudica i progetti per niente o poco corrispondenti a quanto riportato nei progetti, ben 65,1% delle/degli intervistati riconosce, invece, la piena coerenza delle attività svolte con quanto atteso, a fronte del 62,8% dello scorso anno;
- ✓ la partecipazione delle/dei volontarie/i alle riunioni dei gruppi di lavoro registra quest'anno un balzo in avanti, grazie al coinvolgimento di ben l'82,6% delle/degli intervistate/i, a fronte del 78,8% del 2008, in linea con il 2007 (79,6%);
- ✓ un significativo rafforzamento della presenza dell'OLP, che nel 2009 accompagna in maniera diretta ben il 71,7% delle/dei volontarie/i, con una crescita di circa sei punti percentuali rispetto al medesimo dato del 2008; il rapporto più diretto tra OLP e volontarie/i è confermato anche dall'aumento delle loro relazioni quotidiane, che quest'anno interessano ben il 56,9% del gruppo di intervistati (dato in costante aumento dal 2005 ad oggi, con un incremento - in cinque anni - di ben 13 punti percentuali);
- ✓ i ruoli ricoperti dalle/dai giovani in servizio all'interno dei loro progetti di appartenenza, già valutati più qualificanti nel 2008, risultano ancora una volta a elevato contenuto professionale, e con un buon tasso di autonomia decisionale ed operativa nei due ultimi cicli progettuali, 2007/2008 e 2008/2009, seppur con una diminuzione di quante/i hanno dichiarato di aver esercitato un ruolo di autonomia "tutto l'anno". In particolare, l'85,1% delle/dei partecipanti in SCN rispondenti ritiene di aver agito un "ruolo autonomo nella realizzazione delle attività, incluse alcune decisioni sulla loro attuazione, fatta salva la responsabilità finale dell'OLP" durante tutto l'anno di servizio

e/o, comunque, nel secondo semestre (nel 2008 esse/i erano l'84,1% del totale)³. Il dato è, anche rafforzato dalle buone valutazioni relative alla partecipazione alle decisioni da parte delle/dei volontarie/i dei progetti ASC;

- ✓ si mantiene costante il dato relativo alle già buone opinioni relative ai ruoli ricoperti dalle/dai giovani all'interno dei progetti, passando dall'88,9% di giudizi "discreti/buoni/ottimi" del 2008 all'88,3% del 2009, con una identica incidenza dei pareri "ottimi" (il 22,1%);
- ✓ gli incontri con le/gli OLP da parte delle/dei volontarie/i acquisiscono nel tempo maggiore stabilità e frequenza: il 96,7% delle/degli interpellate/i dichiara di essere seguito da tale figura, l'84,4% la incontra almeno su base settimanale (un altro 12,6% mensilmente), con un margine di crescita rispetto al 2008. La figura delle/degli Operatrici/ori locali dei progetto è cruciale nel garantire sui luoghi di impegno inserimenti rapidi, soddisfacenti ed efficaci quanto a costruzione del gruppo di lavoro. Inoltre, gli OLP presenti ed attivi si confermano figure indispensabili alla risoluzione delle difficoltà, valorizzando con la loro azione i ruoli delle/dei giovani in SCN che esprimono giudizi positivi sulla qualità del coordinamento e dell'organizzazione complessiva delle attività. Nel 2009 i punteggi accordati a questo aspetto sono aumentati sensibilmente, tanto che l'80,9% delle/dei giovani ha assegnato punteggi compresi tra il 7 e il 10, ed un altro 11,2% vi ha accordato il valore "6" sulla scala di misurazione "0 - 10", con una media dei punteggi pari al valore "8";
- ✓ la presenza dei tutor all'interno dei progetti appare quest'anno più consistente e significativa, con ben il 47% delle/dei volontarie/i che si relaziona con tale figura di riferimento almeno su base settimanale; si tratta di un dato significativo, in quanto una presenza costante del tutor aveva riguardato al massimo poco più del 40% del gruppo (dato relativo al 2008);
- ✓ il rapporto con i destinatari delle attività, nel 2009 l'85,8% delle/dei giovani in servizio ha avuto un contatto quotidiano e/o settimanale con i destinatari delle loro attività, in luogo dell'87,9% dell'anno precedente. Tuttavia, è bene sottolineare che appare invece in crescita la partecipazione delle/dei volontarie/i ad eventi/iniziative pubbliche, che quest'anno coinvolge l'84,7% delle/degli intervistate/i, in luogo dell'80,8% del 2008;
- ✓ i percorsi formativi generali presentano dati di partecipazione crescente negli ultimi cinque anni (fino al 99,6-99,3% dei cicli 2007/2008-2008/2009), laddove le valutazioni "discrete/buone/ottime" risultano più elevate di quelle del 2008 (87,2% a fronte dell'82,4%) con una diminuzione marcata delle insufficienze e delle sufficienze,

³ La percezione dell'impiego dei giovani in funzioni di responsabilità figura più circoscritta secondo quanto riferito dai responsabili di ASC locale in sede di indagine (si veda pagina 84).

ed un altrettanto rilevante aumento dei giudizi “ottimi”. Parimenti, i percorsi formativi specifici testimoniano sia livelli costanti e crescenti (91-94%) di partecipazione, che l’aumento progressivo degli incontri (11,5 in media a fine anno del ciclo 2008/2009; erano 9,9 al termine dei tre cicli del 2007/2008), una loro maggiore frequenza ed una più pronta attivazione nella prima fase di progetto con una evidente ed efficace ricaduta sui percorsi di apprendimento delle/dei giovani in servizio. Relativamente alle valutazioni, esse sono cresciute di 6,7 punti percentuali rispetto al 2008. Tuttavia, esse rimangono pur sempre inferiori (e di ben dieci punti percentuali) degli analoghi giudizi riferiti alla formazione generale, segno che su questo importante aspetto progettuale si dovrà continuare ad investire in futuro;

- ✓ sul tema delle condizioni di servizio si rileva un dato interessante, a conferma di quanto esposto in precedenza sul rapporto tra le/i volontarie/i e le varie figure di riferimento: infatti, sia in merito alla capacità degli OLP di risolvere eventuali difficoltà sia sul fronte del sostegno dato dal personale degli enti e dai tutor, si rileva una soddisfazione più ampia del gruppo di giovani in servizio quest’anno rispetto ai colleghi del 2008. Salta agli occhi, in particolare, che il 67,4% delle/dei giovani - quasi 6 punti percentuali in più rispetto al 2008 - valuti con punteggi compresi tra i valori “8” e “10” sulla scala di misurazione “0-10” il sostegno fornito loro da parte degli OLP in circostanze di bisogno; parimenti, nel 2009 sono aumentati di circa due punti percentuali i giudizi di massima positività sul sostegno dato dal personale degli enti e dai tutor. Al contrario sugli orari di servizio e le attrezzature si rileva una leggera diminuzione dei giudizi compresi tra 8 e 10, a favore, in entrambi i casi, di un aumento del punteggio 7; ciò nondimeno, su entrambi gli aspetti i giudizi di piena positività riguardano, rispettivamente, i quattro quinti e i due terzi delle/degli intervistate/i;
- ✓ in riferimento alla “partecipazione alle decisioni” del progetto da parte delle/dei giovani si conferma, nel 2009, la situazione assai più positiva rispetto al passato già rilevata nel 2008: quest’anno, infatti, il 74,5% delle/degli interpellate/i (nel 2008 erano il 74,6%, nel 2007 il 69,5%) ha dato giudizi “discreti/buoni/ottimi” su tale aspetto, che appare sempre più cruciale nell’ottica di una crescente responsabilizzazione e autonomia delle/dei volontarie/i all’interno delle iniziative;
- ✓ l’organizzazione delle attività costituisce un aspetto in visibile miglioramento, a testimonianza di una gestione complessiva sempre più virtuosa da parte dei singoli enti coinvolti. Nel 2009, il 95% dei valutazioni dei volontari supera la sufficienza e i giudizi “buoni/ottimi” raccolgono il 57,5% del totale, a fronte del 52,4% dello scorso anno;
- ✓ le valutazioni complessive sui singoli progetti confermano la tendenza ad un crescente miglioramento: nel 2009 i giudizi “discreti/buoni/ottimi” assegnati in fase iniziale compongono l’88,8% del totale (in linea con l’88,3% registrato nel 2008); in fase finale

le valutazioni del tutto positive assegnate quest'anno costituiscono ben il 90% del totale, in luogo dell'87% dell'anno scorso;

- ✓ i principali dati di impatto sono ben più positivi che nel recente passato, con tutti gli indicatori di verifica che registrano salti in avanti, accrescendo ed affinando ulteriormente il senso civico delle volontarie e dei volontari in servizio e rafforzando in loro la fiducia nel prossimo al punto che l'81,9% di loro (l'80,4% nel 2008; il 78,5% nel 2007; l'85,0% nel 2006) dichiara di voler partecipare a nuove iniziative d'impegno civico, nel 78,6% dei casi (il 73,8% nel 2008; il 67,9% nel 2007; il 75,0% nel 2006) anche presso gli stessi enti dei progetti ASC. Inoltre, dalle parole maggiormente utilizzate dalle/dai giovani in SCN nei progetti 2007/2008, traspare una nuova focalizzazione sulle azioni di cambiamento sociale/ambientale/civico e culturale di più lungo periodo e volte alla "promozione", "partecipazione", "integrazione", "inserimento" di persone in difficoltà/disabili/migranti/giovani diverse e dei loro "diritti". Pertanto, gli elementi di crisi, di "stasi", osservati nel 2007/2008 non emergono nel ciclo odierno: ciò è tanto più degno di nota se si considera che il numero dei progetti approvati si è ridotto considerevolmente, poco meno che dimezzato.

1.3 Un anno di formazione

1.3.1 I risultati degli investimenti visti sia internamente che esternamente

L'anno di formazione 2008/2009 ha registrato ancora una volta risultati positivi dai vari strumenti di analisi messi in campo da Arci Servizio Civile.

I monitoraggi effettuati da L'Apis ed SWG sono stati affiancati quest'anno da un monitoraggio interno della formazione generale, che ha coinvolto formatori, referenti locali (OLP, Tutor, RLEA) e volontari in servizio civile, realizzato direttamente dal Settore Formazione, tramite somministrazione di un questionario ad aprile 2009.

In seguito alla ridefinizione delle agende della formazione (già nel 2007/2008) e all'ampliamento ed amalgama dello Staff dei formatori, il 2008/2009 ha visto l'attivazione di sessioni di formazione per i nuovi membri a gennaio e maggio 2008, che si sono conclusi con la riunificazione di tutto lo staff in una sessione di aggiornamento tenutasi ad Impruneta a settembre dello stesso anno.

Ad oggi lo staff conta un organico di 45 formatori accreditati.

In occasione del bando ordinario 2008 si è dunque partiti costruendo un percorso che prevedesse l'erogazione della formazione ai 1.642 volontari entrati in servizio il 1° ottobre 2008.

La capillarità delle convocazioni associate al numero dei formatori disponibili ha permesso, come da vari anni a questa parte, lo svolgimento delle giornate di formazione in modo puntuale sul territorio, evitando disagi logistici ai volontari e alle ASC locali. Ciò ha inoltre permesso di

mantenere una serie di contratti per lo svolgimento della formazione con enti esterni con soddisfazione reciproca.

La formazione erogata a favore dei giovani in servizio nel 2008/2009 ha visto rispetto al 2007/2008 omogeneità nei tempi di avvio al servizio, 1° ottobre 2008 per tutti i 1.600 volontari, rispetto ai 3 avvisi del 2007/2008 (1° bando ordinario, 2° bando ordinario, bando Speciale Napoli), ma con una distribuzione nella presenza dei volontari presso le sedi ASC segmentata.

Ciò nonostante sono state assicurate le 4 giornate di formazione in aula a tutti i volontari in servizio, e le relative giornate di recupero per i subentranti e gli assenti per malattia.

Rispetto all'impegno orario attivato e indicato nei testi dei progetti, nel 2008 è confermata la scelta si ASC di effettuare un monte ore superiore a quello minimo previsto dalla Legge 4/2001. Si sono infatti regolarmente svolte le 32 ore di formazione in aula con aggiunta di 10 ore in FAD (Formazione a Distanza, organizzata dalla nostra Associazione per utilizzare un mezzo flessibile e rapido in affiancamento all'aula) per complessive 42 ore di formazione.

In generale, le difficoltà più grandi, come negli anni passati, sono state:

- ✓ dover effettuare la formazione nell'arco dei 150 giorni dall'avvio del progetto, così come richiesto dalla normativa, attivando corsi ai quali far partecipare anche i giovani entrati in servizio in qualità di subentranti nell'arco dei primi 90 giorni;
- ✓ l'obbligo di non poter organizzare classi di numero superiore alle 25 unità fissati tassativamente dalla Circolare UNSC anche quando tematiche come: Diritti e Doveri del volontario, Norme e Carta di Impegno Etica, Storia ODC e Presentazione dell'Ente, per la loro natura potrebbero vedere in aula un numero superiore di presenze.

Una nota specifica va fatta per l'erogazione della formazione generale ad altri enti accreditati, funzione affidata dalla normativa vigente agli enti di prima classe.

Abbiamo soggetti che ormai da diversi anni hanno riconfermato il nostro ente come il soggetto erogatore della formazione generale da loro effettuata.

E' importante ricordare che enti come l'Università di Palermo, il Comune di Perugia, Il Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux, la Provincia e il Comune di Cagliari, ecc. si affidino alla nostra esperienza sia d'aula (formatori) sia nelle tematiche e quindi nella filosofia da noi perseguita, permettendo quelle relazioni virtuose fra enti che restano una delle intuizioni più interessanti dell'esperienza italiana.

1.3.2 La struttura della formazione generale Arci Servizio Civile

Arci Servizio Civile nella sua struttura formativa rispetta le tematiche introdotte dalla Circolare UNSC (molte delle quali da noi già previste nel percorso formativo degli obiettori prima e dei volontari poi) inserendole in un percorso in cui la nonviolenza e la cittadinanza attiva

rappresentano il filo conduttore nonché il quadro di riferimento imprescindibile per la declinazione dei concetti di cittadinanza attiva e difesa della Patria.

Un altro aspetto curato nella strategia formativa dell'ente è l'inquadramento delle singole esperienze vissute dai giovani all'interno di un comune quadro di riferimento concettuale e terminologico.

La formazione generale in Arci Servizio Civile nel 2008/2009 è stata quindi così realizzata:

- ✓ 4 giornate formative per ciascun partecipante al progetto, per un totale di 32 ore, con corsi di giornate singole per totali 8 ore;
- ✓ 10 ore in FAD su una piattaforma on line raggiungibile nei 150 giorni previsti dalla circolare UNSC da tutti i giovani in qualunque momento.

In particolare, la struttura formativa prevede che il primo incontro, tenuto normalmente all'inizio del servizio, sia dedicato ai temi dell'obiezione di coscienza e della storia del servizio civile sostitutivo prima, del SCN dopo (finalità, struttura, legislazione e normative secondarie) e degli scopi e del modello organizzativo di Arci Servizio Civile. Le successive tre giornate sono, invece, destinate a trattare i temi della cittadinanza attiva: legalità e democrazia, disagio e diversità, educazione alla pace e gestione nonviolenta dei conflitti, protezione civile. Argomenti trattati in armonia con "Le linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale", ma con preponderanza di dinamiche non formali (giochi di ruolo e di simulazione, lavori di gruppo, casi di studio, proiezioni, elaborazioni progettuali) tipiche della nostra metodologia formativa, costituenti fino al 50% del tempo dedicato alla formazione in aula.

Alle sedi ospitanti i corsi è stato richiesto di supportare la formazione con spazi, aule e dotazioni tecniche adeguate, al fine di valorizzare le metodologie di coinvolgimento interattivo che hanno riscosso un ampio interesse.

Pur notando anche qui un miglioramento (dal Rapporto sulla Formazione SWG 2008/2009 "... *Per quel che riguarda la organizzazione dei corsi di formazione, però, le critiche sono le più basse che si siano avute dal 2002*), si deve sottolineare come questo sia un campo in cui ulteriori miglioramenti sono possibili, ed anzi necessari. Aule adatte, eventuali presenza di tutor o esperti, dotazioni minime di cancelleria e tecniche possono ancora essere adeguate (dal Rapporto sulla Formazione SWG 2008/2009 *dotazioni tecniche d'aula. Per i RLEA un valore alto (66%) lo ottengono solo gli spazi a disposizione, per il resto siamo su valutazioni poco positive. La situazione peggiora secondo i formatori, per i quali solo la cancelleria (55%) e gli spazi (45%) risultano aspetti positivi. Tra i volontari si apprezzano soprattutto la presenza di spazi e di proiettore per filmati*).

La FAD, costruita da quattro moduli elaborati dallo Staff di Formazione ASC, che ampliavano ed aggiornavano i temi trattati in aula, con approfondimenti e casi reali, dopo la interlocutoria

stagione d'esordio 2007/2008, che aveva visto qualche critica da parte dei volontari, mostra un netto miglioramento nel gradimento da parte degli stessi.

I materiali, i testi, i contenuti, la possibilità di fruizione in qualsiasi momento da casa, in associazione, nelle sedi ASC locali, la presenza di un servizio di assistenza (accesso, orientamento, tutoraggio), hanno consentito di ottenere un gradimento importante, anche per il lavoro di revisione del percorso, effettuato facendo tesoro della esperienza e dei feedback dei volontari (tabella 1.15).

1.3.3 La formazione generale e specifica

La formazione generale

Per i 1.642 volontari entrati in servizio ad ottobre 2008 sono state svolte 390 giornate di formazione.

Tabella 1.9

Incontri e giornate di formazione suddivise per temi

<i>Giornate</i>	
<i>Temi</i>	
Democrazia e partecipazione	109
Disagio	99
Gestione dei Conflitti	90
Protezione Civile	92
Totale	390

Fonte: staff formazione ASC su dati L'APIS

La lettura di questi dati indica un ulteriore miglioramento nella partecipazione dei giovani rispetto all'anno precedente, quando la partecipazione toccava il 97,1% e, come evidenzia L'Apis, "nel 2009 sono diminuite considerevolmente le/i corsiste/i che hanno seguito poche ore."

Tabella 1.10

Valutazione dei corsi di formazione generale (2005-2009)

	<i>Ciclo...</i>									
	...2004/2005		...2005/2006		... 2006/2007		...2007/2008		...2008/2009	
	N. Vol.	%	N. Vol.	%	N. Vol.	%	N. Vol.	%	N. Vol.	%
<i>Classi di risposta</i>										
Gravemente insufficiente	-	-	6	0,4	37	1,2	21	0,7	4	0,3
Insufficiente	2	0,3	27	1,9	78	2,4	81	2,9	21	1,4
Sufficiente	70	11	163	11,5	431	13,6	386	14	162	11,1
Discreta	-	-	-	-	536	16,9	572	20,7	285	19,5
Buona	420	66,9	580	40,8	1.537	48,6	1.306	47,3	713	48,7
Molto buona	-	-	429	30,2	-	-	-	-	-	-
Ottimo	136	21,8	215	15,2	546	17,3	397	14,4	278	19
Totale	628	100	1.420	100	3.165	100	2.763	100	1.463	100

Fonte: staff formazione ASC su dati L'APIS

La valutazione del corso di formazione generale 2008/2009 è risultata ampiamente positiva come evidenziato dalla percentuale dei giovani rispondenti che la valutano “discreta/buona/ottima”: l’87,2%.

Per converso, come evidenziato nella tabella 1.10, risultano diminuiti i pareri insufficienti e le sufficienze: portando la formazione a registrare il dato migliore delle ultime tre annate.

Nella rilevazione di fine servizio 2008 è stato riproposto anche un quesito di valutazione del grado di apprendimento di competenze civiche attraverso la formazione generale.

Dall’analisi delle risposte accordate dalle/dai giovani intervistati nel 2009 risulta che ben il 93% ne fornisce un giudizio positivo, con un voto medio pari a “7,5” punti (erano il 90,3% nel 2008, ed il loro voto medio era pari a “7,2”).

I dati nel 2009 mostrano che l’apprezzamento accordato dai giovani ha interessato in misura maggiore gli stessi argomenti rilevati nel 2008 ed inerenti Solidarietà e le forme di cittadinanza, Difesa civile non armata e nonviolenza e Diritti e doveri del volontario del SCN.

Inoltre, nello stesso anno è risultato molto apprezzato anche il tema relativo alla “Protezione civile”; viceversa, la Normativa vigente e Carta d’Impegno Etico rappresenta l’aspetto di minor interesse delle ultime annate.

Tabella 1.11

Valutazione degli argomenti trattati nella formazione generale 2009 (scala da 0 a 10)

	0	da 1 a 5	6	7	da 8 a 10
Formazione di un’identità di gruppo	11 0,80%	118 8,20%	249 17,40%	380 26,60%	671 47,00%
Fondamenti istituzionali e culturali del SCN	10 0,70%	116 7,90%	263 18,00%	373 25,50%	699 47,80%
Dovere di difesa della Patria	24 1,70%	127 8,70%	253 17,40%	292 20,10%	758 52,10%
Difesa civile non armata e nonviolenza	8 0,50%	69 4,80%	174 11,90%	272 18,60%	936 64,20%
La protezione civile	9 0,60%	84 5,80%	192 13,20%	290 19,90%	883 60,60%
La solidarietà e le forme di cittadinanza	9 0,60%	48 3,30%	164 11,30%	317 21,90%	906 62,80%
SCN, associazionismo e volontariato	9 0,60%	74 4,90%	232 15,90%	350 24,10%	790 54,30%
Normativa vigente e Carta d’impegno civico	9 0,60%	164 11,60%	311 23,30%	350 24,60%	569 40,00%
Diritti e doveri del volontario del SCN	8 0,50%	82 5,70%	247 17,00%	303 20,80%	816 56,00%
Presentazione dell’Ente	11 0,70%	96 6,60%	292 20,10%	302 20,80%	749 51,70%

Fonte: staff formazione ASC su dati L’APIS

La qualità espressa nella formazione generale

Anche nel 2008/2009 il corso di formazione generale nel suo complesso evidenzia la buona qualità della formazione generale in ASC, stante la netta prevalenza di pareri “molto/abbastanza interessanti” su tutti e cinque gli ambiti rilevati: docenza, dibattiti/scambi, lavori di gruppo, materiali didattici, FAD (tabelle da 1.12 a 1.15.)

Tabella 1. 12

Valutazione della Formazione generale: spiegazioni della/del docente

	Dato 2008		Dato 2009	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>Valori di risposta</i>				
Non svolti	22	0,8	18	1,2
Molto interessanti	910	33,1	612	42,2
Abbastanza interessanti	1642	59,8	711	49,0
Poco interessanti	149	5,4	96	6,6
Per niente interessanti	24	0,9	13	0,9

Fonte: staff formazione ASC su dati L'APIS

Tabella 1.13

Valutazione della Formazione generale: i dibattiti e gli scambi

	Dato 2008		Dato 2009	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>Valori di risposta</i>				
Non svolti	14	0,5	11	0,8
Molto interessanti	1518	55,2	822	56,5
Abbastanza interessanti	1075	39,1	527	36,2
Poco interessanti	123	4,5	77	5,3
Per niente interessanti	21	0,7	17	1,2

Fonte: staff formazione ASC su dati L'APIS

Tabella 1.14

Valutazione della Formazione generale: i lavori di gruppo

	Dato 2008		Dato 2009	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>Valori di risposta</i>				
Non svolti	41	1,5	23	1,6
Molto interessanti	1201	43,6	688	47,4
Abbastanza interessanti	1186	43,1	598	41,2
Poco interessanti	273	9,9	115	7,9
Per niente interessanti	51	1,9	28	1,9

Fonte: staff formazione ASC su dati L'APIS

Tabella 1.15**Valutazione della Formazione generale: i materiali didattici**

	Dato 2008		Dato 2009	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>Valori di risposta</i>				
Non svolti	364	13,4	198	13,7
Molto interessanti	629	23,1	407	28,2
Abbastanza interessanti	1321	48,5	636	44,0
Poco interessanti	339	12,4	178	12,3
Per niente interessanti	70	2,6	25	1,7

Fonte: staff formazione ASC su dati L'APIS

Tra questi, gli aspetti maggiormente graditi sono stati, nelle due annualità 2008 e 2009, quelli dei “dibattiti e scambi” e dei “lavori di gruppo” realizzati. I pareri riguardanti la qualità della docenza – “le spiegazioni dei docenti” – si collocano in una posizione intermedia (con una crescita di ben nove punti percentuali dei giudizi “molto interessanti” nell’ultimo anno), ed i “materiali didattici” sono l’ambito relativamente meno apprezzato, pur sempre considerati “molto/abbastanza” interessanti dal 72,2% delle/degli interpellate/i e con una crescita di cinque punti percentuali nel 2009.

Relativamente alla formazione a distanza, attivata in maniera organica nel 2007/2008, i dati più positivi sono quelli della partecipazione – il 96,3% delle/dei dirette/i interessate/i vi ha preso parte nel 2008; il 99% nel 2009, dei contenuti, che sono apparsi fruibili ai quattro quinti dell’universo nel 2008 (al 77,7% di loro nel 2009), degli approfondimenti proposti, e, infine, dei mezzi di comunicazione offerti dalla rete ASC, ufficio nazionale e sedi periferiche.

Inoltre, l’accessibilità on-line al corso, che nel 2008 era stata ritenuta non facile da parte di un terzo delle/dei sue/suoi destinatarie/i, riceve pareri positivi dall’85,4% delle/dei giovani in servizio nel 2009, mentre l’81% delle/dei medesimi ha stimato interessanti i test svolti, a fronte del 65,9% dell’anno precedente (tabella 1.16)

Tabella 1.16**Valutazione della Formazione generale a distanza (risposte affermative)**

	Dato 2008		Dato 2009	
	v.a.	%	v.a.	%
L’hai seguita?	2.678	96,3	1450	99,0
È facilmente accessibile?	1.804	67,1	1236	85,4
Sono facilmente fruibili i suoi contenuti?	2.189	81,4	1120	77,7
Sono stati forniti i mezzi di comunicazione?	2.126	79,4	1022	71,4
Erano interessanti gli approfondimenti?	2.320	82,8	1282	88,9
Hai svolto test interessanti?	1.847	65,9	1171	81,0

Fonte: staff formazione ASC su dati L'APIS

La formazione specifica

La rilevazione di monitoraggio inerente la formazione specifica ha registrato anche quest'anno una buona partecipazione dei giovani in SCN (1.386 volontari, il 94,0% del totale) e superiore all'anno precedente (92,3% nel 2008; 91,8% nel 2007). Il numero medio di incontri seguiti è stato pari a 6,8 per persona al quarto/quinto mese di servizio, 11,5 al termine dell'anno, con un aumento sensibile sia rispetto al 2008 (5,7 in media al quarto/quinto mese; 9,9 al termine), che al 2007, allorché la media delle sessioni era pari a 4,6 incontri al quarto/quinto mese, 6,4 al termine. Inoltre, la differenza è particolarmente ragguardevole se si confronta il numero di incontri dichiarato a fine periodo, a riprova, non soltanto dell'attivazione anticipata dei corsi specifici del 2009, ma anche della loro maggiore regolarità e di una più marcata frequenza delle diverse sessioni modulari.

Anche nel 2008/2009 si conferma la tendenza, rilevata a partire dal 2005, di un aumento costante nel numero degli incontri formativi. L'analisi dettagliata per struttura ASC di riferimento rivela il comportamento virtuoso, nelle tre ultime annualità, di alcune sedi: Salerno, Cosenza e la Sicilia (tra le sedi con un numero di volontari in servizio superiore a 100 unità); Martina Franca (per le sedi di dimensioni medie); Ancona, Modena, Savona e Valdarno, per quelle piccole. Nel 2009, esibiscono dati molto positivi anche Forlì, Genova, Ravenna e Viterbo. All'atto della prima rilevazione, al quesito inerente la valutazione della formazione specifica hanno risposto 1.428 volontarie/i - pari al 96,9% del totale. I punteggi più elevati (di "7- 10" punti sulla scala di misurazione "0 - 10") costituiscono il 77,8% del totale, con una crescita di + 6,7% rispetto al 2008. I dati raccolti con il primo dei due monitoraggi mostrano, sia nel 2008 che nel 2009, un gradimento positivo da parte dei volontari circa l'utilità dei corsi nel "preparare le/i giovani allo svolgimento dei compiti" e "nell'approfondire le questioni affrontate dai progetti": in tutti e due i casi le percentuali dei giudizi "discreti/buoni/ottimi" raccolgono i tre quarti (o poco più) dei consensi. È ancor più positiva la valutazione su quanto il corso specifico abbia contribuito a facilitare l'acquisizione di conoscenze/capacità e competenze da parte delle/dei volontarie/i in SCN: qui, infatti, ben l'84,1% delle/degli interpellate/i accorda un parere "discreto/buono/ottimo", superiore all'analogo dato del 2008, pari al valore 81,4%.

Tabella 1.17

La valutazione iniziale 2008/2009 dei corsi di formazione specifica

	Gravemente insufficiente	Insufficiente	Sufficiente	Discreto	Buono	Ottimo
L'approfondimento delle questioni affrontate dal progetto	8 0,60%	31 2,20%	259 18,10%	315 22,10%	616 43,10%	199 13,90%
La preparazione specifica per svolgere i compiti assegnati	10 0,70%	37 2,60%	279 19,60%	309 21,70%	584 41,00%	304 21,30%
Facilitare l'acquisizione di conoscenze/capacità/competenze	5 0,40%	25 1,80%	225 15,80%	270 18,90%	598 41,90%	342 23,30%

Fonte: staff formazione ASC su dati L'APIS

In conclusione, le valutazioni analitiche dei diversi aspetti della formazione specifica risultano tendenzialmente in aumento.

Il questionario di monitoraggio conclusivo prevedeva, inoltre, una domanda inerente gli aspetti del corso specifico considerati dai volontari potenziabili. Dall'analisi delle risposte fornite, sia nel 2008 che nel 2009, si evidenzia che la maggioranza dei volontari frequentanti i corsi ha trovato pienamente soddisfacenti le sessioni formative senza indicare aspetti da migliorare. Tuttavia, in generale, le percentuali di richiesta scendono nel 2009, in maniera più consistente al riguardo dell'attivazione immediata (ad inizio progetto) del corso specifico, aspetto meno sentito in ragione della maggiore regolarità delle sessioni, come già constatato in precedenza.

Le sedi più grandi - Caserta, Cosenza, Salerno e la Sicilia - continuano, per la terza annualità di seguito, a riportare i dati migliori con riferimento alle valutazioni dei corsi specifici organizzati all'interno dei progetti attuati nel loro territorio, accompagnate da alcune sedi di media dimensione: Genova, Lecce, Martina Franca, Milano e Rimini.

Altre aree - Arezzo, Cesena, Roma e Forlì tra queste - che avevano in passato evidenziato problematicità vari raccolgono valutazioni decisamente migliori.

Allo stesso tempo, la stragrande maggioranza delle sedi con un minor numero di volontari si mette in luce per i suoi comportamenti "virtuosi".

Al contrario, alcune zone - tra le quali Napoli, Grosseto, Perugia, Ravenna e Savona - continuano ad evidenziare criticità, con quote importanti di giovani che valutano la formazione specifica con punteggi che non superano il valore "6" sulla scala di misurazione "0 - 10".

Tabella 1.18

Aspetti della formazione specifica potenziabili 2009 (risposte affermative)

	n. di volontari	Risposte valide. % sul tot.
Attivazione immediata ad avvio progetto	837	27,1
La spiegazione degli strumenti/delle attrezzature utilizzate	721	24,6
I momenti di scambio, confronto e dibattito	1.120	43,3
L'apprendimento a lavorare in gruppo	943	35,0
L'apprendimento ad essere consapevole delle proprie competenze	1.067	38,8

Fonte: staff formazione ASC su dati L'APIS

1.3.4 I risultati della formazione

I risultati 2008/2009 della formazione generale mostrano la conferma dell'impegno profuso da ASC in questo settore. La qualità del servizio e l'impegno nella comunicazione dei temi permettono all'ente di poter soddisfare i giovani presenti in aula che vedono la formazione non come un obbligo al quale sottostare ma come un momento di incontro e confronto con altri

giovani. Soddisfazione che i giovani indicano anche nella formazione a distanza (FAD) che ha incontrato l'interesse e la partecipazione dei volontari, anche a seguito degli interventi di ampliamento della piattaforma e variazione dei moduli formativi.

Altrettanto apprezzabili sono i dati della formazione specifica, che continua a riscontrare un grado di partecipazione e consenso qualitativo ancora in aumento da parte dei giovani. A conferma che la strada intrapresa sin qui sia quella giusta.

La formazione, si conferma come un canale privilegiato ed attuale di comunicazione con i giovani. Non a caso anche quest'anno tra i temi più partecipati, accanto a "sempreverdi" quali *La solidarietà e le forme di cittadinanza*, e la *Difesa civile non armata e nonviolenza*, si aggiunge quello della *Protezione civile*, dopo i fatti di Messina, Versilia e non ultimo l'Abruzzo, che ha visto decine di volontari di ASC in SCN partecipare nei mesi successivi l'emergenza.

Le aule in cui i giovani si incontrano si trasformano in Piazze dove gli stessi possono, come nella realtà, incontrarsi e scambiarsi informazioni ed esperienze.

A differenza di tante piazze televisive in queste "nostre" piazze i giovani si confrontano sempre in un clima costruttivo e propositivo.

Al termine delle varie giornate formative ai giovani si chiede di lasciare un appunto su un foglietto con le loro impressioni e ciò che scrivono anche se in "gergo" giovanile dà proprio l'indicazione di come l'incontrarsi con gli altri e confrontarsi sia stato importante. Nelle "piazze" reali e televisive spesso si parla per stereotipi nascondendo le proprie paure dietro frasi fatte o "idee" di altri, nelle nostre aule questi schemi cadono e a volte guardiamo giovani confrontarsi animatamente ma sicuramente in modo molto più diretto con gli altri e con se stessi.

1.4 La certificazione delle competenze: uno strumento a servizio dei giovani

La certificazione delle competenze, quale formalizzazione delle abilità e conoscenze acquisite dalla persona e come tali spendibili nel mercato del lavoro oltre che preziosa risorsa di sviluppo sociale, si inserisce nel quadro normativo europeo ed italiano degli ultimi 10 anni⁴.

⁴ Dalla Legge n. 144 del 17 maggio 1999 in cui le competenze certificate costituiscono crediti per il passaggio ad un sistema formativo superiore, al DM 174/01 "Disposizioni in materia di certificazione nel sistema della formazione professionale" per quanto riguarda la normativa nazionale, dall'approvazione da parte del Consiglio d'Europa e dell'Unesco della Convenzione di Lisbona (1997) ai successivi atti volti a promuovere la mobilità nel contesto della Strategia di Lisbona, per quanto riguarda l'Europa. Per approfondimenti e consultazione dei testi di legge si veda: <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europalavoro/SezioneOperatori/NetworkProfessionali/SciftAid/AreeTematiche/IstruzioneFormazione/pccertificaizonecompetenze>

A partire dallo scorso anno, in via sperimentale, ASVI e ASC si sono poste l'obiettivo comune di attestare l'impegno e le acquisizioni maturate dai giovani nel corso del servizio civile, offrendo loro uno strumento che li aiuti, da un lato, a prendere consapevolezza del bagaglio di competenze maturate, dall'altro, a produrre una certificazione da spendere successivamente al servizio nel mercato del lavoro.

La valorizzazione dell'acquisizione di competenze, ad esempio relazionali ed organizzative, oggi essenziali ai giovani per affermarsi nel mondo del lavoro e che vengono ben sviluppate nell'ambito delle attività formative e di gruppo realizzate da Arci Servizio Civile, unitamente alla diffusione dei valori di pace e cittadinanza attiva e all'esperienza di attività di gruppo, corrisponde pienamente alla finalità di "contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani" indicata all'articolo 1 della legge 64/2001 che ha istituito il Servizio Civile Nazionale.

A partire dal progetto pilota di certificazione delle competenze testato lo scorso anno, ASC ha riproposto anche a favore dei giovani entrati in servizio in occasione del bando ordinario 2008 un sistema di certificazione delle competenze che poggia su uno strumento di certificazione, appositamente costruito e affinato da ASVI, di supporto alla presentazione del curriculum vitae e alla crescita professionale del giovane. Tale documento è sempre aggiornabile ed integrabile fungendo da modello di archiviazione delle competenze anche acquisite in modi successivi.

1.5 Le richieste di attestazione delle competenze

A fronte di circa 1.400 volontari inseriti nel data base fornito da ASC per il periodo di servizio ottobre 2008 – settembre 2009, sono state ricevute 409 email, corrispondenti a 314 richieste di attestazione delle competenze (pari quindi a circa il 22,5%), e a 95 email contenenti "recall" di richieste già fatte. Pertanto i certificati emessi ed inviati sono stati 314.

La prima richiesta in assoluto di attestato è pervenuta addirittura il 23 luglio 2009, cioè ben 2 mesi prima la chiusura del servizio, mentre le richieste pervenute oltre la scadenza del 31 dicembre 2009 sono state 4. In particolare, per queste ultime si è provveduto ugualmente alla emissione del certificato perché i richiedenti hanno segnalato la ricezione di una comunicazione interna, da parte dell'associazione locale ASC di riferimento, la quale indicava in 4 mesi oltre la chiusura del servizio la data ultima di presentazione della richiesta.

Inoltre, abbiamo ricevuto 2 richieste da persone che avevano svolto il SCN in edizioni precedenti, mentre a 3 richieste non corrispondeva la presenza dei nominativi nel database.

1.5.1 Profilo dei volontari che richiedono la certificazione

Guardando alle richieste pervenute alcune osservazioni possono essere desumibili dalla loro analisi per genere, localizzazione della sede locale e per macroarea di intervento del progetto.

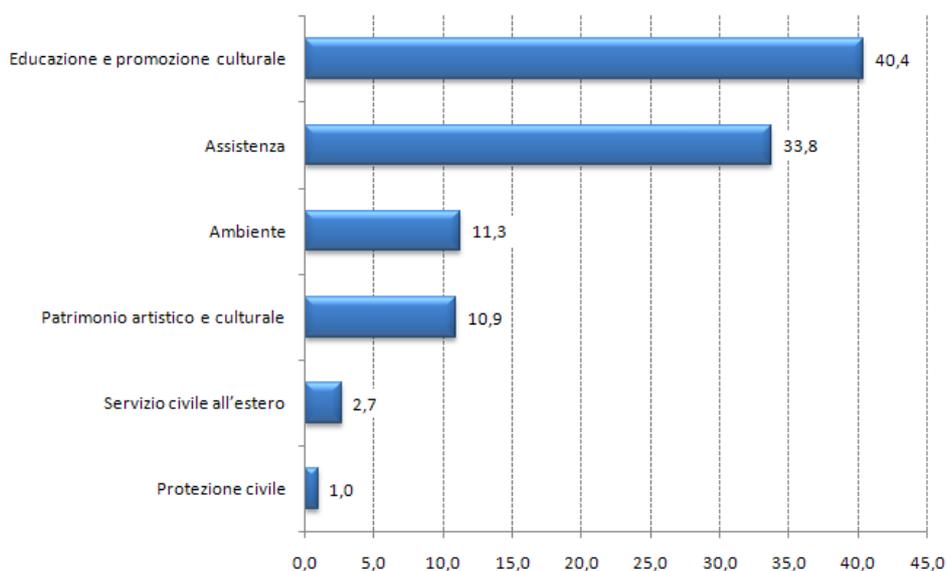
Incominciando dal genere, il 77,81% delle richieste è pervenuta da volontari di sesso femminile, mentre il rimanente 22,19% è pervenuto da volontari maschi. Si consideri che l'esperienza di servizio civile seppur aperta sia ai maschi che alle femmine di fatto rimane maggiormente partecipata dalle femmine, basti considerare che nel database dei volontari la presenza di nominativi femminili è pari al 68,23% mentre la presenza di nominativi maschili è pari al 31,77%. Ciò significa che comunque tra i volontari di sesso femminile la percentuale di coloro che hanno fatto richiesta è stata pari al 25,45%, mentre per i volontari maschi la percentuale scende al 15,58%.

L'analisi per area geografica, mette in luce la diversa distribuzione delle richieste: oltre la metà provenienti dal centro, circa 1/3 dai volontari del sud e delle isole, il 10 % proviene dai giovani del nord, il 3% da quelli che hanno svolto servizio all'estero .

Diversa è la lettura del dato per area geografica se messo in relazione al numero di volontari che hanno svolto servizio in ciascuna area. In questo caso particolarmente incidente è la quota di volontari che hanno svolto servizio all'estero e che successivamente hanno fatto richiesta di attestazione delle competenze acquisite circa l'80%, è pari al 35% al centro, al 24% al nord e al 6% al sud e nelle isole.

L'analisi delle richieste di certificazione per settore di intervento dei progetti che hanno visto impegnati i volontari richiedenti evidenzia la prevalenza del settore educazione e promozione culturale (44,4%), seguito dall'assistenza (33,7%). I settori dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale registrano ciascuno circa l'11% delle richieste. Il 2,7% e circa l'1%, infine, sono pervenute da volontari impegnati all'estero e nel settore della protezione civile (figura 1.4).

Figura 1.4
Distribuzione delle richieste di certificazione per settore dei progetti



Fonte: dati ASVI, 2009

Per concludere, significavo è un primo confronto con l'esperienza dello scorso anno, che ricordiamo testava per la prima volta la sperimentazione della certificazione delle competenze su richiesta dei volontari. Per l'anno di servizio civile ottobre 2007 – settembre 2008, il numero di attestati emessi fu di 172, pari al 6,8% dei nominativi in database (oltre 2.500 volontari). In questa edizione, il numero assoluto delle certificazioni si è quasi raddoppiato (incremento dell'82,6%), mentre in termini percentuali la crescita è ancora maggiore, con un incremento del 230,9% (cioè, più che raddoppiata).

2. LE ACQUISIZIONI DEI VOLONTARI IN SERVIZIO: CAPITALE SOCIALE, CAPITALE UMANO E CITTADINANZA ATTIVA⁵

2.1 Il capitale umano dei progetti ASC

“Il capitale umano è un bene che ha a che fare con le competenze dell’uomo, la sua istruzione, la sua formazione, la salute. È un capitale perché è parte integrante di ciascuno di noi”

(Gary Becker)

Oggetto di questo capitolo sono: l’analisi delle risorse in ingresso impegnate nei progetti della rete ASC e dei processi di crescita, maturazione e formazione delle/dei giovani che operano all’interno dei progetti, in termini di capitale umano acquisito e acquisibile grazie allo svolgimento del servizio civile.

Già in occasioni delle precedenti edizioni del rapporto l’insieme di capacità, competenze ed esperienze con le quali le/i giovani si avvicinano al servizio civile è stato oggetto di interesse, congiuntamente alle esperienze e gli apprendimenti acquisiti proprio all’interno dei progetti: si erano analizzate le capacità e le competenze derivate dal lavoro svolto nelle iniziative ASC, che avevano inciso sullo sviluppo personale e professionale delle/dei giovani, sulla crescita del loro senso civico e la promozione della cittadinanza attiva.

La letteratura di settore inquadra il concetto di capitale umano nell’insieme di processi educativi di un individuo, che riguardano l’ambiente familiare e sociale, l’istruzione e le esperienze di lavoro. Quest’anno ci interessa aggiungere un nuovo elemento di riflessione, suggerito dal *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*, a cura di tre economisti, due dei quali premi nobel per l’economia, E. Stiglitz, A. Sen, J.P. Fitoussi, studio voluto dal presidente francese Nicholas Sarkozy e presentato all’Eliseo nel mese di settembre 2009. Il volume esplora un interessante approccio concettuale sul tema della qualità di vita delle persone che ruota attorno al concetto di *capabilities* (capacità, potenzialità), e fa riferimento *“all’abilità di un individuo di perseguire e realizzare gli obiettivi in cui crede; un rifiuto del modello economico di individui che agiscono per massimizzare il loro interesse personale, noncuranti di relazioni ed emozioni; un’enfasi sulla complementarietà tra le diverse capacità; e un riconoscimento della diversità umana, che attira l’attenzione sul ruolo giocato dai principi etici nella costruzione di una buona società”*. In questa ottica, dunque, il tema delle capacità e degli apprendimenti delle/dei volontarie/i si intreccia strettamente con la promozione del senso civico e della cittadinanza attiva, con la costruzione di relazioni

⁵ I § 2.1.e .2.2 sono di Ilaria Graziano e Milvia Rastrelli (L’APIS scarl, Roma), il § 2.3 è di Elisa Simsig (SWG, Trieste).

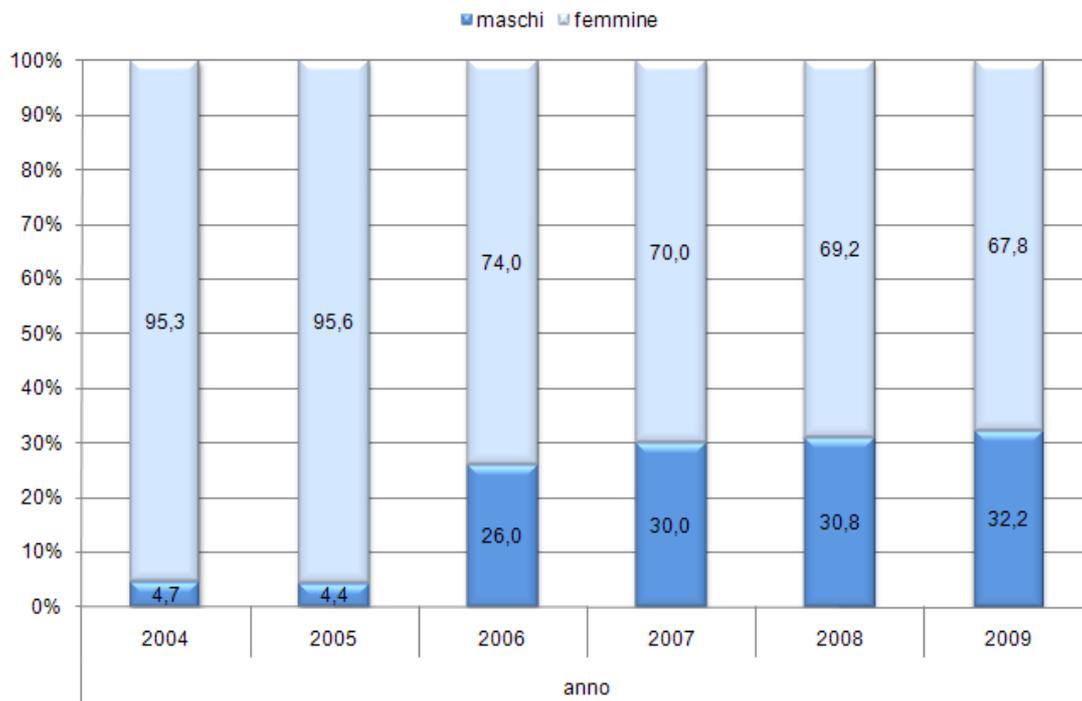
altruistiche, con il rispetto e la promozione delle diversità: sono tutti elementi che da sempre caratterizzano gli interventi di servizio civile, e su cui si fondano la maggior parte delle attività messe in campo.

2.1.1 Le risorse in ingresso

Il panorama delle/dei giovani in servizio nel 2008-2009 presenta un profilo abbastanza simile a quello delineato negli ultimi tre anni, che avevano registrato un progressivo aumento di volontari di sesso maschile dopo la definitiva abolizione della leva obbligatoria e la possibilità per i ragazzi di accedere al servizio civile volontario. Anche nel 2009 si conferma la tendenza ad un graduale aumento dei giovani maschi impegnati nei progetti ASC, che quest'anno arrivano a rappresentare il 32,2% dell'intero gruppo (l'1,4% in più rispetto al 2008).

Figura 2.1

Distribuzione dei volontari per sesso - anni 2004-2009



Fonte: rilevazione L'APIS, 2009

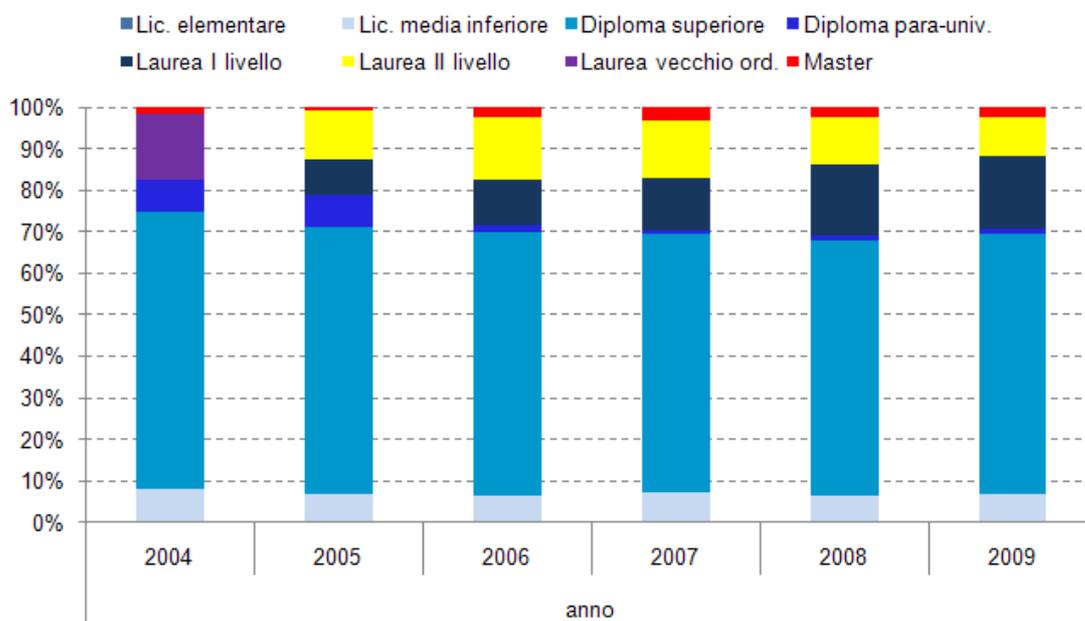
L'età media delle/dei volontarie/i, che l'anno scorso aveva registrato un discreto calo (dai 24,7 anni di media del 2007 ai 24 del 2008), riprende a salire, attestandosi quest'anno a 24,3 anni di media.

Anche nel 2009, il livello di istruzione delle/dei giovani in servizio si conferma piuttosto elevato: resta costante il dato di tendenza degli ultimi anni, che vede la maggior parte delle/dei volontarie/i (il 62,9%) in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore. Si tratta di una percentuale di poco superiore a quella registrata lo scorso anno, che però ha probabilmente

inciso sulla percentuale di giovani laureati presenti: quest'anno essi sono il 27,3% del totale, in luogo del 28,4% del 2008; alla stessa maniera, si noti che è diminuita la percentuale di volontarie/i che ha conseguito una laurea di II livello (9,7%) o un diploma di master (2,1%). Questo dato, se comparato all'aumento dell'età media, testimonia che il gruppo di quest'anno appare, dal punto di vista del livello di istruzione, leggermente meno qualificato di quello dell'anno scorso.

Figura 2.2

Livello di istruzione dei volontari - anni 2004-2009



Fonte: rilevazione L'APIS, 2009

In ogni caso, in termini complessivi, siamo sempre di fronte ad un gruppo di risorse in ingresso molto istruito, con un elevato livello di specializzazione, che si trova ad intraprendere un'esperienza di impegno civico.

Confermando la tendenza degli ultimi anni, la percentuale di volontarie/i che durante l'anno di servizio ha continuato a seguire corsi (universitari e non) continua a diminuire, passando dal 50,4% del 2008 al 49,7% di quest'anno (nel 2007 era il 51,9%) si tratta di un dato significativo, se rapportato al fatto che nel 2005 e nel 2006 circa il 68% delle/dei volontarie/i durante l'anno di servizio continuava a frequentare l'università e/o corsi di altro genere.

I dati degli ultimi anni rivelano che il servizio civile rappresenta sempre più un'esperienza "a tempo pieno", che offre alle/ai volontarie/i elevatissime opportunità formative e di esperienza sul campo, ma necessita in cambio di un più cospicuo investimento in termini di tempo ed energie dedicate: continua infatti a diminuire anche la percentuale di volontarie/i che durante l'anno di servizio civile ha svolto attività lavorative, che passa dal 33,3% dello scorso anno al 32,2% attuale (nel 2007 tale percentuale era del 37,6%).

In flessione, e in controtendenza con lo scorso anno, figura la percentuale di giovani che ha sostenuto esami universitari nell'anno di servizio, che passa dal 49,7% del 2008 al 48,8% di quest'anno (in linea con il 48,4% registrato nel 2007). Si conferma inoltre in leggera diminuzione la percentuale complessiva di giovani che ha maturato crediti formativi grazie al progetto cui ha partecipato, che oggi ammonta al 25,9%.

Infine, il gruppo di volontarie/i di quest'anno, seppure mediamente più adulto rispetto a quello del 2008, si presenta meno esperto anche in ambito lavorativo: scende infatti di 3,5 punti percentuali l'ammontare di giovani con esperienze lavorative pregresse, che passa dall'83,4% del 2008 al 79,9% attuale.

Per quanto concerne l'impegno sociale e culturale delle/dei giovani, può essere utile, anche quest'anno, confrontare il profilo delle/dei volontarie/i con quello delle/dei loro coetanei italiani monitorati dal VI Rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia”.

Tabella 2.1

La partecipazione associativa: confronto con il VI° Rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia (2006)

(Valori percentuali su domanda a risposta multipla)

	IARD (2.999 casi)		Arci Servizio Civile (1.474 casi)	
	Non ha mai partecipato	Partecipa oggi	Non ha mai partecipato	Partecipa oggi
Associazioni sportive (praticanti)	64,6	11,6	44,1	14,1
Gruppi parrocchiali	68,2	7,3	52,8	5,8
Associazioni culturali	79,6	5,7	49,5	21,2
Volontariato sociale	80,7	5,2	57,3	15,9
Associazioni / movimenti religiosi	82,6	4,5	69,5	6,0
Club di tifosi	88,0	3,4	86,4	3,3
Partiti, movimenti politici	87,9	3,1	75,6	8,6
Cori	77,5	3,0	n. p.	n. p.
Gruppi di musica leggera, rock	91,9	2,6	n. p.	n. p.
Organizzazioni di soccorso umanitario	91,7	2,5	86,6	2,6
Organizzazioni studentesche	84,0	2,4	57,6	3,9
Sindacati, organizzazioni di categoria	93,7	2,3	90,4	3,3
Centri sociali, collettivi politici	92,0	2,2	71,6	7,3
Organizzazioni di tutela ambientale	90,6	1,9	71,2	11,1
Associazioni turistiche	92,7	1,9	88,5	1,8
Organizzazioni di difesa dei diritti umani	93,5	1,7	80,1	5,8
Bande musicali	93,6	1,6	n. p.	n. p.
Gruppi scout	90,2	1,4	84,6	1,4
Gruppi di musica classica	97,4	0,7	n. p.	n. p.
Altri gruppi o associazioni	98,0	1,2	89	2,9

Fonte: L'APIS, 2009

Nella maggior parte dei settori monitorati il coinvolgimento delle/dei giovani legati alla rete di progetti Arci Servizio Civile è ampiamente superiore a quello del segmento analizzato dal rapporto IARD: in particolare, tra il V e il VI rapporto IARD si rileva una notevole differenza nella partecipazione associativa delle/dei giovani italiane/i, in quanto rispetto a quasi tutti i settori monitorati il loro coinvolgimento, dal 2002 al 2006, appare in netta diminuzione: il dato

più significativo riguarda la partecipazione ad associazioni sportive, che è diminuita di quasi 7 punti percentuali (dal 18,4% all'11,6%); parimenti, è calato l'interesse per l'associazionismo culturale (dall'8,4% al 5,7%) e di volontariato (dal 7,6% al 5,2%); inoltre, anche i gruppi parrocchiali e i movimenti religiosi registrano una sempre minore presenza delle/dei ragazze/i monitorate/i dal rapporto IARD.

Rispetto all'universo ASC, spicca ancora una volta l'associazionismo culturale, che coinvolge il 21,2% (in diminuzione rispetto agli anni precedenti) delle/dei volontarie/i di ASC, a fronte del 5,7% dei giovani italiani, e le associazioni di volontariato, alle cui attività partecipa il 15,9% (l'anno scorso era il 14,8%) delle/dei giovani in servizio civile a fronte del 5,2% del campione del rapporto IARD. Le/i giovani della rete ASC, inoltre, si rivelano sempre più sensibili al tema della partecipazione politica, che quest'anno coinvolge il 15,9% del gruppo (a fronte del 14,7% del 2008), e al tema della tutela ambientale: nel 2009, l'11,2% del campione dichiara di operare all'interno di organizzazioni di tutela ambientale (in luogo del 10,2% dell'anno scorso). Si mantiene invece costante il dato relativo al coinvolgimento in associazioni sportive, che oggi riguarda il 14,1% del totale (solo lo 0,2% in meno rispetto all'anno scorso). Infine, seppure in leggera diminuzione rispetto al 2008, si conferma l'interesse dei giovani verso le organizzazioni impegnate sui problemi della donna, le cui attività coinvolgono quest'anno il 12,7% delle/dei volontarie/i ASC.

In ultima analisi, dunque, anche nel 2009 il campione IARD si presenta meno partecipativo rispetto alla maggior parte dei settori monitorati. Per quanto concerne la rete ASC, quest'anno si registra una leggera risalita di alcuni settori tradizionalmente "di punta" degli anni passati, come il volontariato sociale e l'impegno politico; dall'altro lato, però, si conferma la sempre minore incisività dell'associazionismo culturale, che nel 2009 coinvolge il 21,2% del gruppo (a fronte del 23,7% dell'anno scorso). Diminuisce anche il coinvolgimento in gruppi parrocchiali e associazioni religiose, che questa volta riguarda l'11,8% delle/degli intervistate/i, a fronte del 15% del 2008; questo dato è in sintonia con quanto avvenuto negli ultimi anni tra le/i giovani italiane/i.

Siamo dunque in presenza di un quadro piuttosto bilanciato con quanto rilevato lo scorso anno, pur con la naturale tendenza ad un leggero aumento o diminuzione di interesse per i diversi settori presi in esame.

2.1.2 L'impiego delle risorse umane nei progetti ASC

In continuità con lo scorso anno, per un'analisi preliminare delle attività svolte nell'ambito dei progetti si è ritenuto utile fare riferimento ai settori d'impiego delle/dei volontarie/i.

Quest'anno è leggermente cambiata la distribuzione delle/dei progetti nei diversi settori, con una diminuzione complessiva degli interventi di "educazione e promozione culturale" a favore di una maggiore incidenza di progetti ambientali; restano invece più o meno invariate le percentuali dei progetti relativi ai settori "assistenza" e "cura e salvaguardia del patrimonio

artistico e culturale”. Tale quadro si riflette anche sul numero complessivo di volontarie/i che risultano impiegate/i in ciascun ambito: in particolare, il 44,4% delle/dei giovani fa capo al settore di “educazione e promozione culturale”, il 29,9% al settore “assistenza”; seguono il settore “ambiente”, con il 13,4%, e “cura e salvaguardia del patrimonio” con il 10,1%.

Rispetto all’anno scorso, dunque, si osserva che il numero di volontarie/i che opera all’interno del settore “educazione e promozione culturale” è diminuito di circa sette punti percentuali, a favore di un incremento di impiego negli altri tre settori principali. Percentuali minime di giovani operano nel settore “Protezione civile” o svolgono il servizio civile all’estero.

Di seguito, si è cercato di individuare le principali tipologie di compiti svolti dalle/dai volontarie/i all’interno dei progetti.

- ✓ *Attività di servizio alla persona, di tipo assistenziale, socio-sanitario ed educativo:* nel 2009 è quasi raddoppiata la percentuale di giovani che ha svolto attività di assistenza a favore di persone diversamente abili: il 7%, in luogo del 3,8% del 2008; resta significativa la percentuale di volontarie/i impegnata nell’assistenza ad anziani (il 6,4%); seguono le attività dedicate a minori e immigrati, che impegnano rispettivamente il 3,7% e il 2,4% delle/dei giovani; inoltre, il 3,2% del gruppo è stato impegnato in attività di assistenza di vario tipo. In ambito educativo, invece, è molto diminuita la percentuale di volontarie/i che ha svolto attività di animazione per minori (dal 7,2% del 2008 al 3,9% attuale), così come l’insieme di giovani che ha operato all’interno di centri di aggregazione (dal 6,6% al 4,8%); cresce invece leggermente l’attività di tutoraggio scolastico, che ha interessato il 3,3% del gruppo.
- ✓ *Attività socio-culturali ed informative:* l’8,8% delle/dei volontarie/i è stato impiegato all’interno di sportelli informativi, il 5,4% ha svolto attività di educazione ai diritti del cittadino, il 3,4% è stato impegnato nella promozione di attività artistiche e l’1,6% nella promozione di attività sportive. Inoltre, si segnala che l’8,1% delle/dei giovani è stato impiegato in varie attività di educazione e promozione culturale, che spesso consistono in organizzazione e gestione di eventi, attività di promozione di vario genere e così via.
- ✓ *Attività ambientali, turistiche e di cura e salvaguardia dell’ambiente e dei beni culturali:* la percentuale più consistente di volontarie/i (il 6,9%) ha svolto attività ambientali di vario genere, il 3,6% di giovani è stato invece specificamente impiegato nella tutela e salvaguardia di parchi e oasi naturalistiche. Inoltre, in merito alla promozione e alla salvaguardia del patrimonio artistico e culturale del territorio, rispetto allo scorso anno cresce la percentuale di giovani che si è occupata della valorizzazione di storie e cultura locali (il 3,1%) e di valorizzazione del sistema museale (il 2,3%); diminuisce, invece, l’attività di cura e conservazione di biblioteche e strutture analoghe, che quest’anno interessa il 2,2% del gruppo (in luogo del 4,7% dello scorso anno).

Sul tema della consapevolezza e della percezione di se stessi all'interno dei progetti, il quadro del 2009 resta sostanzialmente invariato a quello dell'anno scorso, quando c'era stato un balzo in avanti rispetto al 2007: le/i giovani continuano ad avere un'ampia consapevolezza di ciò che fanno all'interno dei progetti (del tutto positiva per l'88,3% del totale) e registrano un'ampia possibilità di partecipare con idee e iniziative proprie (dato positivo per l'84,4% del gruppo).

Si mantiene costante anche il coinvolgimento nei processi decisionali, che interessa in maniera soddisfacente il 74,5% delle/degli intervistate/i. Ciò testimonia che si consolida la capacità di impiegare le/i volontarie/i in attività sempre più qualificanti e mirate, promuovendo una loro crescente autonomia interpretativa e decisionale nello svolgimento dei compiti quotidiani.

2.1.3 La crescita del capitale umano: gli apprendimenti

A partire dal 2007, la disamina degli apprendimenti delle/dei volontarie/i attive/i in progetti di titolarità ASC è stata un elemento di primo piano per comprendere il valore formativo dell'esperienza del servizio civile: attraverso le parole delle/dei giovani, infatti, si rileva la ricchezza e la complessità del loro operato, che di anno in anno si qualifica sempre di più e richiede loro crescenti responsabilità. L'analisi era partita dalle conoscenze, capacità e competenze acquisite dalle/dai volontarie/i all'interno dei progetti, unite al loro bagaglio culturale iniziale. La base teorica era stata l'orientamento europeo in tema di crescita del capitale umano, secondo quanto suggerito dalla Commissione Europea, che considera il rafforzamento del capitale umano giovanile uno dei punti chiave per investire in un'economia della conoscenza equa e competitiva⁶.

In continuità con questo discorso, il punto di partenza oggetto del nostro studio è stata la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente [CE; COM(2005)548 FINAL]⁷: tale proposta nasceva in continuità con il Consiglio Europeo di Lisbona del 2000, che aveva sottolineato la necessità di definire a livello europeo le competenze di base da fornire lungo l'arco della vita.

La proposta del 2005 ha ampliato e perfezionato il contesto delle competenze di base, individuando 8 competenze chiave per l'apprendimento permanente: come suggerito nel documento, il termine competenza si riferisce a un insieme di conoscenza, abilità e attitudini, superando dunque la distinzione più classica tra conoscenze (il campo del sapere) e capacità e competenze (il campo del saper fare).

⁶ Commissione Europea: "A New Partnership for Cohesion. Third report on Economic and Social Cohesion"; Bruxelles; 2004.

⁷ "Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente"; 2006/962/CE.

Di seguito, riportiamo il quadro delle 8 competenze chiave necessarie “alla realizzazione personale, all’inclusione sociale, alla cittadinanza attiva e all’occupazione” [CE; COM(2005) 548 FINAL].

1. comunicazione nella madrelingua;
2. comunicazione nelle lingue straniere;
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. competenza digitale;
5. imparare a imparare;
6. competenze interpersonali, interculturali e sociali e competenza civica;
7. imprenditorialità
8. espressione culturale.

L’analisi prende in esame le 6 competenze chiave maggiormente sviluppate dalle/dai volontarie/i grazie all’esperienza all’interno dei progetti ASC:

- ✓ in primo piano *la competenza a comunicare nella madrelingua*, la capacità di ascolto, interpretazione ed espressiva: le/i giovani si relazionano e comunicano con persone, realtà e contesti di notevole complessità, che richiedono loro disponibilità, pazienza e un’attitudine alla relazione anche in situazioni difficili imparando a “mediare” e a “negoziare” le istanze interiori con la realtà “esterna”;
- ✓ *la competenza digitale*, ossia l’utilizzo consapevole delle nuove tecnologie, elemento sempre più indispensabile nella nuova Società dell’Informazione, facilitatore per la diffusione di conoscenze e di opportunità di apprendimento uguali per tutti;
- ✓ *imparare a imparare*, regina delle competenze, sin dall’antichità classica. L’Accademia di Platone ne stimolava la formazione: “(..) *la filosofia consiste in un possesso di scienza [...] e la scienza acquisita è quella che può esserci utile [...]. Abbiamo, dunque, bisogno di una scienza in questo modo, che il fare coincide con il sapersi servire di quello che si fa*” (Eutidemo, 289b). Competenza centrale in un mondo complesso e in perpetuo divenire, che regola l’adattamento e l’aggiornamento continuo delle proprie competenze specifiche. Più concretamente, nei progetti ASC ciò si è tradotto, da un lato nell’abilità delle/dei giovani volontarie/i ad utilizzare le loro conoscenze ed esperienze pregresse come strumenti di apprendimento nel corso dell’esperienza di SCN, dall’altro nell’opportunità, per le/dei volontarie/i, di sviluppare, nell’anno di servizio, nuovi apprendimenti trasversali utili per il futuro e nuove motivazioni e stimoli a conoscere/conoscersi sempre di più e meglio;
- ✓ *le competenze interpersonali, interculturali, sociali e civiche*, punto di forza dell’esperienza all’interno dei progetti. Esse consistono nella partecipazione attiva e

democratica delle/dei giovani alla vita sociale e civile, nella comprensione e nel rispetto dei diritti e dei doveri, nello sviluppo di un'attitudine positiva verso contesti culturali diversi, nella maturazione del proprio senso civico;

- ✓ *l'imprenditorialità*, che fa riferimento allo spirito di iniziativa, alla capacità d'innovazione, al "saper fare", al sapersi arrangiare, alla capacità di cimentarsi nell'azione partendo dall'apprendimento teorico, al saper fronteggiare situazioni impreviste. Elementi osservati di tale competenza sono state le abilità ideative, strategiche, pianificative, organizzative, gestionali, creative, maturate in maniera crescente e responsabilizzante dalle/dai volontarie/i;
- ✓ *l'espressione culturale*, che attiene, come suggerito dalla definizione, alle competenze di natura culturale e creativa, alla capacità di comprendere e "decodificare" contenuti complessi e multiculturali che si presentano con forme diverse, ed all'abilità di esprimersi attraverso qualsivoglia forma d'arte, alla creatività.

L'operazione aveva ed ha senso anche perché, come evidenziato in uno studio recente commissionato dal CEDEFOP e riguardante i sistemi VET (Vocational Education and Training) europei, cioè di formazione iniziale, professionale e permanente e di orientamento ed accompagnamento nella ricerca del lavoro nei diversi Stati Membro dell'Unione Europea, il servizio civile nazionale è riportato all'interno dello studio riguardante l'Italia come "buona pratica" di riconoscimento e certificazione di competenze acquisite dai giovani volontari durante l'anno di servizio attraverso attività di apprendimento informale, non formale, e formale, con l'individuazione di crediti e di tirocini che consentano l'accesso a determinate carriere educative e percorsi di formazione superiore (universitaria e non) e/o a specifiche professioni⁸.

Il quadro teorico sin qui delineato ha consentito di dare un significato, di "mappare" le risposte fornite dalle/dei giovani in SCN alle tre domande aperte contenute nel questionario di monitoraggio finale, anche grazie al ricorso al metodo dell'analisi del contenuto, già precedentemente applicata, ed all'utilizzo di un apposito software statistico-testuale sviluppato dall'Università di Parigi "La Sorbonne". I risultati sono presentati nelle tavole qualitative descritte nelle pagine seguenti.

Competenze acquisite nei progetti ASC – Comunicazione nella madrelingua

Comunicare, aver acquisito capacità comunicative

Comunicare con soggetti istituzionali

Migliorare l'interazione con le persone

⁸ "Italy – VET in Europe – Country Report", CEDEFOP - REFERNET ITALIA; 2009.

Scrivere documenti, articoli, lettere

Comprendere/migliorare il linguaggio giornalistico

Parlare e discutere con persone diverse, con persone con culture e tradizioni differenti

Trasmettere e scambiare conoscenze

Sensibilizzare

Relazionarsi

Ascoltare

Dialogare senza imbarazzo, disporre di nuove capacità dialettiche

Parlare in pubblico

Comunicare in rete

Capire il punto di vista degli altri

Conoscere nuove forme espressive

Comprendere problematiche ambientali, sociali, civiche, relative ai diversi universi/ contesti/persona di riferimento

Comprendere bisogni ed esigenze

Acquisire consapevolezza di problemi

Competenze acquisite nei progetti ASC – Imparare a imparare

Rafforzare e migliorare le proprie conoscenze

Combinare le conoscenze pregresse con le nuove acquisite

Migliorare se stessi

Apprendere

Mettere in pratica le conoscenze teoriche

Imparare a gestirsi in maniera autonoma

Imparare a conoscere /a conoscersi

Imparare a capire

Sapersi adattare

Mettersi in discussione

Sviluppare senso critico

Non giudicare dalle apparenze

Abbatte barriere mentali e sociali

Imparare a collaborare

Avere maggiore autostima/fiducia in se stessi

Comprendere le proprie attitudini/predisposizioni le proprie competenze/mezzi

Acquisire sicurezza

Gestire le emozioni

Affrontare i problemi quotidiani

Acquisire senso di responsabilità

Sviluppare elasticità mentale, duttilità e flessibilità

Imparare cosa fare e in che modo farlo

Capacità di analisi e autoanalisi

Ripensare ogni azione svolta in modo riflessivo

Competenze acquisite nei progetti ASC – Competenze digitali

Conoscenze/competenze informatiche

Conoscenze/competenze multimediali

Utilizzare il PC, il pacchetto Office e/o software specifici

Fare ricerca su Internet

Capacità di grafica

Conoscenza del mondo del Web

Creare e gestire un sito web

Utilizzare programmi per archiviare e catalogare materiale, per gestire prestiti di libri (sebina, opac-sol, ecc.)

Gestire documenti informatici

Utilizzare il programma del tesseramento

Utilizzare programmi di inserimento dati

Utilizzare programmi di montaggio audio

Usare applicazioni per siti Internet

Gestire mailing list e database

Utilizzare Linux

Utilizzare il Macintosh

Linguaggio html

Competenze acquisite nei progetti ASC – Competenze sociali e civiche

Conoscere il territorio, realtà diverse, la realtà in cui vivo, il mondo circostante/dell'associazionismo/del volontariato/dell'immigrazione/di bambini, disabili, anziani, del lavoro, del patrimonio locale

Conoscere la storia del SCN / la storia del proprio paese

Acquisire conoscenze civiche, sociali, di cittadinanza attiva, sul servizio civile, sulla protezione civile, sulla cooperazione internazionale, sulle ONG

Conoscere il problema dell'emarginazione sociale

Sviluppare solidarietà sociale

Partecipare

Gestire e coordinare gruppi / laboratori

Saper mediare rapporti /gestire e risolvere conflitti

Coinvolgere persone

Gestire il confronto - Sapersi confrontare

Sapere come interagire

Costruire relazioni positive

Rispettare il lavoro e l'impegno degli altri

Sviluppare maggiore tolleranza/pazienza/attenzione

Aiutare, essere più sensibile, più responsabile

Crescita/maturazione umana e civica, etica e morale

Accogliere e confrontarsi con persone in difficoltà

Collaborare / affiancare / rendersi disponibile

Dare sostegno morale e fisico alle persone

Sviluppare capacità empatiche

Sapersi muovere in contesti diversi

Saper orientare / sapersi orientare

Animare gruppi / persone

Assistere / accudire persone

Sviluppare altruismo e generosità

Saper stare con gli altri

Conoscenza di enti di terzo settore: associazioni, coop., ecc.

Consapevolezza dell'importanza del terzo settore e del volontariato

Competenze acquisite nei progetti ASC – Imprenditorialità

Organizzative e gestionali

Amministrative

Legislative, giuridiche

Conoscere il funzionamento di enti pubblici e non profit / associazioni / servizi locali / / sindacato / biblioteca / musei

Conoscere le proprie capacità

Consapevolezza progettuale

Conoscenze strategiche

Pianificare/programmare il lavoro

Gestire il tempo e gli impegni

Essere flessibile

Gestire spazi / uffici / attività / il tempo a disposizione

Conoscere le dinamiche del lavoro / il mondo del lavoro / l'ambiente di lavoro

Saper programmare / progettare

Saper risolvere problemi

Sapersi gestire in maniera autonoma

Sviluppare disciplina

Essere versatile

Rendersi attivi

Prendere l'iniziativa

Gestire situazioni difficili / di emergenza / impreviste / stressanti

Gestire situazioni che prima sembravano insormontabili

Affrontare imprevisti e difficoltà

Identificare/gestire i ruoli

Competenze acquisite nei progetti ASC – Competenze culturali

Conoscenze interculturali

Superamento delle diffidenze

Conoscenze di mediazione culturale

Superare i pregiudizi

Saper affrontare le barriere culturali/comprendere le identità culturali

Conoscere/valorizzare il patrimonio locale

Conoscere tradizioni culturali e popolari/le proprie radici

Programmazione e gestione di attività culturali, a rilevanza culturale

Sviluppare capacità creative e artistiche

Familiarità con il mondo del teatro, del cinema, universitario, della scuola, delle biblioteche, dei musei

Organizzare / progettare / gestire eventi culturali, campagne e manifestazioni

Allestire spettacoli, scenografie

Realizzare mostre

Condurre trasmissioni radiofoniche

Sviluppare capacità ludico-ricreative

Attività artistico-manuali (ricamo, materiali poveri e/o riciclati, ceramica, legno, cartapesta...)

Gestire rassegne stampa / uffici stampa

Organizzare laboratori artistici, ludico-creativi, ludico-ricreativi

Competenze nella gestione museale e nell'organizzazione di visite guidate

Competenze cinematografiche, audiovisive, radiofoniche, fotografiche

Rispetto a quanto osservato nel 2008, nel 2009:

- ✓ i ruoli ricoperti dalle/dai volontarie/i evidenziano una maggiore autonomia complessiva, accanto ad una diminuzione di circa dieci punti percentuali, rispetto al 2008, dei giovani che hanno ricoperto per l'intero anno un ruolo di autonomia; viceversa, però, è aumentata in maniera analoga la percentuale di coloro che hanno lavorato in maniera autonoma nel secondo semestre di servizio, passando da un ruolo iniziale di subordinazione ad una maggiore libertà operativa;
- ✓ sul tema della comunicazione, emerge l'attitudine a relazioni sempre più interattive, caratterizzate da uno scambio più proficuo e costruttivo con le persone: ricorre nuovamente il tema della capacità di trasmettere saperi, rafforzata da una più ampia attitudine alla "divulgazione", e soprattutto all'attivazione e valorizzazione di processi di comunicazione in rete;
- ✓ imparare a imparare è forse la competenza più ricca e innovativa. Siamo di fronte a giovani più critici, analitici verso se stessi e il mondo circostante, disposti a mettersi in discussione e a valutare il proprio operato con lucidità ed obiettività; dalle frasi più

ricorrenti emerge un'inedita audacia nel lavoro sul campo, una maggiore sicurezza e consapevolezza e attitudine al pensiero autonomo, libero da pregiudizi e barriere culturali;

- ✓ in materia di imprenditorialità, le/i volontarie/i di quest'anno appaiono pieni di iniziativa al pari dei loro predecessori, cui uniscono, però, maggiore disciplina e capacità di identificare ruoli e funzioni, legate ad una forte versatilità e attitudine a fronteggiare lo stress e le situazioni impreviste;
- ✓ infine, restano per lo più invariati – nei contenuti sostanziali - i campi relativi alle competenze digitali, sociali/civiche e culturali.

2.2 Il capitale sociale sviluppato dai progetti ASC 2008/2009

A partire dal 2005, uno degli obiettivi del sistema di monitoraggio e valutazione dei progetti ASC è stato quello di raccogliere dati d'impatto degli interventi e stimoli di riflessione riguardanti il contributo apportato al capitale sociale dei territori beneficiari delle iniziative di servizio civile nazionale, promosse ed attuate dalle organizzazioni socie e/o federate e/o legate da accordi specifici ad ASC.

In particolare, il concetto è stato scomposto in tre diverse componenti relative:

- ✓ alla fiducia,
- ✓ alle reti sociali
- ✓ all'impegno civico;

al fine di facilitare e stimolare la cooperazione fra individui in vista di obiettivi comuni ed in modo da animare il contesto territoriale di riferimento, che si tratti di un quartiere di una grande città o piuttosto di un piccolo centro o ancora di un'area verde pubblica individuabile nei confini di un parco e della cintura di centri che lo circondano⁹.

L'analisi dei dati d'impatto nel periodo 2008/2009 è basata sui dati relativi ai 242 progetti le/i cui volontarie/i hanno preso parte agli incontri di monitoraggio e valutazione.

Esattamente come gli anni precedenti, ci troviamo a riproporre le domande: “Quanta e quale fiducia nel prossimo e nella società in genere hanno saputo sviluppare i progetti ASC? “Qual è stato il loro contributo in termini di moltiplicazione dell'impegno civico delle/dei partecipanti ai

⁹ [cfr. Stefano Cima (2006)] Pierre Bourdieu (1986) e James Coleman (1988, 1990) Gómez A.; “Calidad de Vida y Praxis Urbana”; Centro de Investigaciones Sociológicas; Madrid; 2000. “qualità ambientale” (urbana, abitativa, del territorio), “benessere” (istruzione, occupazione, salute), e “identità culturale” (tempo libero, partecipazione, reti sociali). J. Louis Laville (1996, 1997, 1998)

progetti, volontari e cittadini coinvolti? “Sono state attivate nuove reti sociali e/o sviluppate quelle già esistenti?”

In primo luogo, come già nel 2005 e nel 2006, le valutazioni finali dell’andamento dei progetti sono tornate ad essere superiori a quelle iniziali.

Per il quarto anno di seguito l’analisi dei dati quantitativi evidenzia l’assegnazione di buoni punteggi di valutazione finale su tre aspetti chiave dei progetti: il raggiungimento dei risultati attesi; la maturazione di un senso civico più consapevole e l’acquisizione di una maggiore conoscenza degli enti non profit e/o di quelli pubblici (tabella 2.2).

Tabella 2.2

Impatto dei progetti per cicli progettuali (cicli 2005/2008)

(Punteggi medi)

	Raggiungimento Risultati attesi	Senso civico dei volontari più consapevole	Migliore Conoscenza Enti non profit e pubblici
<i>Ciclo progettuale...</i>			
... 2005/2006	7,58	7,64	7,53
... 2006/2007	7,57	7,76	7,76
... 2007/2008	7,64	7,62	7,61
... 2008/2009	7,90	7,83	7,86

Fonte. L'apis 2009

Le medie aggregate sono tutte superiori al valore 7,80 sulla scala 0 – 10, laddove i valori modali, i più frequentemente risposti, appaiono tutti pari o maggiori di “8” ed i giudizi sono in prevalenza “buoni/ottimi”

Il confronto con l’annualità precedente evidenzia l’innalzamento generalizzato di giudizi e punteggi di valutazione

I dati del 2009 sono significativamente migliori di quelli dell’anno precedente quanto a valutazioni “buone/ottime” riguardanti l’impatto dei progetti sul soddisfacimento delle esigenze dei destinatari, sul potenziamento dei servizi esistenti nei territori coinvolti e sulla valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale, ecc., laddove quelli del 2008 erano simili a quelli già osservati nel 2007 e questi erano, invece, inferiori a quelli rilevati nel 2006.

Con il gruppo di progetti 2008/2009 si osserva una dinamica più variegata.

- ✓ Gli interventi ambientali e quelli di protezione civile presentano dati d’impatto superiori in merito alle due dimensioni della “valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale, ecc.” e del “potenziamento dei servizi”;
- ✓ In linea con quanto verificato in precedenza, le iniziative assistenziali esibiscono il dato d’impatto più elevato relativamente al “soddisfacimento delle esigenze dei destinatari”;

- ✓ I progetti di educazione e promozione culturale evidenziano, da parte loro, livelli d'impatto lievemente più contenuti, mantenendosi sui livelli medi su due dei tre indicatori di misurazione, leggermente al di sotto sul terzo;
- ✓ Le esperienze di tutela del patrimonio artistico quest'anno hanno eccelso soprattutto con riguardo alla "valorizzazione del patrimonio ...", rimanendo al di sotto del dato generale con gli altri due indicatori, pur con scarti minori a quelli registrati nel 2008;
- ✓ Infine, le iniziative di SC all'estero offrono valutazioni d'impatto critiche (su due dimensioni su tre prevalgono i giudizi di insufficienza o di mera sufficienza), decisamente peggiori degli anni precedenti.

Dal canto loro, l'analisi dei dati d'impatto delle iniziative di SCN monitorate per macro zona geografica di intervento (nord, centro, sud) conferma la migliore "performance" complessiva degli interventi attuati nelle regioni del sud. E se a sud risultano particolarmente ben valutati gli aspetti concernenti "il più consapevole senso civico dei volontari", il "raggiungimento dei risultati", la "valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale, ecc." e il "mantenimento/sviluppo dei servizi", al centro il problema si focalizza attorno al "raggiungimento dei risultati" ed alla "valorizzazione del patrimonio (...)". Al nord la dimensione d'impatto valutata meglio è quella riguardante il "soddisfacimento delle esigenze dei destinatari".

Nonostante il ridimensionamento numerico dei progetti, le iniziative ASC hanno mantenuto, anzi rafforzato rispetto al ciclo precedente, l'animazione e la mobilitazione del capitale sociale dei territori coinvolti:

- ✓ coinvolgendo un numero considerevole di enti, pubblici e non profit, accomunati dall'intento di elevare la qualità di vita dei territori oggetto d'intervento, mantenendo/potenziando servizi preesistenti e/o aprendone di nuovi;
- ✓ attraverso la loro sempre maggiore capacità di realizzare gli obiettivi – ambientali, assistenziali, educativi, di promozione culturale, salvaguardia del patrimonio artistico e/o protezione civile – previsti;
- ✓ accrescendo ed affinando ulteriormente il senso civico delle volontarie e dei volontari in servizio e rafforzando in loro la fiducia nel prossimo al punto che l'81,9% di loro (l'80,4% nel 2008; il 78,5% nel 2007; l'85,0% nel 2006) dichiara di voler partecipare a nuove iniziative d'impegno civico, nel 78,6% dei casi (il 73,8% nel 2008; il 67,9% nel 2007; il 75,0% nel 2006) anche presso gli stessi enti dei progetti ASC. Da notare che, come nel 2007 e nel 2008, anche nel 2009 la propensione ad impegnarsi in nuove attività civiche è più elevata al sud (84,7% a fronte dell'87,9% nel 2008 e dell' 84,5% del 2007) ed al centro (84% rispetto al 76,8% del 2008 e al 76,2% del 2007) che al nord (75,4%, rispetto al 70,0% del 2008 ed al 73,6% del 2007). Tuttavia, la disponibilità a prendere parte a nuove iniziative civiche è aumentata, in termini percentuali,

soprattutto al centro, particolarmente in Umbria ed in Toscana, significativamente meno nell'area metropolitana romana o a Viterbo. Inoltre, dato simile a quello del 2008, essa interessa l'83-81,3% di quanti attivi nei settori ambientale, assistenziale e d'educazione e promozione culturale (il 79,2-79,9% nel 2007); l'80,4% di chi si è occupata/o del patrimonio artistico e culturale (un considerevole balzo in avanti se comparato al 69,5% nel 2008; il 72% nel 2007); il 93,8% nel servizio civile all'estero e, infine, il 72,2% nell'ambito dei pochi interventi di protezione civile. Infine, la propensione a voler collaborare di nuovo con lo stesso ente di SC attuale è molto più consistente al sud (83,3% a fronte del dato generale pari al 78,6% delle/dei giovani intervistati), meno al nord e, soprattutto, al centro, in quest'ultimo caso sempre per effetto delle/dei giovani operanti nel Lazio, un terzo dei quali "non sa" o non intende collaborare di nuovo con lo stesso ente in futuro;

- ✓ consentendo alle/ai giovani in SCN di conoscere meglio, da vicino, nei loro meccanismi di funzionamento, le realtà – non profit e pubbliche – che offrono servizi alla cittadinanza
- ✓ contribuendo a mantenere e sviluppare servizi – ambientali, culturali, educativi, d'informazione, orientamento, sostegno e cura sociale e sanitaria – che, a giudizio della stragrande maggioranza delle/dei partecipanti in servizio, hanno saputo soddisfare le esigenze della stragrande maggioranza dei destinatari.

Per approfondire le evidenze dell'analisi quantitativa, negli ultimi tre anni ci si è avvalsi dell'analisi qualitativa, attraverso la metodologie e la tecnica dell'analisi statistico- testuale¹⁰.

Anche con il ciclo di iniziative ASC 2008/2009 è stato possibile valorizzare:

- ✓ le risorse umane, con le loro storie e le loro condizioni di vita, e beni, tangibili e non, appartenenti al patrimonio ambientale, artistico e culturale;
- ✓ e i beni immateriali: la memoria storica, le speranze e le disillusioni, il grado di informazione e consapevolezza, i sogni e le aspettative degli abitanti che popolano i territori, le loro speranze di integrazione, la loro capacità di avere fiducia nella collettività e di riceverne da essa, di mobilitarsi di fronte ad obiettivi comuni, di esigere il rispetto dei loro diritti di cittadinanza, di partecipare in prima persona ad iniziative che elevano la qualità di vita dei territori.

Più specificatamente, gli impatti sono ravvisabili ne:

¹⁰ In particolare sono state utilizzate le metodologie e le tecniche d'analisi sviluppate dalla scuola francese (si veda il paragrafo metodologico).

- ✓ la diffusione di informazioni relative alle organizzazioni non profit e pubbliche ed ai servizi ed attività – sociali, sanitarie, culturali, artistiche – da loro offerte alla collettività;
- ✓ la moltiplicazione dei luoghi di aggregazione, molti dei quali resi accessibili – restaurati, mantenuti, riorganizzati - proprio grazie all’opera dei volontari;
- ✓ la conoscenza ravvicinata e recupero della fiducia riposta nelle organizzazioni pubbliche e non profit, da parte sia delle stesse/degli stessi volontarie/i che degli abitanti delle aree interessate;
- ✓ l’incremento della fiducia negli altri e nella collettività in genere, nella possibilità di cooperare per realizzare idee e progetti condivisi ed orientati al “bene comune”;
- ✓ l’azione di sensibilizzazione ed animazione territoriale su temi sociali, ambientali, culturali, educativi, sportivi, ecc. d’interesse per tutti;
- ✓ la valorizzazione delle storie e culture locali e diffusione di quelle di altri paesi, ciò che ha portato ad una crescita culturale comune, ampliando gli orizzonti di tutti e promuovendo nuove iniziative proposte dalle/dai partecipanti;
- ✓ l’attuazione di iniziative in grado di incentivare la partecipazione diretta delle persone e attraverso questa la formazione di una cultura solidale informata ed aperta nei confronti della alterità, specie se stigmatizzata o connotata come “diversità” negativa.

Infine, nonostante i progetti ASC del ciclo 2008/2009 siano numericamente più contenuti di quelli dei cicli 2007/2008 e 2006/2007, si osserva un’animazione delle reti sociali intensa quanto quella verificata nel 2007, superando la stasi del 2008: difatti, il lessico utilizzato dalle/dai volontarie/i attive/i nel periodo considerato è tornato a enfatizzare l’azione sociale/culturale ed ambientale e termini quali quelli della “promozione”, “aggregazione”, “inserimento”, “integrazione”, “diritti”, “conoscere”, “disagio”, “attiva”, “sensibilizzazione” sono tornati sulla scena.

2.3 Il valore del servizio civile: cosa si aspettano e che cosa ricavano i giovani

Comprendere il valore dell’esperienza di servizio civile per i giovani che vi partecipano e che vi si dedicano in una fase così delicata come quella del passaggio alla vita adulta aiuta a leggere l’importanza di questa peculiare attività su base volontaria che ogni anno riceve tanta attenzione da parte dei giovani.

In particolare da parte dell’Ente, che organizza le attività e che sostiene il servizio civile con i propri investimenti in termini monetari e umani, è cruciale comprendere quale sia la percezione del valore dell’esperienza di servizio civile da parte dei volontari, quali siano le ragioni per cui ci

si accosta a tale attività, quali risultati derivino da essa; in definitiva, per l'Ente, ma anche per lo Stato che dedica proprie risorse organizzative e finanziarie al funzionamento del servizio civile, conoscere il significato che esso assume per i giovani è un modo per rendicontare e valorizzare il proprio impegno.

In questo senso, l'analisi di alcuni dei risultati contenuti nelle indagini Swg, condotte a partire dal 2001 ad oggi, dà un contributo in termini qualitativi all'identificazione dei benefici derivanti dall'esperienza di servizio civile.

2.3.1 Motivazioni e aspettative dei giovani: la persona e le competenze

Una primo elemento in termini di valore attribuito all'esperienza deriva dalle motivazioni di scelta del servizio civile. Con una straordinaria continuità nel tempo, a supporto del fatto che lo si possa ritenere un aspetto consolidato, la motivazione prevalente a monte delle decisioni di svolgere un anno di servizio civile è quello della ricerca di un'esperienza di crescita e sviluppo della persona (29%), a seguire quelle di formazione a tutto tondo e di realizzazione nell'ambito di un progetto di interesse. In breve, le aspettative verso il servizio civile lo connotano come un'esperienza ritenuta in grado di incidere sulla persona, sulla crescita, sul diventare adulti.

Tabella 2.3

Motivazioni della scelta di svolgere il servizio civile

	volontari ASC %
fare un percorso di crescita personale	29
approfondire la mia formazione	22
lavorare per un progetto interessante	20
fare un'esperienza che mi introduca nel mondo del lavoro	19
mantenermi agli studi	6
continuare esperienza di volontariato nell'associazione	4

Nota: dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Fonte: Dati SWG per ASC

Il senso di questo crescere sta nell'acquisire maggiore facilità nelle relazioni con gli altri: è significativo che, in un'epoca in cui gli strumenti di relazione e comunicazione sono così numerosi, a portata di mano, rapidi ed efficaci nel mettere in contatto persone che stanno anche agli antipodi, proprio il rapporto personale diretto e il contatto con le altre persone che si incontrano nella pratica quotidiana diventino aspetti di pregio ed elemento distintivo dell'esperienza di servizio civile. Il dato sembra comunicarci che, nonostante il moltiplicarsi dei mezzi di relazione, i contatti autentici, reali, fisici sono esperienze non usuali: in questo senso il servizio civile è una palestra di relazioni, un luogo di confronto-scontro in genere proficuo, se consideriamo che il 94% dei giovani in servizio e il 97% degli operatori locali di progetto descrivono come 'soddisfacente' il rapporto instaurato tra giovani e responsabili. Accanto a

questo, esiste anche una dimensione formativa più specificamente legata alle competenze da acquisire attraverso il servizio civile: l'obiettivo formativo non è semplicemente quello di accrescere le capacità già acquisite, ma si accede all'esperienza con l'obiettivo di conseguire competenze nuove. Per questa ragione il servizio civile si connota come un'esperienza formativa del tutto originale.

Tabella 2.4**Attese del volontario rispetto alle prospettive di crescita personale collegate al SCN**

	volontari ASC %
capacità di relazionarmi con gli altri	37
diventare più maturo e responsabile	30
sicurezza in me stesso	13
capacità di prendere iniziative	9
sicurezza nel prendere decisioni	6
capacità di difendere le mie opinioni	4
altro	1

*Note: risponde chi si aspetta la crescita personale
Dati riportati a 100 in assenza di non risposte*

Fonte: Dati SWG per ASC

L'insieme dei dati disegna delle elevate aspettative verso il servizio civile quale esperienza formativa a tutto tondo; nel contempo fa emergere la peculiarità e la singolarità del SCN, che sarebbe in grado di offrire opportunità difficili da ritrovare in altri contesti. Questo da un parte è l'impegno che il servizio civile – intendendo con questo tutti gli attori coinvolti con diverse competenze – deve riuscire a mantenere verso i giovani; dall'altra parte è la ragione del suo essere ed è la misura della rispondenza agli obiettivi per i quali è stato concepito.

Tabella 2.5**Attese del volontario rispetto alle prospettive di crescita formativa collegate al SCN**

	volontari ASC %
acquisire competenze nuove	42
acquisire capacità relazionali	17
fare un'esperienza professionale	15
mettere in pratica delle conoscenze teoriche	14
migliorare competenze che già hai	10
svolgere il tirocinio	2

*Nota: risponde chi si aspetta di approfondire la formazione
Dati riportati a 100 in assenza di non risposte*

Fonte: Dati SWG per ASC

Sempre riguardo alle finalità formative del servizio civile, può essere interessante comprendere in quale misura questa dimensione sia presente e condivisa da coloro che più direttamente si trovano coinvolti con i giovani nella realizzazione quotidiana delle attività: gli operatori locali di progetto.

I dati restituiscono dei risultati piuttosto chiari, poiché l'aspetto formativo in generale e di educazione alla cittadinanza attiva in particolare sono obiettivi largamente condivisi e segno che gli operatori lavorano per raggiungere queste finalità in modo pienamente consapevole; rimane subordinato il beneficio per la comunità, segno che al centro dell'esperienza c'è il giovane.

Tabella 2.6

Obiettivi del Servizio Civile secondo gli OLP

	operatori locali di progetto
	%
dare ai giovani un'occasione di formazione	37
educare alla cittadinanza attiva	28
dare risposte ai bisogni della comunità	16
aprire un canale di contatto con i giovani	11
promuovere la pace	3
innovare l'associazione	3
mantenere in vita l'associazione	2

Nota: dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Fonte: Dati SWG per ASC

2.3.2 Gli obiettivi raggiunti: le competenze e le capacità personali

Oltre alla misurazione delle aspettative è importante capire se a queste corrispondono dei risultati raggiunti e quali siano nel dettaglio.

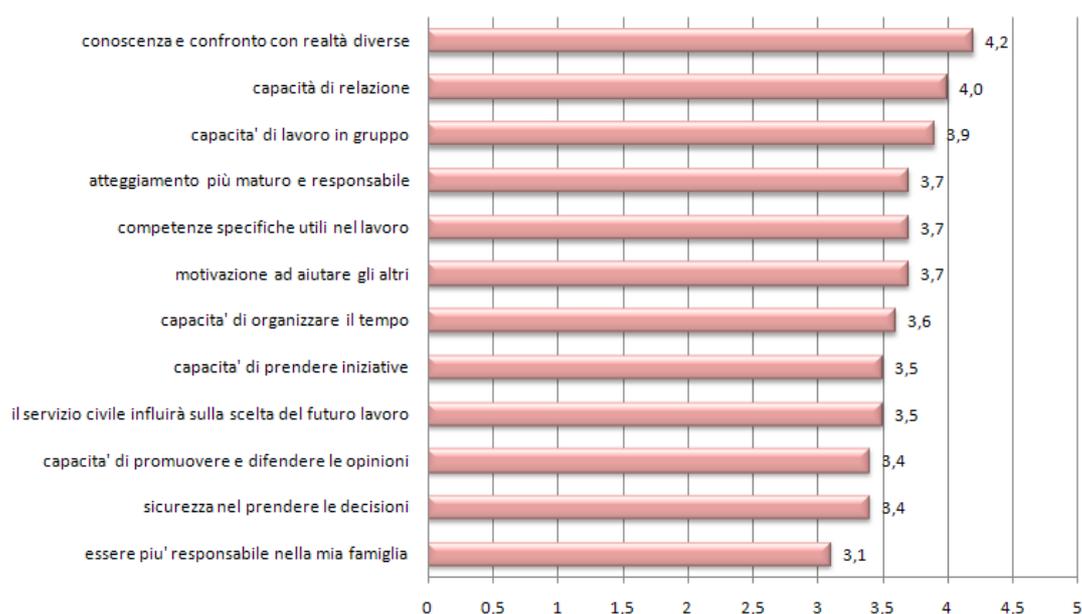
Il bilancio che i giovani in servizio tracciano a 3 mesi dall'inizio dell'esperienza ha tutti tratti positivi: i volontari sono stati chiamati a valutare, su una scala da 0 a 5, come il servizio civile abbia influito sulle proprie capacità e competenze e per tutti i casi testati i giudizi sono superiori al punto medio della scala di valutazione.

Il tratto più caratterizzante è quello del confronto con realtà diverse (4,2), a conferma di quanto il servizio civile sia un'esperienza che consente al giovane di misurarsi con esperienze per lui inedite o quanto meno inusuali; molto importanti anche le capacità che riguardano gli aspetti relazionali in generale (4,0) e il lavoro di gruppo (3,9), competenze che sappiamo essere cruciali in campo professionale-personale nel mondo odierno.

Vengono poi alcune dimensioni legate all'accrescimento delle competenze professionalizzanti ('utili per il lavoro': 3,7) e l'acquisizione di maggiore consapevolezza afferenti la dimensione altruistico-solidaristica e della maturità personale (3,7 per entrambe le voci).

Il servizio civile lavora invece un po' meno, ma sempre in misura significativa, sulle dimensioni della maggiore determinazione personale ('prendere iniziative', 'difendere le opinioni' 'prendere decisioni'): gli aspetti della relazione sono più misurabili e percepibili di quelli legati al rafforzamento maggiore consapevolezza individuale.

Figura 2.3
Capacità acquisite o migliorate durante il SCN
(Scala da 1 per nulla d'accordo a 5 completamente d'accordo)



Fonte: Dati SWG per ASC

2.3.3 Servizio civile 'virale' e 'virtuoso'

Virale come un contagio, ma con conseguenze positive è il modo in cui avvengono la conoscenza e l'accesso al servizio civile. Per più di 8 volontari su 10 è stata l'esperienza degli amici a favorire la scelta del servizio civile e da parte di chi fa già servizio civile non vi sono dubbi nel cercare di coinvolgere anche altri amici, consigliando l'esperienza.

I dati sono la migliore prova di quanto il servizio civile sia un periodo della propria vita giudicato positivamente perché in grado di rispondere alle aspettative e perché radicalmente formativo: la qualità della progettazione e delle attività messe in campo, l'impegno degli Enti contribuiscono a imprimere all'esperienza quei tratti che la fanno essere unica e 'contagiosa', passando da un amico ad un altro in un circolo virtuoso che non ha facili riscontri.

3. L'IMPATTO ECONOMICO DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE PRESSO ASC¹¹

3.1 Metodologia, obiettivi e sintesi dei principali risultati

Obiettivo del capitolo è definire il ruolo ricoperto dai diversi attori protagonisti del Servizio Civile Nazionale promosso dalla rete Arci Servizio Civile nel corso del 2009 e l'impatto economico derivante dallo svolgimento delle attività di servizio civile presso l'ente.

I soggetti protagonisti del servizio civile oggetto delle analisi che seguiranno sono tre:

- ✓ *i volontari* che, a fronte del tempo e dell'impegno volontariamente destinato alle attività di servizio civile, ricevono quale contropartita oltre al compenso economico un importante apporto formativo e di capitale sociale generato dall'insieme di ricadute positive dovute alle relazioni di varia natura intrattenute in occasione del servizio civile;
- ✓ *l'ente accreditato* e le sue articolazioni territoriali che ospitano e favoriscono lo svolgimento delle attività di servizio civile beneficiando del contributo alla realizzazione delle attività da parte dei volontari;
- ✓ *la collettività* che finanzia, almeno in parte, le attività mediante la fiscalità generale e beneficia, direttamente o indirettamente, degli effetti prodotti dalle attività di servizio civile nazionale.

3.1.1 I volontari

I volontari di servizio civile nazionale sono giovani, maschi e femmine, di età compresa tra i 18 e i 28 anni che hanno deciso volontariamente di dedicare un anno della propria vita alla difesa non armata della patria mediante la partecipazione ai progetti di servizio civile nazionale a favore della promozione, della solidarietà e della cooperazione avendo particolare riguardo alla tutela dei diritti civili, ai servizi alla persona e all'educazione alla pace tra i popoli.

Parallelamente al perseguimento dei valori di solidarietà e altruismo il servizio civile favorisce nei volontari l'acquisizione di nuove competenze trasversali e specifiche, l'assunzione di strumenti da spendere sul mercato del lavoro, la creazione di reti di conoscenze e la possibilità per i giovani di sperimentarsi in un contesto diverso da quello abituale come la famiglia, la scuola, il circolo di amicizie elettive.

Muove da tali considerazioni la scelta di effettuare la valutazione economica, proposta nel proseguo del capitolo, finalizzata a stimare, per ciascuno dei soggetti identificati, le ricadute

¹¹ di Benedetta Angiari e Cristina Piaser (IRS, Milano)

delle attività di servizio civile, a partire dal calcolo dei costi sostenuti per la sua realizzazione e dei benefici da esse prodotte.

Con specifico riferimento ai volontari tale valutazione prende le mosse dalla individuazione, da un lato, del costo sostenuto dai giovani in seguito alla scelta di effettuare il servizio civile, vale a dire il mancato guadagno a cui i giovani rinunciano nel corso dell'anno di svolgimento del SCN (*costo opportunità*), e dall'altro, dei benefici che essi traggono dall'esperienza, non solo a livello di compenso percepito, ma anche di valorizzazione delle competenze maturate e reti di conoscenze costituite.

Incominciando con la quantificazione dei costi, la stima prende le mosse dalla determinazione del tempo dedicato dai volontari alle attività di servizio civile e nella fattispecie dalle ore di servizio effettivamente prestate dai giovani che hanno svolto almeno un giorno di servizio nel corso del 2009, sia che lo abbiano svolto per intero, sia che abbiano interrotto l'esperienza sia che siano subentrati.

A partire dalle ore di servizio sono quindi stati calcolati i mesi prestati dai volontari, a ciascuno dei quali in considerazione dell'ubicazione geografica, del sesso e del titolo di studio è stato riconosciuto il valore del costo opportunità, ovvero del mancato stipendio a cui i ragazzi avrebbero potuto aspirare nel caso in cui, anziché dedicare un anno della loro vita al servizio civile, si fossero immessi nel mercato del lavoro.

A fronte del costo sostenuto dai giovani, i benefici da essi tratti sono individuabili in 3 diverse voci: i) il compenso economico direttamente percepito, ii) la formazione ricevuta, iii) il capitale sociale accumulato .

L'ammontare del compenso direttamente percepito dai giovani è facilmente riconducibile all'esborso sostenuto dall'UNSC per ciascun mese di servizio svolto dai volontari (433,88 € mensili, pari a oltre 5 milioni 800 mila euro nel corso del 2009), il valore della formazione è desumibile dal bilancio ASC (la spesa sostenuta per la formazione ammonta all'incirca a 212 milioni di euro). Infine il valore del capitale sociale accumulato (poco meno di 1 milione 500 mila euro) è dato dalla differenza tra il costo opportunità (7 milioni 500 mila euro) e la somma delle prime due voci.

3.1.2 Arci Servizio Civile

Il secondo attore delle attività di servizio civile svolte presso ASC è ovviamente lo stesso ente accreditato che ne ospita le attività e che si articola in 3 livelli: i) la sede nazionale, ii) le associazioni locali, iii) le sedi di attuazione dei progetti esterne rispetto all'ente accreditato presso cui hanno realizzazione alcuni dei progetti di ASC.

La determinazione dell'impegno economico dei vari livelli dell'ente, per lo svolgimento delle attività di servizio civile collegate al bando ordinario 2008 e avente ricaduta prevalente sul

2009, si basa sui dati di bilancio consuntivo 2008 e pre-consuntivo 2009, nella misura in cui costi e ricavi dei due diversi anni sono imputabili alle attività svolte nell'anno solare 2009.

La valutazione del bilancio economico è l'esito di una rilevazione effettuata presso la sede nazionale dell'ente e presso un campione di associazioni rappresentativo della 49 ASC locali che hanno realizzato progetti di servizio civile a seguito del bando ordinario 2008.

Per quanto concerne la quantificazione di ciò che non è monetizzabile (es. il valore delle risorse umane messe a disposizione delle sedi di attuazione dei progetti e le strumentazioni e attrezzature) si è fatto riferimento a stime puntuali.

Riepilogando gli esiti di quanto rilevato: i costi sostenuti direttamente dalla sede nazionale ammontano a circa 1 milione di euro (pari al 20% dei costi), le associazioni locali con poco meno di 1,7 milioni di euro hanno sostenuto costi pari al 35% del totale. Le risorse messe a disposizione da parte delle sedi di attuazione dei progetti esterne rispetto all'ente accreditato, mediante l'impiego del proprio personale, ammontano a 2 milioni di euro € (43%). Infine sono circa 82 mila € i soldi impiegati delle associazioni socie come contribuzione forfettaria a favore delle sedi ospitanti l'associazione.

La somma delle voci sopra elencate determina da parte di ASC un investimento di circa 4 milioni 870 mila euro, da cui però vanno stornati i doppi conteggi, cioè le partite di giro che ammontano a 963 mila €, per un costo netto totale superiore a 3 milioni 900 mila euro, pari a circa 3.500 € per volontario equivalente annuo¹².

Stante l'investimento sostenuto dall'ente, i benefici monetari tratti da ASC ammontano a circa 2 milioni 500 mila euro. Per il 41,5% a favore della sede nazionale, per il restante 58,5% a favore delle associazioni locali. Anche in questo caso, come per i costi è necessario escludere le voci relative ai rapporti di scambio interni. Al netto di queste voci i ricavi ammontano a circa 650 mila €, pari a 576 € per volontario equivalente annuo.

3.1.3 La collettività

L'individuazione dei costi e benefici in capo alla collettività, terzo e ultimo soggetto individuato tra gli attori principali dello svolgimento delle attività di servizio civile, costituisce il compito più complicato in particolare con riferimento alla stima dei benefici. Se per il calcolo dell'investimento effettuato dalla collettività, infatti, si considera l'ammontare delle spese economiche sostenute dall'UNSC per i volontari in servizio presso ASC, il calcolo dei benefici figura più complesso.

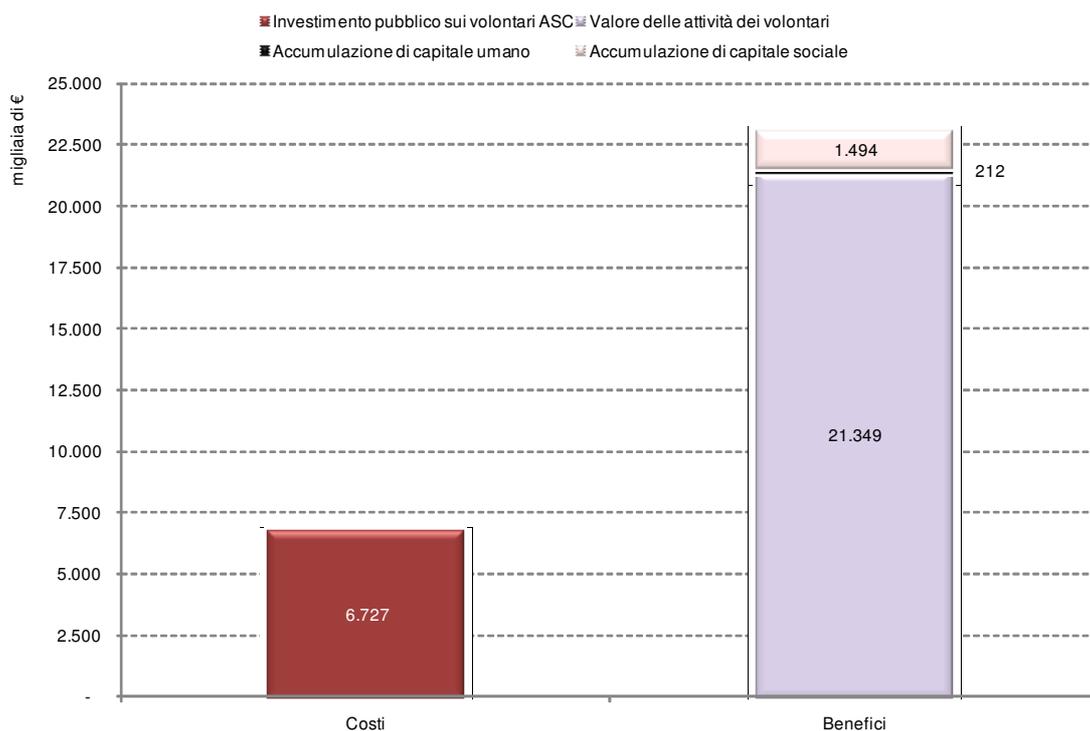
¹² I valori medi per volontario fanno riferimento a 1.116 giovani, ovvero il numero di volontari calcolati sulla base delle ore di servizio effettivamente svolte nel corso del 2009 dai giovani avviati e/o subentrati con riferimento al bando ordinario 2008.

Incominciando dai costi sostenuti dalla collettività, la stima relativa al loro ammontare è fondata sulla base dell'investimento pubblico di cui hanno beneficiato i volontari moltiplicato per il numero di volontari equivalenti annui. Per l'anno 2009 tale investimento è stato pari a oltre 6 milioni 700 mila euro.

La stima dei vantaggi economici è l'esito dell'assegnazione di un valore ai servizi prodotti attraverso la realizzazione dei progetti di servizio civile. Ricalcando il modello di quanto avviene in sede di contabilità nazionale per il calcolo della produzione della pubblica amministrazione, la determinazione dei benefici è data dall'assegnazione del costo che sarebbe stato sostenuto sostituendo all'attività dei volontari il lavoro di personale retribuito con caratteristiche analoghe. Altri benefici, di carattere non economico, cui si è assegnato un valore, derivano, dalla accumulazione di capitale umano e sociale.

Le stime realizzate mostrano un ritorno complessivo sulla comunità superiore a 23 milioni di euro circa, che al netto dei costi si attestano a circa 14 milioni 600 mila euro.

Figura 3.1
Stima dell'impatto sulla collettività del servizio civile svolto



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

Concludendo si può quindi osservare che in termini di ritorno sull'investimento iniziale le ricadute derivanti dai capitali pubblici investiti sono ampiamente positive: per ogni euro investito se ne generano oltre 3.

3.2 I volontari

Le dimensioni analizzate per la valutazione dell'impatto economico delle attività di servizio civile sul fronte dei volontari sono il costo opportunità per quanto concerne i costi; il compenso economico ricevuto, la formazione acquisita e il capitale sociale accumulato per quanto riguarda i benefici.

3.2.1 Metodologia e fonti

Prima di descrivere i risultati relativi al calcolo di costi e benefici sostenuti e acquisiti dai volontari, presentiamo brevemente fonti e metodologia utilizzati per il processo di stima.

Il calcolo del costo opportunità, vale a dire il mancato guadagno a cui i giovani hanno rinunciato nel momento in cui hanno espresso la scelta di dedicare un anno della loro vita al servizio civile nazionale, poggia sui dati dell'Istituto Nazionale di Statistica, in particolare sulle indagini svolte sui seguenti temi:

- ✓ l'inserimento lavorativo dei diplomati (indagine 2004 sui diplomati del 2001), stime relative alle retribuzioni medie nette e alle quote di occupati per area geografica e sesso¹³;
- ✓ l'inserimento lavorativo dei laureati (indagine 2004 sui diplomati del 2001), stime relative alle retribuzioni medie nette e alle quote di occupati per area geografica e sesso¹⁴;
- ✓ la dinamica delle retribuzioni, i dati riferiti al periodo 2004-2009 sono stati utilizzati per attualizzare i risultati delle 2 indagini dell'ISTAT¹⁵.

I dati rilevati sono, quindi, stati applicati ai giovani che hanno svolto almeno un giorno di servizio nell'anno 2009 presso le ASC locali e partiti in occasione del bando ordinario 2008.

I valori utilizzati sono stati individuati tenendo conto delle caratteristiche dei giovani che svolgono servizio civile quanto a sesso, titolo di studio e area geografica e in considerazione della probabilità di trovare lavoro anch'essa distinta per le 3 dimensioni individuate. L'entità del costo opportunità è, infine, determinata dal prodotto di tale valore per il numero di mesi di servizio svolti dai volontari nel 2009.

La differenza tra costo opportunità e l'ammontare del compenso direttamente percepito dai volontari per ciascun mese di servizio prestato, vale a dire l'importo di 433,88 € fissato per legge dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC), determina la stima congiunta del valore della formazione e del capitale sociale. Per scorporare le due dimensioni alla formazione ricevuta è stato attribuito il costo sostenuto da ASC per la somministrazione di tale servizio,

¹³ ISTAT, "Diplomati e mercato del lavoro. Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati. Indagine 2004". Roma 2005.

¹⁴ ISTAT, "Inserimento professionale dei laureati. Indagine 2004". Roma 2005.

¹⁵ ISTAT, "Indicatori trimestrali sulle retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro nell'industria e nei servizi". Roma 2009.

ricavato dai dati di bilancio. Per differenza è stato, infine, assegnato un valore al capitale sociale accumulato dai volontari.

3.2.2 Costi e benefici

La stima del costo opportunità sostenuto dai giovani che hanno svolto servizio presso ASC prende le mosse dal calcolo del numero di mesi di servizio effettivamente prestati dai volontari nel corso del 2009, dato ricavato dal numero di ore di servizio complessivamente svolte dai volontari in tale arco temporale.

L'ammontare dei mesi di servizio, complessivamente superiori a 13 mila, è stato quindi riorganizzato in sotto-insiemi tra loro omogenei per sesso, titolo di studio e area geografica (tabella 3.1).

La quantificazione delle ore di servizio prestate dai giovani ha, inoltre, consentito di risalire al numero di volontari equivalenti annui¹⁶, pari a 1.116 giovani, cui si farà riferimento nelle pagine a seguire per il calcolo dell'impiego medio per volontario delle risorse umane ed economiche.

Tabella 3.1

Mesi di servizio svolti dai volontari nel 2009

	Diplomati		Laureati		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
<i>Area geografica</i>						
Nord	869	1.909	286	942	1.156	2.851
Centro	596	1.097	189	473	785	1.570
Sud e Isole	2.158	3.456	238	1.174	2.396	4.630
Totale	3.624	6.463	713	2.589	4.337	9.051

Fonte:elaborazione IRS su dati ASC, 2010

A partire dagli oltre 13 mila mesi di servizio prestati dai giovani, maschi e femmine, in servizio, si è provveduto successivamente a risalire alla retribuzione che i giovani avrebbero ragionevolmente potuto percepire se anziché svolgere le attività di servizio civile avessero impiegato una porzione di tempo equivalente in un impiego remunerato (tabella 3.2), in considerazione anche della probabilità di trovare una occupazione (tabella 3.3).

¹⁶ Posto che la realizzazione dei progetti di servizio civile prevede per ciascun volontario un orario di attività non inferiore a 3 ore settimanali né superiore a 36, il numero di volontari equivalenti annui è stato ricavato dal numero di ore effettivamente prestate dai giovani (compreso chi ha interrotto la esperienza e i subentranti) partiti in occasione del bando ordinario 2008 e che hanno svolto almeno un giorno di servizio nel corso del 2009.

Tabella 3.2**Retribuzione mensile media a tre anni dal conseguimento del titolo di studio***

	Diplomati		Laureati	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	€	€	€	€
<i>Area geografica</i>				
Nord	1.227	1.055	1.588	1.308
Centro	1.130	993	1.538	1.217
Sud e Isole	1.120	828	1.489	1.111

* I valori relativi a diplomati e laureati sono stati rilevati nel 2004 e riportati al 2009 in base all'andamento dell'indice delle retribuzioni rilevato dall'Istat

Fonte:elaborazione IRS su dati ISTAT, 2004 - 2010

Tabella 3.3**Probabilità di trovarsi nella condizione di occupato successivamente al conseguimento del titolo di studio**

	Diplomati		Laureati	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	%	%	%	%
<i>Area geografica</i>				
Nord	57,7	54,6	84,4	80,0
Centro	52,3	46,0	76,9	72,0
Sud e Isole	49,3	28,9	67,4	52,4

* I valori relativi a diplomati e laureati sono stati rilevati nel 2004 e riportati al 2008 in base

Fonte:elaborazione IRS su dati ISTAT 2001 - 2004, 2010

Le due tabelle ripropongono le ben note, e già in passato rilevate, differenze tra nord e sud, per sesso, nonché titolo di studio sia sul fronte del livello retributivo atteso che con riguardo alla probabilità di trovare una occupazione: entrambi più elevati per i maschi piuttosto che per le femmine e in maniera progressiva al crescere del titolo di studio. Ferma restando la differenza che un maschio diplomato del nord non solo può aspirare ad uno stipendio più elevato di una femmina laureata del Sud ma figura avere anche più probabilità di trovare una occupazione di una femmina più qualificata in cerca di lavoro nel mezzogiorno.

Raccolti gli elementi necessari a calcolare il costo opportunità sostenuto dall'insieme di ragazzi e ragazze che hanno svolto servizio civile presso ASC, il valore stimato del mancato guadagno potenzialmente percepibile figura complessivamente di circa 7 milioni 500 mila euro, a cui corrisponde un valore atteso delle retribuzione ottenibile sul mercato del lavoro di 561 euro mensili (tabella 3.4).

Tabella 3.4

Costo opportunità di svolgere il servizio civile

	Diplomati			Laureati			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	€	€	€	€	€	€	€	€	€
<i>Area geografica</i>									
Nord	615.352	1.098.693	1.714.045	383.765	985.815	1.369.580	999.117	2.084.508	3.083.625
Centro	352.563	501.662	854.225	223.686	414.786	638.471	576.249	916.448	1.492.697
Sud e Isole	1.190.035	827.297	2.017.332	238.742	682.965	921.707	1.428.777	1.510.262	2.939.039
Totale	2.157.950	2.427.652	4.585.602	846.192	2.083.566	2.929.758	3.004.143	4.511.218	7.515.360

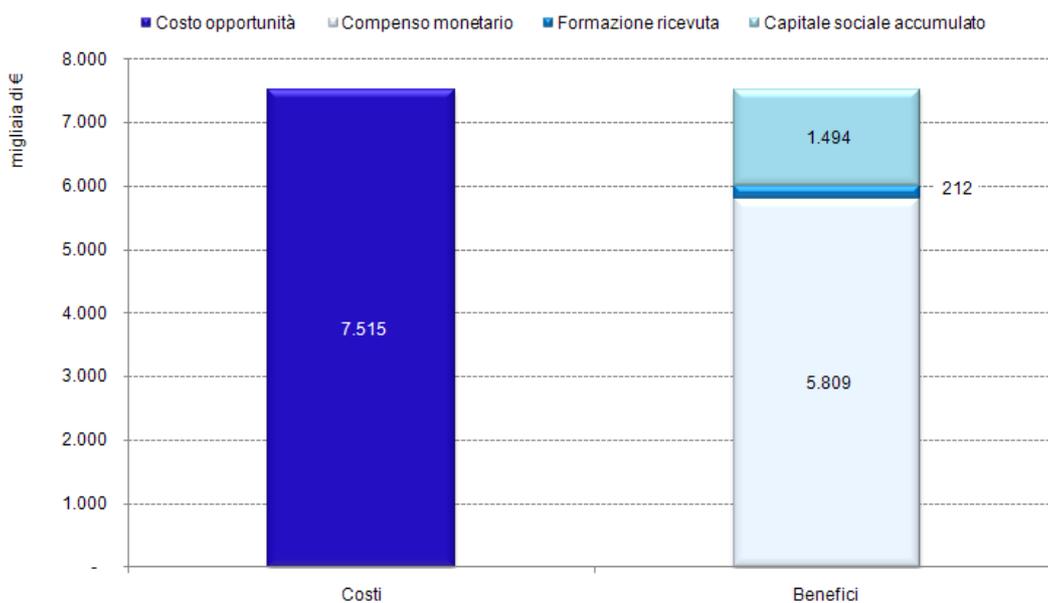
Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2010

Passando ai benefici, posto che ciascun volontario per ogni mese di servizio riceve un compenso pari a 433,88 € si può ritenere che oltre a tale cifra, il giovane tragga dall'esperienza di servizio civile dei benefici non monetari quantificabili come differenza tra la mancata retribuzione che avrebbe ottenuto se avesse dedicato il tempo impiegato nel SCN nello svolgimento di una attività remunerata e l'effettivo compenso ricevuto dallo Stato per ciascun mese di servizio prestato (561,3-433,8). Il beneficio non monetario così calcolato ammonta a 127,5 € mensili per giovane, pari al 22,7% dei 561 € mensili ottenibili sul mercato del lavoro.

Tale beneficio si compone, come brevemente anticipato, di due voci, la formazione acquisita dal giovane che sulla base dei dati di bilancio ricavati dal sistema ASC si può quantificare in circa 212 mila €, e dal capitale sociale accumulato per mezzo dell'esperienza di SCN maturata e il cui valore è dato dalla differenza fra il costo opportunità sostenuto dai giovani e la somma del compenso monetario e della formazione ricevuta dai volontari nel periodo di servizio (figura 3.2).

Figura 3.2

Stima dei costi e dei benefici (per i volontari) dell'esperienza di servizio civile



Fonte: elaborazioni Irs su dati ASC 2010, Istat, 2001-2009

Ricapitolando oltre al compenso monetario direttamente percepito dai volontari per ciascun mese di servizio prestato, i giovani ricevono altri 2 ulteriori benefici:

- ✓ l'accumulazione di capitale umano, mediante formazione, nella misura del 3,6% del compenso percepito;
- ✓ il capitale sociale, mediante lo svolgimento dei progetti, nella misura del 25,7% del compenso percepito.

3.3 L'ente accreditato

Le dimensioni analizzate per la valutazione dell'impatto economico delle attività di servizio civile sul fronte dell'ente accreditato sono con riferimento ai costi: l'impiego di risorse umane ed economiche impegnate a ciascun livello dell'articolazione territoriale. Con riguardo ai benefici: il contributo dato dai volontari allo svolgimento delle attività.

3.3.1 Metodologia e fonti

I dati utili per effettuare il calcolo dei costi e benefici sostenuti dal sistema ASC sono frutto di una rilevazione ad hoc effettuata nei mesi compresi tra gennaio e marzo 2010 presso un campione di 26 associazioni locali rappresentativo per distribuzione geografica e numero di volontari in servizio civile delle 49 che hanno promosso e attivato progetti in occasione del bando ordinario con avvio dei volontari al servizio a partire da ottobre 2008.

La rilevazione ha previsto la somministrazione di una scheda composta di 2 sezioni: la prima tesa a risalire all'impiego di risorse umane nell'arco di tempo di svolgimento del servizio civile da parte dei volontari, la seconda volta a ricostruire l'impiego di risorse economiche.

Nella fattispecie la scheda ha consentito di risalire alle seguenti informazioni:

Prima parte – risorse umane

- ✓ ammontare delle risorse umane distinte per tipologia di risorse retribuite e non retribuite, impiegate all'interno dell'ente accreditato piuttosto che esternamente presso le sedi di attuazione dei progetti.
- ✓ distribuzione delle risorse umane e delle ore di lavoro impiegate per funzione svolta sempre per tipologia di risorse

Seconda parte – risorse economiche

- ✓ ammontare dei costi e dei ricavi rilevati direttamente dalle ASC locali
- ✓ eventuali costi sostenuti dalle associazioni socie nelle cui sedi si sono svolte le attività di servizio civile ASC.

Per il calcolo dei costi e dei ricavi si è fatto riferimento ai dati di bilancio consuntivo 2008 e preconsuntivo 2009, nella misura in cui hanno avuto una ricaduta sulla corretta realizzazione delle attività di servizio civile svoltesi nel corso del 2009. Tale scelta è da ricondursi allo sfasamento temporale tra l'anno solare e lo svolgimento delle attività di servizio civile, che pur essendosi svolte in via prevalente nel corso del 2009 hanno richiesto anche nell'anno precedente l'impiego di risorse economiche indispensabili per il corretto proseguo delle attività¹⁷.

Si pensi ad esempio alle risorse sostenute in coda al 2008 per la formazione dei volontari che ne hanno beneficiato in misura prevalente nel 2009. Il quadro è stato infine completato con le stesse informazioni ma raccolte presso la sede nazionale.

3.3.2 L'associazione nazionale: risorse economiche e umane

Un primo sguardo sulle dimensioni economiche dell'Associazione Nazionale a livello complessivo evidenzia che: i costi sostenuti da ASC sono stati di poco inferiori al milione di euro (999.683 euro), di poco superiore al milione di euro (1.038.264 euro) è stata, invece, l'entità dei ricavi (tabelle 3.5 e 3.6).

Tabella 3.5
I costi dell'Associazione Nazionale

	€	%
<i>Voci</i>		
Costi per servizi istituzionali...	546.899	45,1
...di cui per formazione	212.062	38,8
Costi per servizi commerciali	184.844	15,3
Costi per personale	114.482	9,4
Altri costi	153.458	12,7
Totale	999.683	100,0

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

Tabella 3.6
I ricavi dell'Associazione Nazionale

	€	%
<i>Voci</i>		
Ricavi istituzionali...	749.257	62,4
...di cui per formazione (dall'UNSC)	163.166	21,8
Ricavi commerciali	262.547	21,9
Altri ricavi	26.460	2,2
Totale	1.038.264	100,0

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

¹⁷ I costi e i ricavi del 2008 e 2009 sono stati considerati in quote analoghe ai mesi di servizio svolti dai volontari in ciascun anno.

La voce che ha il peso percentuale maggiore nei costi e nei ricavi è quella dei servizi istituzionali: essi rappresentano il 54,7% delle uscite e il 72,2% delle entrate, all'interno di questa voce il peso della formazione è diminuito rispetto al 2008 nei costi, passando dal 44% del 2008 al 38,3 del 2009, mentre è aumentato per quanto riguarda le entrate, dal 18,7% del 2008 al 21,8% del 2009. È importante ricordare che la voce relativa all'entrata per la formazione fa riferimento al contributo erogato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile per la parte non autofinanziata da ASC.

In termini di entrate ed uscite al secondo posto per incidenza su costi e ricavi troviamo i servizi commerciali che incidono nella misura del 18,5% con riferimento ai costi e del 25,3% con riguardo ai ricavi.

Con solo riferimento ai costi, la componente di spesa del personale ha un peso dell'11,5%, per un importo complessivo pari a 114.482 euro.

Riepilogando il saldo tra costi benefici a livello di sede nazionale è pari circa 38.500 €.

Per la realizzazione delle attività collegate al bando ordinario 2008, le risorse umane complessivamente impiegate presso la sede nazionale, tutte retribuite, sono state 42 per un monte ore totale pari a 13.476 ore (tabella 3.7).

Tabella 3.7

Risorse umane impiegate dall'associazione nazionale e funzioni svolte

	Numero persone impiegate		ore di lavoro	
	va	%	va	%
<i>Funzioni</i>				
Amministrazione	2	4,8	2.640	19,6
Direzione	2	4,8	2.100	15,6
Formazione generale	28	66,7	4.160	30,9
Informatica	1	2,4	1.536	11,4
Progettazione	7	16,7	1.100	8,2
Promozione	2	4,8	620	4,6
Rappresentanza	2	4,8	900	6,7
Altre funzioni	2	4,8	420	3,1
Totale	42	109,5	13.476	100

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

La maggior parte delle persone è stata impiegata nell'attività di formazione, 28 unità pari a circa due terzi delle risorse umane, questa attività è anche quella che assorbe la maggior parte delle ore, circa il 31% pari a 4.160 ore; a questa funzione, in termini di risorse umane, segue quella di progettazione (7 persone) e, in termini di ore, la funzione amministrativa (29,6% pari a 2.640 ore).

Ciascuna risorsa, come si nota dall'ultima riga della seconda colonna della tabella 3.7, svolge più di una funzione all'interno dell'associazione nazionale, tale dato è in linea con quanto emerso

nelle precedenti rilevazioni e con altre ricerche condotte sul servizio civile che evidenziano come uno stesso lavoratore tendenzialmente sia chiamato a ricoprire più di un ruolo all'interno degli ente¹⁸.

Oltre alle risorse interne all'ente accreditato, è opportuno ricordare, che sono presenti risorse esterne attive nello svolgimento di funzioni non strettamente collegate nell'esecuzione di attività di servizio civile quali rilevazione e monitoraggio piuttosto che di rendicontazione e certificazione.

3.3.3 Le associazioni locali ASC: costi e ricavi

Passando ad un diverso livello del sistema ASC, analizziamo i costi e i ricavi che delle ASC locali per lo svolgimento delle attività di servizio civile sempre con riferimento al bando ordinario 2008.

La parte di bilancio relativa ai costi è stata riassunta in 4 voci: costi per servizi istituzionali, costi per servizi commerciali, costi per il personale e altri costi.

Tabella 3.8

I costi rilevati direttamente dalle associazioni locali di ASC

	media per sede locale	somma	%
<i>Voci</i>			
Costi per servizi istituzionali	13.598	666.280	39,2
Costi per servizi commerciali	3.062	150.026	8,8
Costi per personale	11.968	586.414	34,5
Altri costi	6.063	297.086	17,5
Totale	34.690	1.699.806	100,0

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

Come evidenziato nella tabella 3.8, l'ammontare dei costi totali è stimato di poco inferiore a 1,7 milioni di euro, di cui il 39,2% è dato dai costi istituzionali, che ricordiamo sono determinati dai servizi resi a soggetti soci di ASC e comprensivi dei costi di formazione dei volontari. Seguono i costi per il personale, che rappresentano il 34,5% e che ammontano ad oltre 586 mila euro. La terza voce di costo, con il 17,5%, è data da "altri costi" quali ad esempio i servizi generali, gli oneri finanziari e bancari, le imposte etc. Infine, con un'incidenza dell'8,8%, circa 150 mila euro, troviamo la voce servizi commerciali ossia tutti quei servizi resi a soggetti diversi da soci ASC.

I costi medi sostenuti dalle 49 ASC locali ammontano ad € 34.490.

¹⁸ "Undicesimo Rapporto sul Servizio Civile in Italia", Cnesc, Dicembre 2009

La parte di bilancio relativa ai ricavi è stata riassunta in 3 voci: ricavi istituzionali, commerciali e altri ricavi.

Tabella 3.9

I ricavi rilevati direttamente dalle associazioni locali di ASC

	media per sede locale	somma	%
<i>Voci</i>			
Ricavi per servizi istituzionali	23.837	1.167.999	79,6
Ricavi per servizi commerciali	5.203	254.927	17,4
Altri ricavi	883	43.283	3
Totale	29.923	1.466.209	100,0

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

Come evidenziato nella tabella 3.9, l'ammontare delle entrate totali è stimato in oltre 1,4 milioni di euro, la maggior parte dei quali, circa l'80% (oltre 1,1 milioni di euro), deriva dai ricavi istituzionali, ovvero i ricavi che provengono dai soci di Arci Servizio Civile. La seconda voce di ricavo, pari al 17,4%, è costituita da i servizi commerciali, ovvero gli introiti provenienti da soggetti diversi dai soci di ASC, infine con un peso del 3% sul totale dei ricavi troviamo la voce "altri ricavi" che comprende ad esempio i ricavi finanziari, finali e straordinari.

Il ricavo medio, così registrato, per ASC locale ammonta a 29.923 euro

Riepilogando il saldo tra costi benefici a livello di associazioni locali ASC è negativo e pari a circa meno 233 mila €.

3.3.4 Le associazioni locali ASC: le risorse umane impiegate e costo del lavoro

Le risorse umane impiegate dalle ASC locali per il bando ordinario oggetto del nostro studio sono state complessivamente 275, impegnate per quasi 97 mila ore di lavoro.

Tabella 3.10

Risorse umane e ore di lavoro impiegate dal personale interno alle ASC locali

	Numero di persone impiegate		Ore di lavoro	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>Tipologia</i>				
Personale retribuito	92	33,7	50.551	52,2
Personale distaccato dalle associazioni socie	69	24,9	12.000	12,4
Altro personale distaccato	1	0,5	74	0,1
Volontari	113	40,9	34.277	35,4
Totale	275	100,0	96.902	100,0

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

La maggior parte delle risorse attive, 113, è costituito da volontari (40,9%) che coprono il 35,4% del monte orario, seguono 92 risorse retribuite (33,7%) che occupano il 52,2% del monte ore complessivamente dedicato alla realizzazione delle attività di servizio civile.

Il personale distaccato dalle associazioni socie, vale a dire chi contribuisce alla attività presso le ASC locali ma non viene retribuito direttamente da queste, è di 68 unità e copre circa il 12% del monte orario totale.

La tabella 3.11, che riporta l'impegno delle risorse umane per sede e per volontario, evidenzia che ogni sede ha impiegato per lo svolgimento delle proprie attività tra le 5 e le 6 risorse umane, così composte: tra 2 e 3 volontari, circa 2 retribuiti ed infine tra 1 e 2 risorse provenienti dalle associazioni socie. Ogni risorsa ha lavorato per un ammontare medio annuo di oltre 1.900 ore, affiancando così 2 volontari in servizio civile.

Tabella 3.11

Ripartizione delle risorse umane e delle ore di servizio del personale delle ASC locali

Tipologia	Numero di persone impiegate			Ore di lavoro		
	media		Totale	media		Totale
	per sede	per volontario*		per sede	per volontario*	
Personale retribuito	1,9	0,08	92	1.031,7	45,3	50.551
Personale distaccato dalle associazioni socie	1,4	0,06	69	244,9	10,8	12.000
Altro personale distaccato	0,0	0,00	0	1,5	0,1	74
Volontari	2,3	0,10	113	699,5	30,7	34.277
Totale	5,6	0,25	275	1977,6	86,8	96.902

* volontari equivalenti annui

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

L'analisi riportata nella tabella 3.12 si sofferma, invece, sul costo del lavoro mostrando, da un lato, il costo medio riferito all'insieme delle organizzazioni e delle persone impegnate e, dall'altro, quello relativo al solo lavoro retribuito restringendo il campo a quelle sedi locali in cui figura almeno un retribuito (stimati 23 casi).

Tabella 3.12

Analisi del costo per il personale

	Totale sedi		Sedi con almeno un occupato (23 sedi)	
	media per sede locale	totale	media per sede locale	totale
Persone	5,6	275	4,0	92
Ore annue di lavoro	1.978	96.902	2.198	50.551
Costi per il personale (€)	11.968	586.414	25.496	586.414
Costo medio orario (€)	6,1		11,6	

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

Si può notare che il costo medio rilevato nei due casi è sensibilmente differente a riprova dell'incidenza (in termini di ore di attività) del personale distaccato ma soprattutto dei volontari. Il primo dei due valori riscontrati (pari a € 6,1 all'ora) sarà utilizzato nel prosieguo del rapporto per le stime mirate alla quantificazione economica delle risorse umane messe a disposizione dalle sedi locali di attuazione dei progetti esterne rispetto all'ente accreditato.

Ma prima procediamo con l'analisi delle funzioni svolte dalle risorse umane attive presso le ASC locali, analizzando l'esito di quanto riferito dalle associazioni sul loro impiego per attività e circa la distribuzione delle ore per funzione, prima a livello complessivo (tabella 3.13), e poi con specifico riferimento alla tipologia di risorsa retribuita e non retribuita (figure 3.3 e 3.4).

Tabella 3.13
Funzioni svolte dal personale interno alle ASC locali

	Numero di persone impiegate		Ore di lavoro		
	v.a.	%	media per sede	v.a.	%
<i>Funzioni</i>					
Responsabile locale ente accreditato (RLEA - es. funzioni di rappresentanza, direzione, coordinamento, promozione)	55	19,9	463	22.691	23,4
Coordinamento - OLP	66	24,1	353	17.301	17,9
Progettazione	96	34,8	270	13.208	13,6
Reclutamento e selezione dei volontari	127	46,4	252	12.329	12,7
Tutoraggio dei volontari	71	25,7	217	10.609	10,9
Amministrazione	59	21,6	201	9.852	10,2
Altre funzioni (es. valutazione e monitoraggio dei progetti)	73	26,7	223	10.912	11,3
Totale	275	199,1	1978	96.902	100,0

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

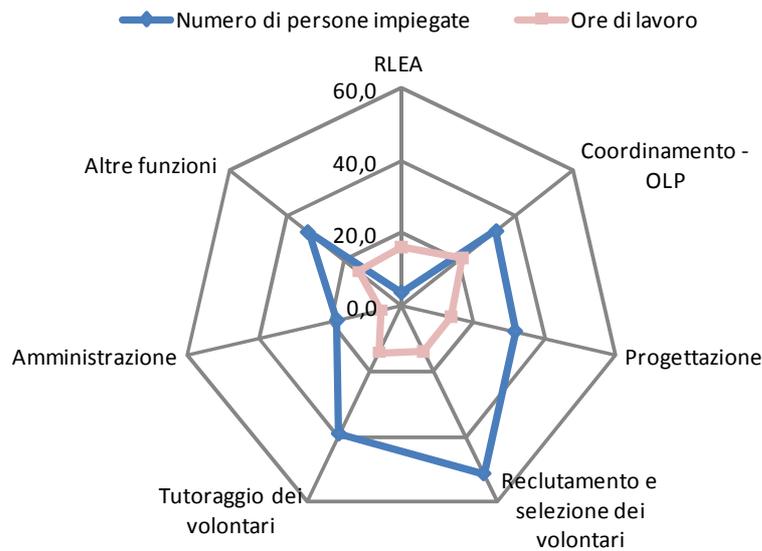
Le 275 persone attive svolgono 2 funzioni ciascuna per un monte orario complessivo di 96.902 ore, il 47,8% di questo tempo lavorativo è svolto da personale non retribuito, a fronte del 52,2% svolto da risorse umane retribuite direttamente da ASC. A livello complessivo le funzioni che richiedono il maggior impiego di risorse umane sono il reclutamento e selezione dei volontari e la progettazione rispettivamente con 127 e 96 risorse attive. Guardando all'impegno in termini di ore, figurano invece prevalenti le funzioni di rappresentanza coordinamento e promozione svolte dai RLEA e quelle di coordinamento rivestite dagli OLP.

La distinzione tra funzioni e ore di lavoro ad esse dedicate distinte tra risorse umane retribuite e non, graficamente rappresentate nelle figure che seguono, rivela alcuni scostamenti per funzione in virtù del rapporto che lega la risorsa all'associazione locale.

Incominciando dalle risorse retribuite, posto che anch'esse svolgono circa 2 funzioni ciascuna, in numero maggiore sono impiegate per il reclutamento e la selezione dei volontari (51,5%) e nello svolgimento della funzione di tutoraggio (39%).

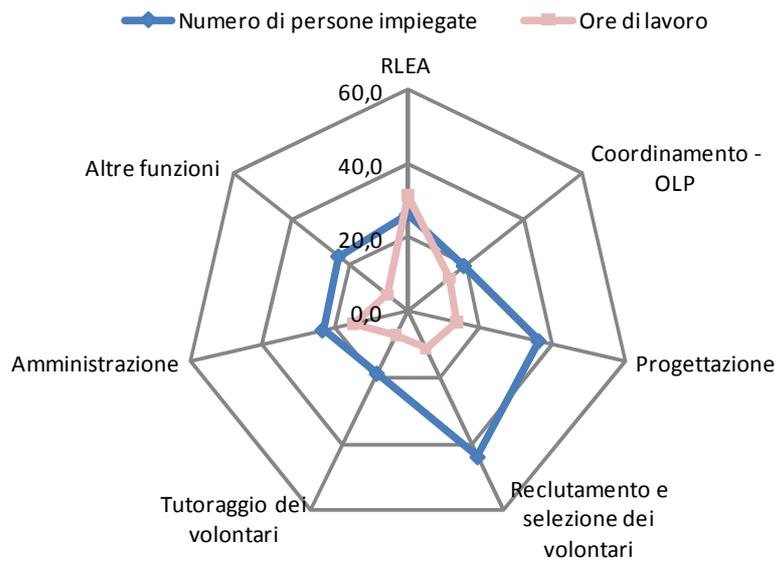
Considerando invece il monte ore investito è la funzione di coordinamento-OLP che assorbe la maggior parte delle ore lavorate dalle risorse retribuite, circa un quinto, cui seguono le ore dedicate ad attività di competenza del RLEA (16,2%) o altre funzioni (15,1%).

Figura 3.3
Retribuiti impiegati e ore di lavoro per funzione (valori %)



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

Figura 3.4
Non retribuiti impiegati e ore di lavoro per funzione (valori %)



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

Tra le risorse non retribuite (figura 3.4) ogni persona svolge in media poco meno di 2 funzioni, la maggior parte delle risorse anche in questo caso sono utilizzate per le funzioni di reclutamento e selezione dei volontari (43,8%), a seguire nella attività di progettazione (36,8%). Sul fronte delle ore messe a disposizione l'impiego maggiore, 31,3%, è destinato ad attività di competenza del RLEA.

3.3.5 Le risorse umane delle sedi di attuazione dei progetti accreditate con l'ente

Oltre alle associazioni locali ASC anche i soggetti accreditati con l'ente e presso le cui sedi si sono svolte le attività di servizio civile collegate ad ASC mettono a disposizione risorse. Il loro contributo si esprime in una condivisione di spese, ambienti, strutture ma soprattutto di personale per la realizzazione dei progetti. In questo paragrafo ci occuperemo proprio delle risorse umane messe a disposizione da queste sedi.

Come mostra la tabella 3.14, le sedi di attuazione dei progetti socie di ASC hanno messo a disposizione quasi 1.000 risorse umane per il bando ordinario 2008, ciascuna delle quali ha svolto tra 1 e 2 funzioni per un totale di quasi 345 mila ore lavorate.

La funzione che assorbe la maggior parte di risorse umane è la formazione specifica, 56,3% delle risorse, cui segue il coordinamento (OLP) con il 39,7%, che è bene evidenziare in termini di ore lavorate è la funzione che richiede il maggior numero di ore, 86,4% pari ad oltre 297 mila ore.

Tabella 3.14

Funzioni svolte dal personale delle sedi locali di attuazione dei progetti esterne rispetto all'Ente Accreditato

	Numero di persone impiegate		media per sede	Ore di lavoro	
	v.a.	%		v.a.	%
<i>Funzioni</i>					
Coordinamento (OLP)	396	39,7	6.078	297.801	86,4
Progettazione	217	21,7	247	12.112	3,5
Reclutamento e selezione dei volontari	240	24,1	168	8.256	2,4
Formazione specifica	562	56,3	296	14.489	4,2
Altre funzioni	116	11,6	248	12.163	3,5
Totale	999	153,3	7.037	344.822	100,0

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

Considerando la variabile del rapporto che lega la risorsa alla sede locale di attuazione, il personale retribuito, impiegato dalle associazioni accreditate con ASC presso le cui sedi sono stati attuati progetti, ammonta a 270 unità mentre le risorse non retribuite sono 729. La

formazione specifica assorbe la maggior parte delle risorse umane tra retribuiti e non, ma in misura superiore tra il personale remunerato 79,5% contro il 47,6% dei non retribuiti.

A livello di monte ore l'attività di coordinamento (OLP) impiega l'88% del monte ore dei retribuiti e l'86% delle ore dei non retribuiti.

Tabella 3.15

Funzioni svolte dal personale delle sedi locali di attuazione dei progetti esterne rispetto all'Ente Accreditato per tipologia di risorsa

	Retribuiti					Non Retribuiti				
	Numero di persone impiegate		Ore di lavoro			Numero di persone impiegate		Ore di lavoro		
	v.a.	%	media per sede		v.a.	%	v.a.	%	media per sede	
			v.a.	%					v.a.	%
<i>Funzioni</i>										
Coordinamento (OLP)	121	44,7	1.026	50.255	88,0	276	37,8	5.052	247.546	86,0
Progettazione	83	30,6	45	2.191	3,8	134	18,4	202	9.921	3,4
Reclutamento e selezione dei volontari	82	30,5	24	1.172	2,1	158	21,7	145	7.085	2,5
Formazione specifica	215	79,5	68	3.314	5,8	347	47,6	228	11.175	3,9
Altre funzioni	4	1,35	4	182	0,32	112	15,4	245	11.981	4,2
Totale	270	186,6	1.166	57.114	100,0	729	141,0	5.872	287.707	100,0

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

Ogni sede di attuazione ha beneficiato di 7.037 ore di lavoro svolto da risorse esterne rispetto all'ASC locale, di cui l'83,4%, pari a 5.872 ore per sede, svolte da personale non retribuito e 1.166 ore, pari al 16,6%, svolte da risorse umane retribuite.

Tabella 3.16

Stima del valore economico delle risorse umane messe a disposizione dalle sedi di attuazione dei progetti esterne ad ASC

	media per sede locale*	somma
Ore di lavoro annue	7.037	344.821
Costo medio orario (€)	6,1	
Valore economico del lavoro	42.586	2.086.736

* i valori medi si intendono con riferimento alle sedi locali di ASC e non alle singole sedi di attuazione dei progetti

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

Posto un costo orario identico a quello rilevato per le ASC locali (tabella 3.16), si può concludere che il valore economico per le attività di cui sopra ammonta ad oltre 2 milioni di euro che corrispondono a circa 42.500 euro per ogni associazione locale.

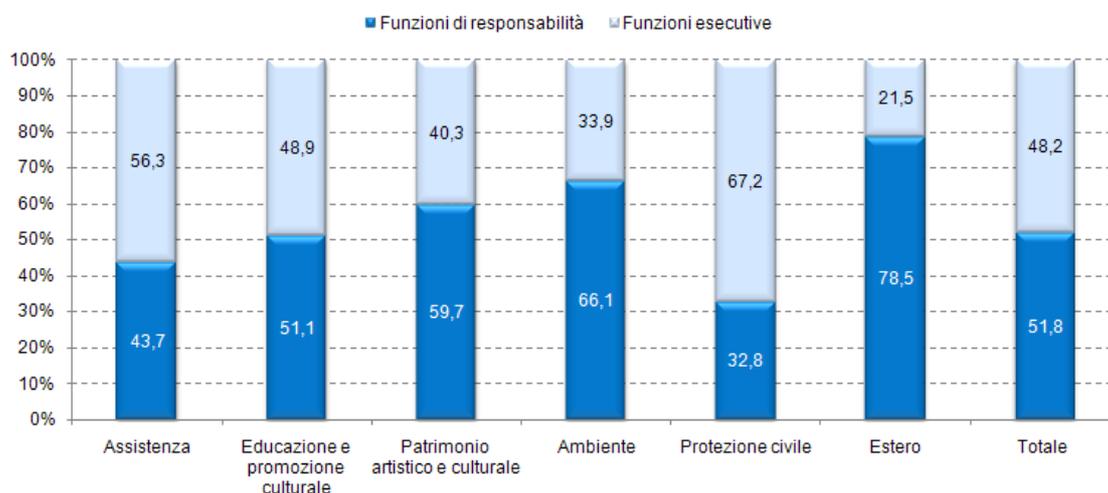
3.3.6 I benefici per l'intero sistema di ASC: le attività dei volontari

Per quantificare i benefici economici generati dai progetti di servizio civile, oltre ai ricavi contabilizzati direttamente dalla sede nazionale e dalle ASC locali, è rilevante considerare anche l'impatto economico delle attività svolte dai volontari. Tali attività, infatti, costituiscono un risparmio di costo per l'ente che può disporre dell'impiego di una preziosa risorsa, i volontari, retribuita da un soggetto terzo, l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Il calcolo del valore delle attività svolte dai volontari prende le mosse da una indagine svolta, tra gennaio e marzo, presso un campione di 27 ASC locali (rappresentativo dell'universo ASC per area geografica, numero di giovani in servizio e settore di realizzazione dei progetti) con volontari in servizio col bando ordinario 2008.

In particolare, alle sedi coinvolte nella rilevazione è stato chiesto di indicare in che misura le ore svolte dai volontari in servizio abbiano loro richiesto di svolgere funzioni di carattere più operativo, sotto la direzione di altri soggetti e pertanto con basso margine di autonomia (funzioni esecutive), piuttosto che di ricoprire un ruolo di maggior autonomia e di coordinamento delle attività di altri soggetti (funzioni di responsabilità). Tale informazione, richiesta per settore di impiego e per sesso dei volontari in servizio, è indispensabile per l'assegnazione di un costo alle attività svolte dai volontari, essendo che il valore attribuito per esempio alle ore svolte esercitando funzioni di responsabilità è diverso e maggiore di quello riconosciuto allo svolgimento di funzioni esecutive.

Figura 3.5
Funzioni svolte dai volontari per settore



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

L'esito di quanto rilevato analizzato per settore, rappresentato nella figura 3.5, mette in evidenza a livello complessivo una ripartizione delle ore di servizio sostanzialmente equilibrata, circa il 52% sono, infatti, impiegate dai giovani in funzioni di responsabilità, il 48% nello svolgimento di attività di carattere più operativo. Confrontando quanto rilevato presso le ASC locali con quello

indicato dai volontari in sede di monitoraggio è possibile notare un certo divario tra il livello di responsabilità delle funzioni svolte come percepito dai giovani in servizio, laddove l'85,1% dei volontari ritiene di aver agito un "ruolo autonomo nella realizzazione delle attività"¹⁹ rispetto a quanto riconosciuto dai responsabili delle sedi.

Tornando a quanto riferito dalle ASC locali, il settore in cui con maggior frequenza si demandano ai giovani funzioni di responsabilità è l'estero, quello in cui i giovani esercitano mansioni di carattere più esecutivo si conferma la protezione civile.

Suddiviso il tempo dei volontari, oltre che per tipologia di funzione svolta, per sesso, area geografica e settore di svolgimento del servizio, il valore delle attività da essi svolte si determina assegnando a ciascuna ora un "prezzo".

Il risultato del processo di stima finale del valore economico delle attività di servizio realizzate dai giovani che nel 2009 hanno partecipato ai progetti realizzati da ASC è riepilogato nella tabella 3.17

Tabella 3.17

Il valore economico delle attività svolte dai volontari nel 2009

	Funzioni...								
	...di responsabilità			...esecutive			Totale		
	Ore di servizio	Costo medio orario*	Valore complessivo	Ore di servizio	Costo medio orario*	Valore complessivo	Ore di servizio	Costo medio orario*	Valore complessivo
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale
	v.a.	€	€	v.a.	€	€	v.a.	€	€
<i>Settore</i>									
Assistenza	206.158	17,5	3.599.948	265.390	7,7	2.043.819	471.548	12,0	5.643.768
Educazione e promozione culturale	366.571	20,9	7.655.654	351.121	8,2	2.886.118	717.692	14,7	10.541.773
Patrimonio artistico e culturale	96.691	15,3	1.482.906	65.241	9,5	619.461	161.932	13,0	2.102.367
Ambiente	142.314	13,3	1.899.510	72.862	9,3	679.732	215.176	12,0	2.579.242
Protezione civile	7.490	15,1	112.923	15.358	7,6	117.411	22.848	10,1	230.333
Estero	13.660	16,9	230.942	3.748	5,6	21.044	17.408	14,5	251.986
Totale	832.886	18,0	14.981.883	773.718	8,2	6.367.585	1.606.604	13,3	21.349.468

Fonte: elaborazioni IRS su dati INPS, 2001; Istat; 2009; e rilevazione IRS-ASC, 2010

I valori orari utilizzati per quantificare il costo di sostituzione delle attività svolte dai volontari sono stati ricavati dai dati rilevati dall'INPS attraverso l'Osservatorio sul lavoro dipendente pubblicati sul sito internet dell'istituto di previdenza. I valori, riferiti al 2008, sono stati successivamente riportati al 2009 in base all'indice generale delle retribuzioni rilevato dall'ISTAT e moltiplicati per il rapporto tra il costo del lavoro e retribuzioni (anch'esso desumibile dal sito dell'Istat).

Le ore di servizio riferite alle funzioni di responsabilità sono state valutate in base alla retribuzione media oraria dei quadri, quelle relative alle funzioni esecutive sulla base di quanto rilevato per gli apprendisti. In entrambi i casi la retribuzione media è stata calcolata come media

¹⁹ Si veda pagina 24

ponderata per genere e per area geografica sull'insieme dei volontari che hanno prestato servizio presso ASC nel corso del 2009.

Il risultato di tale procedimento ha portato a stimare, approssimativamente, in oltre 21 milioni di euro le attività svolte dai giovani in servizio per mezzo dei progetti realizzati, vale a dire circa 430 mila euro per associazione locale.

A fronte delle risorse investite dai vari livelli della rete ASC il risultato economico della attività svolte da ASC, seppur sensibilmente inferiore a quanto rilevato nelle due precedenti edizioni del rapporto (oltre 40 milioni di euro) soprattutto in considerazione della significativa diminuzione del numero di giovani in servizio e pertanto delle attività di servizio civile realizzate, appare anche con riferimento all'anno 2009 di dimensioni più che apprezzabili.

3.3.7 L'impatto economico complessivo

Veniamo, dunque, alla descrizione complessiva delle dimensioni economiche delle attività di servizio civile collegate allo svolgimento dei progetti ASC riferite al bando ordinario 2008.

Nelle prossime tre tabelle sono riepilogati gli elementi raccolti nei passaggi precedenti e messi in relazione tra loro: rispettivamente le risorse messe a disposizione dai diversi livelli della rete ASC, i benefici ricavati e una stima del risultato economico finale attribuibile all'attività di servizio civile ovviamente svolta presso le sedi ASC.

La tabella 3.18, riguardante i costi sostenuti dal sistema ASC, mostra che l'investimento complessivamente sostenuto da ASC è di oltre 4 milioni 800 mila euro.

L'associazione nazionale con poco meno di 1 milione di euro ha sostenuto il 20,5% dei costi, le ASC locali il 34,9%, pari a 1,6 milioni di euro, e le sedi locali di attuazione dei progetti circa il 43% con oltre 2 milioni di euro, costo, che come indicato in precedenza, fa riferimento alla valorizzazione del tempo dedicato alla realizzazione dei progetti ASC dal personale messo a disposizione dalle sedi locali di attuazione.

Se complessivamente il valore dell'investimento ammonta, come anticipato, a 4,8 milioni di euro circa, è necessario considerare che alcune delle voci conteggiate si riferiscono a rapporti di scambio economico interni al sistema ASC ed equivalgono a vere e proprie partite di giro. Stornando dal conteggio tali duplicazioni le risorse impiegate ammontano ad un investimento effettivo di 3 milioni 905 mila euro, pari a circa 3 mila 500 euro per volontario equivalente annuo.

Tabella 3.18
Risorse impiegate dall'Ente Accreditato ASC

	€	media per volontario	%
<i>Costi sostenuti dall'ASC Nazionale</i>			
Costi per servizi istituzionali (di cui 107.560 partite di giro)	546.899	490	11,2
...di cui per formazione	212.062	190	4,4
Costi per servizi commerciali (di cui 107.207 partite di giro)	184.844	166	3,8
Costi per personale	114.482	103	2,4
Altri costi	153.458	138	3,2
Totale	999.683	896	20,5
<i>Costi sostenuti dalle ASC Locali</i>			
Costi per servizi istituzionali (partite di giro)	666.280	597	13,7
Costi per servizi commerciali	150.026	134	3,1
Costi per personale	586.414	525	12,0
Altri costi	297.086	266	6,1
Totale	1.699.806	1.523	34,9
<i>Costi sopportati dalle associazioni socie ospitanti (partite di giro)</i>			
Totale	82.089	74	1,7
<i>Costi sopportati dalle sedi locali di attuazione</i>			
Totale	2.086.736	1.870	42,9
Risorse impiegate			
Totale complessivo	4.868.314	4.362	100,0
Totale partite di giro	963.199	863	19,8
Totale (al netto delle partite di giro)	3.905.115	3.499	80,2

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

Passando ai benefici, illustrati nella tabella 3.19, essi si dividono tra monetari e non monetari.

I primi, che complessivamente ammontano a 2,5 milioni di euro, si compongono per il 41,5% di ricavi dell'ASC Nazionale, la quota rimanente fa riferimento ai ricavi rilevati dalle ASC locali.

Come per i costi, anche dai benefici è necessario stornare le partite di giro, col risultato che l'ammontare netto dei benefici monetari è pari a circa 643 mila euro.

A tali benefici vanno quindi aggiunti quelli non monetari, derivanti dalla valorizzazione delle attività di servizio svolte dai volontari e che sono stimati, come precedentemente illustrato, in oltre 21 milioni di euro.

Tabella 3.19
Benefici rilevati dall'Ente Accreditato ASC

	€	media per volontario	% *	% **
<i>Ricavi rilevati dall'ASC Nazionale</i>				
Ricavi istituzionali (di cui 586.091 partite di giro)	749.257	671	29,9	
...di cui per formazione	163.166	146	6,5	
Ricavi commerciali (di cui 107.207 partite di giro)	262.547	235	10,5	
Altri ricavi	26.460	24	1,1	
Totale	1.038.264	930	41,5	
<i>Ricavi rilevati dalle ASC Locali</i>				
Ricavi per servizi istituzionali (partite di giro)	1.167.999	1.047	46,6	
Ricavi per servizi commerciali	254.927	228	10,2	
Altri ricavi	43.283	39	1,7	
Totale	1.466.209	1.314	58,5	
Benefici monetari				
Totale complessivo	2.504.473	2.244	100,0	
Totale partite di giro	1.861.297	1.668		
Totale al netto delle partite di giro	643.176	576		2,9
Benefici non monetari				
Stima del valore economico del servizio dei volontari	21.349.468	19.130		97,1
Totale (al netto delle partite di giro)	21.992.644	19.707		100,0

* percentuali calcolate sui benefici monetari al lordo delle partite di giro

** percentuali calcolate sui benefici monetari e non, al netto delle partite di giro

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

In sintesi, considerando i ricavi monetari al netto delle partite di giro e quelli non monetari derivanti dal servizio svolto dai volontari, il valore complessivo dei benefici tratti dall'ente ASC ammonta a poco meno di 22 milioni di euro, pari a circa 19 mila 700 euro a volontario equivalente annuo.

Tabella 3.20
I benefici prodotti dall'ente Arci Servizio Civile

	totale €	media per volontario €	%
Risorse impiegate (al netto delle partite di giro)	3.905.115	3.499	100,0
Benefici rilevati (al netto delle partite di giro)	21.992.644	19.707	563,2
Ritorno netto sull'investimento	18.087.529	16.207	463,2

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

Ricapitolando (tabella 3.20), a fronte di un impegno economico di circa 3 milioni 900 mila euro, i benefici, monetari e non monetari, generati dallo svolgimento delle attività di servizio civile in occasione del bando ordinario 2008 presso ASC superano i 18 milioni di euro.

Questo vuole dire che per ogni euro investito dalla rete ASC ne sono stati prodotti oltre 4.

3.4 La collettività

La quantificazione dell'impatto economico sulla collettività, come già evidenziato in passato, costituisce l'elemento di maggior difficoltà non essendo possibile stimare gli effetti di medio e lungo periodo determinati dalla accumulazione di capitale sociale ed umano.

In questo paragrafo, ci limiteremo pertanto a presentare i risultati dell'analisi dell'investimento sui volontari e delle ricadute sulla collettività a partire dal costo da essa sostenuto e del valore economico generato dalle attività realizzate dai volontari nel corso del 2009 .

La stima dell'investimento economico si riferisce all'investimento unitario per volontario sostenuto dall'UNSC (Ufficio nazionale per il servizio civile) a favore dei volontari. Tale costo, oltre a computare il compenso annuo per volontario, è determinato da altre voci di spesa tra cui l'assicurazione, il contributo per la formazione e l'Irap; spese a cui si aggiunge per i volontari in servizio all'estero una quota di compenso mensile aggiuntiva, le spese di viaggio, di vitto e alloggio e un contributo all'ente per le spese di gestione.

3.4.1 Costi e benefici

Incominciando dai costi, l'investimento sostenuto della comunità, mediante la contribuzione fiscale generale, e composto delle voci pocanzi citate, è pari a circa 5.800 € per volontario in servizio in Italia e a circa 19.000 € per volontario in servizio all'estero.

Tabella 3.21

L'investimento pubblico sui volontari ASC in servizio nel 2009

Costo unitario volontario in Italia	5.886
Costo unitario volontario all'estero	19.008
Volontari equivalenti annui ASC in Italia	1.104
Volontari equivalenti annui ASC all'estero	12
Investimento pubblico sui volontari ASC in Italia (€)	6.498.475
Investimento pubblico sui volontari ASC all'estero (€)	228.100
Totale investimento pubblico sui volontari ASC (€)	6.726.575

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

Valori che moltiplicati per il numero di volontari equivalenti annui in servizio presso ASC nel corso del 2009 (1.116) porta l'investimento sostenuto dalla collettività a favore dei giovani in servizio presso l'ente ad un importo complessivo superiore a 6 milioni 726 mila euro (tabella 3.21).

A fronte di tale investimento sono 3 i benefici complessivamente riconducibili allo svolgimento delle attività di servizio civile:

- ✓ il valore dell'attività svolta dai volontari, e che se realizzata da soggetti terzi avrebbe costituito una voce di costo,
- ✓ l'accumulazione di capitale umano in capo ai giovani mediante la formazione ricevuta,
- ✓ la dotazione di capitale sociale anch'essa patrimonio acquisito dal giovane nel corso della realizzazione dei progetti.

I benefici così individuati ammontano a circa 20 mila euro a volontario e il ritorno complessivo per la comunità a 23 milioni circa, che al netto dell'investimento iniziale si attesta a circa 14 milioni 600 mila euro.

Tabella 3.22

Impatto sulla collettività del servizio civile svolto presso ASC

	media per volontario	totale
	€	€
<i>Costi</i>		
Investimento pubblico sui volontari ASC	6.027	6.726.575
<i>Benefici</i>		
Valore delle attività dei volontari	19.130	21.349.468
Accumulazione di capitale umano	190	212.062
Accumulazione di capitale sociale	1.339	1.494.354
Totale	20.659	23.055.884
<i>Impatto netto</i>		
Ritorno % netto sull'investimento	13.103	14.622.893
	217,4	217,4

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2010

Questo vuol dire che la collettività, che sostiene mediante la contribuzione fiscale generale il costo del servizio civile, riceve in cambio circa il doppio di quanto investito.

In conclusione mettendo in relazione con i benefici con l'investimento iniziale, possiamo affermare che per ogni euro investito il servizio civile ne genera 3.

Appendice

La rilevazione L'apis

Il modello di monitoraggio e valutazione L'A.P.I.S. tiene conto sia dell'esigenza di verificare l'andamento delle iniziative e il loro valore formativo per i volontari e le volontarie in servizio, sia della necessità di valorizzare e mettere in rete le esperienze, il sapere e le buone pratiche progettuali sperimentate dagli enti appartenenti alla rete Arci Servizio Civile.

In particolare la Circolare 8 aprile 2004 emessa dall'UNSC introduceva nel meccanismo di valutazione e selezione dei progetti la verifica dell'esistenza di una serie di requisiti:

- ✓ che le attività previste si svolgano in almeno uno dei settori contemplati dall'art.1 della legge n. 64 del 6 marzo 2001, o siano comunque riconducibili alle finalità della stessa legge.
- ✓ che i progetti prendano in considerazione le finalità di formazione civica, sociale, culturale e professionale dei volontari di cui all'art.1, lett. e) della citata legge 6 marzo 2001, n. 64;
- ✓ che la scheda progetto includa tutti gli elementi previsti: descrizione del contesto territoriale e/o settoriale; obiettivi del progetto; descrizione del progetto, tipologia degli interventi previsti e modalità di impiego dei volontari; modalità e contenuti della formazione dei volontari; descrizione del contesto socio-politico ed economico del paese dove si realizza il progetto (per i soli progetti all'estero); particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto ed accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari (per i soli progetti all'estero); rispetto del rapporto tra numero di volontari e numero di operatori locali di progetto, oppure impossibilità di riferire esattamente l'operatore locale di progetto alla sede di attuazione in cui è impiegato; mancato rispetto del rapporto tra numero di volontari e numero di tutor, oppure impossibilità di riferire esattamente il tutor alle sedi di attuazione di progetto che è competente a seguire (solo per enti di 1^a, 2^a e 3^a classe);
- ✓ che i requisiti per l'accesso siano giustificati dalle caratteristiche del progetto;
- ✓ che il progetto non sia palesemente inefficace in relazione agli obiettivi dichiarati, o presenti una evidente incoerenza tra gli elementi che lo costituiscono.

Inoltre, la Circolare fissava tre dimensioni di valutazione di qualità di base delle iniziative e di verifica di coerenza interna complessiva:

1. *caratteristiche dei progetti*: valutazione delle principali caratteristiche dei progetti in termini di capacità progettuale in senso stretto (contesto territoriale e/o settoriale, obiettivi, attività previste e numero dei volontari richiesti);

2. *caratteristiche organizzative*: valutazione dei progetti in termini di capacità organizzativa (modalità attuative, controlli e monitoraggio, strumenti di comunicazione e di pubblicizzazione, risorse finanziarie impegnate, ecc...);
3. *caratteristiche delle conoscenze acquisite*: valutazione delle conoscenze acquisite dai volontari, in particolare quando siano riconosciuti crediti formativi, tirocini ed altri titoli validi per il curriculum vitae, comunque certificabili.

Infine, il sistema di monitoraggio e valutazione ha tenuto conto delle indicazioni contenute nelle disposizioni normative e nelle circolari attuative successive a quella dell'8 aprile 2004, con particolare riferimento alla circolare 25 maggio 2007 sul monitoraggio della formazione generale, al DPCM 6 febbraio 2009 contenente le disposizioni per lo svolgimento delle funzioni di controllo e verifica sull'attuazione dei progetti di servizio civile nazionale e la disciplina dei rapporti tra Enti e volontari del servizio civile nazionale.

In particolare, dal ciclo di progetti 2006/2007, il monitoraggio si esplica attraverso la somministrazione, a tutte/i le/i volontarie/i in SCN, di due questionari di rilevazione (al 5° ed al 10-11^a mese di servizio) finalizzati a monitorare, rispettivamente, andamento ed esiti dei progetti verificandone stato e qualità d'attuazione, I questionari finali raccolgono, inoltre, le valutazioni complessive delle/dei giovani in SCN relativamente all'esperienza svolta.

Infine, l'analisi interessa i seguenti aggregati:

- ✓ l'intero collettivo di quanti hanno compilato il questionario, con domande che consentano il confronto temporale e con altre indagini del settore;
- ✓ il gruppo dei progetti di titolarità di una stessa regione, per verificarne l'andamento complessivo e fornire dati conoscitivi utili al miglioramento dei progetti alle sedi Arci Servizio Civile localizzate entro i confini regionali;
- ✓ il gruppo dei progetti appartenenti alle diverse aree di attività (assistenza, ambiente, educazione e promozione culturale, protezione civile, servizio civile all'estero), per verificare l'esistenza di peculiarità settoriali;
- ✓ i giovani in servizio all'interno di uno stesso progetto, come verifica dell'andamento e dei risultati complessivi dei singoli progetti.

Le principali metodologie utilizzate sono quelle:

- a) dell'inchiesta sociologica, su grandi collettivi – nel nostro caso sull'intero universo di giovani in SCN all'interno di progetti ASC - seguendo un piano di ipotesi generali ed operative cui corrispondono la costruzione di strumenti d'indagine (nello specifico un questionario semi-strutturato) e la realizzazione di diversi livelli d'analisi;
- b) il modello di monitoraggio e valutazione elaborato in seno alla Commissione Europea nel 1999, conosciuto come “modello MEANS”, che ha come cardine gli obiettivi/le risorse ed i

vincoli/le realizzazioni/i risultati/gli impatti, e come indicatori di riuscita efficienza, efficacia ed utilità;

c) la valutazione qualitativa delle buone pratiche progettuali, attraverso un modello adattato di quello sviluppato nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria EQUAL che stabilisce alcuni indicatori cruciali quali: la partecipazione e/o la riproducibilità di una pratica.

I tipi di analisi svolta sono: l'analisi delle frequenze, le analisi bivariata e trivariata, l'analisi dell'andamento di indici sintetici, l'analisi qualitativa, l'analisi del contenuto delle cinque domande parte presenti nel questionario di fine anno relative all'impatto dei progetti ed agli apprendimenti

In conclusione, le tecniche delle quali ci si è avvalsi hanno previsto l'utilizzo di appositi software di imputazione ed elaborazione dei dati (nello specifico SPSS-PC per Windows versione 15.0 e Lexico 3.0 per l'analisi delle domande aperte).

La rilevazione SWG (SWG)²⁰

I dati SWG citati nel paragrafo 2.3 sono l'esito di:

- ✓ una indagine campionaria continuativa realizzata sistematicamente a partire dal 2001, in corrispondenza del primo bando di Servizio civile nazionale, sui volontari impegnati in progetti della rete di Arci Servizio Civile. Per ogni bando di Servizio civile nazionale, a 3 mesi dalla data di avvio, viene intervistato un campione di volontari (633 per il bando 2008). L'identificazione degli ambiti da monitorare e la formulazione del questionario derivano da una indagine qualitativa preliminare realizzata nel 2001 mediante focus group e colloqui telefonici in profondità e dalle successive integrazioni.
- ✓ una indagine campionaria tra 286 operatori locali di progetto della rete di Arci Servizio Civile impegnati nel bando 2008.

²⁰ NOTA INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA DELIBERA N. 153/02/CSP DELL'AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

Soggetto realizzatore: SWG Srl-Trieste

Committente e acquirente: Arci Servizio civile nazionale

Data di esecuzione: gennaio-marzo 2009

Tipo di rilevazione: le rilevazioni sono state effettuate tramite interviste online (sistema C.A.W.I. – Computer Assisted Web Interview) e telefoniche (sistema C.A.T.I. – Computer Assisted Telephone Interview). Tutti i soggetti componenti gli universi da indagare sono stati contattati.

Il documento completo è disponibile sul sito: www.agcom.it